QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	8 —	—	28 —	—	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 18 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** — N. 196

Il trattato italo-spagnuolo

Senza segreti

La pubblicazione del testo del Trattato italo-spagnuolo conferma le informazioni già date sul contenuto di esso, sia per la costituzione e la facoltà della Commissione, cui sono deferite le eventuali vertenze fra i due paesi; sia per la reciproca garanzia di neutralità, in caso di attacchi da parte di altre Potenze. Nulla di segreto e tutto ben chiaro.

Nei rapporti generali questo Trattato dimostra che non è indispensabile la Società delle Nazioni per praticare una politica di pace. Dimostra anzi che, dopo le esperienze complicate e le vertenze procedurali e costitutive della Società, se due Stati vogliono veramente rassodare le loro relazioni di amicizia, debbono provvedere direttamente con singoli trattati perchè la Società non offre garanzie sicure.

Nei rapporti della politica europea ed extraeuropea esso significa che la Spagna vuole, come deve, sviluppare una politica autonoma, la quale non ha alcuna pregiudiziale opposizione di interessi con l'Italia, ma invece una pregiudiziale comunanza di intenti sia nel Mediterraneo, sia verso l'America latina. E' probabile che appunto questa autonomia possa non piacere ad altri, che tende alla cristallizzazione di posizioni egemoniche, e così si spiegano certi commenti agrodolci; ma questa autonomia che coincide con la decisione della politica dell'Italia fascista è un fatto insopprimibile.

Nei rapporti più specifici dell'Italia con la Spagna il Trattato significa la possibilità di rapporti più sostanziosi e concreti nel campo economico, industriale, commerciale, culturale, ai quali è data una garanzia di realizzazione pacifica.

Quest'opera deve essere avviata. Con energia e chiaroveggenza, perchè le zone d'intesa sono larghe, nella considerazione che la Spagna ha materie prime che l'Italia non ha e possono esservi integrazioni dirette, anche di ordine industriale, estremamente utili in tempi di trustizzazione plutocratica.

Il testo del trattato

Ecco il testo del trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario tra l'Italia e la Spagna:

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà il Re di Spagna, animati dal desiderio di rafforzare i legami di amicizia esistenti fra i due Paesi e di contribuire al mantenimento della pace generale, hanno deciso di concludere un Trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario delle questioni che potessero sorgere fra i due Paesi.

A tal fine hanno nominato loro plenipotenziari: Sua Maestà il Re d'Italia: S. E. il Marchese Paulucci de Calboli, Suo Ambasciatore Straordinario e plenipotenziario presso Sua Maestà Cattolica, senatore del Regno; e S. M. il Re di Spagna: S. E. Don José De Yanguas Messia, suo Ministro per gli Affari Esteri; i quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri ed averli trovati in buona e debita forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

Procedure di conciliazione

Art. 1. — Le parti contraenti si obbligano a sottoporre ad una procedura di conciliazione le vertenze di qualsiasi natura che sorgessero fra di loro e che non avessero potuto essere risolute in via diplomatica in un congruo termine. Nel caso che fallisse la procedura di conciliazione, si farà luogo ad un regolamento giudiziario, in conformità agli articoli 7 e seguenti del presente Trattato. Le vertenze, per la soluzione delle quali è prevista una giurisdizione speciale da altri accordi in vigore fra le parti contraenti saranno, tuttavia, sottomesse a questa giurisdizione.

Art. 2. — Ove si tratti di una vertenza che, ai termini della legislazione di una delle parti, sia di competenza di una Autorità Giudiziaria, la Parte convenuta potrà opporsi a che essa sia sottomessa ad una procedura di conciliazione ed occorrendo ad un regolamento giudiziario, prima che essa sia stata oggetto di una decisione definitiva da parte di questa Autorità Giudiziaria, la vertenza dovrà essere sottomessa alla procedura di conciliazione entro l'anno, a decorrere dalla decisione stessa.

Art. 3. — Le Parti contraenti istituiranno una Commissione permanente di conciliazione, composta di cinque Membri. Le parti nomineranno ciascuna un Membro di loro gradimento e designeranno gli altri tre di comune accordo. Questi tre Membri non dovranno essere sudditi delle Parti contraenti nè avere domicilio nel loro territorio nè trovarsi al loro servizio. Le Parti designeranno, di comune accordo, il Presidente fra questi tre Membri. Finchè la procedura non sia iniziata, ciascuna delle Parti contraenti potrà revocare la nomina del Commissario da essa prescelto e designare un successore, potrà parimenti ritirare il proprio assenso alla nomina di ognuno dei tre Membri designati in comune. In questo caso occorrerà procedere senza ritardo alla nomina dei Membri il cui mandato fosse cessato. Alla sostituzione dei Commissari si procederà nello stesso modo fissato per la loro nomina. Durante il corso effettivo della procedura i Membri nominati di comune accordo riceveranno un'indennità, il cui ammontare sarà stabilito fra le Parti contraenti e pagata da loro in misura uguale. Ciascuna Parte, invece, fisserà e pagherà l'indennità del membro della Commissione da essa nominato.

Le spese generali della Commissione saranno ripartite ugualmente fra le due Parti. La Commissione sarà costituita entro i sei mesi successivi allo scambio delle ratifiche del presente Trattato e si riunirà nel luogo designato dal suo Presidente.

Se la nomina dei Membri da designarsi di comune accordo non si effettuasse nel termine di sei mesi a decorrere dalla data dello scambio delle ratifiche, o, nel caso di sostituzione, in quello di tre mesi a decorrere dalla data della vacanza del posto, si procederà alle nomine conformemente all'articolo 45 della Convenzione dell'Aja per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, del 18 ottobre 1907.

Art. 4. — Salvo patto contrario, la procedura di conciliazione sarà disciplinata dalla Convenzione dell'Aja per il Regolamento pacifico dei Conflitti internazionali, del 18 ottobre 1907.

Art. 5. — La Commissione di Conciliazione potrà essere adita da una sola delle Parti, la quale notificherà la sua domanda al Presidente della Commissione e all'altra Parte. La Commissione potrà tuttavia offrire essa stessa i propri uffici se il suo Presidente e due dei suoi Membri vi consentano.

Le Parti contraenti s'impegnano a facilitare in ogni modo possibile e sotto tutti i rapporti, i lavori della Commissione, e, più particolarmente, ad usare di tutti i mezzi di cui esse dispongono, giusta le rispettive legislazioni, per investire la detta Commissione della stessa competenza dei loro Tribunali Supremi, in tutto ciò che concerne la citazione e l'escussione dei testimoni e dei periti, come pure i sopraluoghi.

Compiti della Commissione di conciliazione

Art. 6. — Alla Commissione di Conciliazione spetta l'esame delle particolari questioni che le vengono sottoposte, e di stabilire i risultati della propria inchiesta in apposito rapporto destinato a chiarire le questioni di fatto, facilitando così la soluzione della vertenza. Nel suo rapporto la Commissione preciserà i punti controversi del litigio e farà seguire al suo esposto raccomandazioni atte a raggiungere un'intesa fra le Parti.

Il rapporto dovrà essere presentato entro sei mesi, a decorrere dal giorno in cui la Commissione sarà stata investita della controversia; a meno che le Parti contraenti non decidano di abbreviare o prolungare tale termine. Il rapporto dovrà essere steso in tre esemplari, di cui due da rimettersi alle Parti e il terzo da conservarsi negli archivi della Commissione.

La Commissione fisserà il termine entro il quale le parti dovranno pronunziarsi a riguardo delle sue raccomandazioni, come pure quello entro il quale esse potranno sottomettere la vertenza a un regolamento giudiziario, quando fosse fallita la procedura di conciliazione. Questi due termini non potranno tuttavia essere superiori a sei mesi il primo, e a tre il secondo.

Il rapporto della Commissione non avrà carattere di sentenza definitiva obbligatoria nè per ciò che concerne l'esposizione dei fatti nè per ciò che riguarda le questioni di diritto.

Art. 7. — Se le Parti non accettano le raccomandazioni della Commissione di conciliazione, ciascuna di esse potrà, entro il termine fissato da quest'ultima, chiedere che la vertenza sia sottoposta alla Corte permanente di giustizia internazionale.

Nel caso in cui, a giudizio della Corte, la vertenza non avesse carattere giuridico, le Parti convengono che sia risolta *ex aequo et bono*.

Art. 8. — Le Parti contraenti potranno tuttavia accordarsi di sottomettere ogni vertenza ad un Tribunale arbitrale, costituito giusta gli articoli 55 e seguenti della Convenzione pel Regolamento Pacifico dei Conflitti internazionali, del 18 ottobre 1907, o conformemente a qualsiasi altro accordo esistente fra di esse.

Come si determina l'oggetto della vertenza

Art. 9. — Le Parti contraenti conformandosi al disposto dello Statuto e Regolamento della Corte permanente di giustizia internazionale faranno un compromesso allo scopo di determinare l'oggetto della vertenza, la competenza speciale attribuita al Tribunale, come pure tutte le altre condizioni stabilite fra le Parti.

Il compromesso si farà con scambio di note fra i Governi delle Parti contraenti, e sarà interpretato in tutti i suoi punti dalla Corte di giustizia.

Se il compromesso non fosse stato definito entro tre mesi a decorrere dal giorno in cui ad una delle Parti sia stata notificata la domanda di regolamento giudiziario, ciascuna di esse potrà adire con semplice richiesta la Corte di giustizia.

Art. 10. — Se, in una sentenza pronunziata giusta il presente trattato fosse stabilito che una decisione di carattere giudiziario, o di qualsiasi altra autorità dipendente da una delle Parti contraenti, fosse completamente o parzialmente in opposizione col diritto delle genti, e se il diritto costituzionale di questa Parte non permettesse, o permettesse solo imperfettamente, di annullare in via amministrativa gli effetti della decisione di cui è questione, la sentenza concederà alla Parte lesa un'equa soddisfazione di altro ordine.

Art. 11. — La sentenza pronunziata dalla Corte Permanente di Giustizia internazionale, sarà eseguita in buona fede dalle Parti.

Durante il corso della procedura di conciliazione, o di quella giudiziaria, le Parti contraenti si impegnano a rinunziare, per quanto possibile, ad ogni misura suscettibile di produrre una ripercussione pregiudizievole alla accettazione delle proposte della Commissione di conciliazione o alla esecuzione della sentenza.

Art. 12. — Le contestazioni che sorgessero tanto nella interpretazione quanto nella esecuzione del presente Trattato, saranno, salvo patto contrario, sottoposte direttamente, mediante semplice domanda, alla Corte Permanente di Giustizia internazionale.

L'obbligo della neutralità

Art. 13. — Se una delle parti contraenti, malgrado il suo atteggiamento pacifico, fosse attaccata da una terza potenza o da terze Potenze, l'altra Parte contraente osserverà la neutralità durante tutta la durata del conflitto.

Art. 14. — Il presente Trattato sarà ratificato nel più breve tempo possibile e gli strumenti di ratifica si scambieranno a Madrid.

Il Trattato è concluso per la durata di dieci anni, a decorrere dallo scambio delle ratifiche. Salvo denuncia sei mesi prima della scadenza, esso rimarrà in vigore per un nuovo periodo di cinque anni e così di seguito. Se al momento della scadenza del presente Trattato, fosse tuttavia pendente qualche procedimento di conciliazione o giudiziario, questo seguirà il suo corso, giusta il disposto del Trattato stesso o di qualsiasi altro accordo che le Parti contraenti avessero pattuito per sostituirlo.

Art. 15. — Il presente Trattato viene redatto in due originali, uno in italiano ed uno in spagnolo, che fanno ugualmente fede.

In fede di che, i Plenipotenziari firmano il presente Trattato.

Fatto in Madrid, ecc.

Madrid 7 agosto 1926.

Per l'Italia:
F.to: PAULUCCI DE' CALBOLI

Per la Spagna:
F.to: YANGUAS MESSIA.

I rappresentanti abissini a Ginevra

ADDIS ABEBA, 17.

I rappresentanti dell'Abissinia all'Assemblea della Società delle Nazioni nel prossimo settembre, saranno Dejachmatch. Gebechoo e Kantia Gabrer, che sono partiti alla volta dell'Europa il 9 luglio.

Direttore di giornale arrestato a Lisbona

LISBONA, 17.

Homem [illegible], direttore del giornale «A Informação» è stato arrestato per ragioni politiche.

Confessioni massoniche

Bisogna ringraziare i « liberi pensatori » *di esistere ancora, di radunarsi a congresso, come ora fanno a Saint-Etienne in Francia, e di abbandonarsi a manifestazioni, come quella che ci è stata segnalata, in favore della politica messicana e libera pensatrice del Presidente Calles, contro l'« oscurantismo » della Chiesa Cattolica.*

Prima di tutto, se non ci fossero più liberi pensatori, visibili ad occhio nudo, non sarebbe possibile rendersi conto di quanto sia imbecille un « libero pensatore ». Al quale, come ricorda il saggio aneddoto napoletano, un uomo di vero pensiero, appena s'ebbe sentito dichiarare questa qualità: sono libero pensatore; *domandò con sorniona curiosità partenopea*: — « Embè e a che penzate? » — *con conseguente mutismo dell'interlocutore che era* libero sì, *ma non pensava nulla. Ora poichè gli imbecilli sono un gruppo immortale e vasto dell'umanità, e da tempo, da quando hanno la presunzione della loro imbecillità, si chiamano* « liberi pensatori », *è bene che essi tornino alla ribalta.*

E' infine opportuno che si riuniscano a congresso, dove sono manovrati da alcuni furfanti; perchè nell'azione collettiva si vede a quali fini la furfanteria può volgere l'imbecillità.

Occorre poi che si abbandonino a manifestazioni, come quella in favore del Presidente Calles. Poichè è necessario che si sappia che cosa in realtà vogliono nel mondo la democrazia e la massoneria, che sono un tutt'uno con i liberi pensatori, e cioè quel tale miscuglio di imbecillità e di furfanteria in azione.

Infatti le faccende messicane del Presidente Calles, pur essendo di pretta marca massonica, democratica, libero-pensatrice, non erano, per ipocrisia di opportunismo, vantate dalla socialdemocrazia massonica degli altri paesi, perchè tali da compromettere certe tesi e certi adattamenti. E invece sono venuti i congressisti liberi-pensatori di Saint-Etienne e hanno detto invece, in un grido di sincerità pubblica, quello che è il compiacimento osceno e clandestino delle loggie: la politica di Calles è la vera politica massonica in atto.

Quello che si voleva dimostrare.

Le dichiarazioni di De Rivera

e timori britannici sul futuro della S. d. N.

LONDRA, 17.

Le dichiarazioni di De Rivera che Tangeri dovrebbe essere inclusa nella zona del protettorato spagnolo hanno stupito — secondo il corrispondente diplomatico della Morning Post *— gli ambienti diplomatici europei.*

Quanto ai Circoli londinesi, essi si limitano ad osservare che forse dichiarazioni di questo genere sono più utili se fatte attraverso le ordinarie vie diplomatiche o alla Lega delle Nazioni piuttosto di farle, come è avvenuto, per mezzo della stampa.

La Germania e certe opinioni in Francia

Il riserbo sostanziale degli ambienti inglesi spiegasi a causa della imminente sessione della Lega. Come già ieri telegrafai, la maggioranza dell'opinione pubblica britannica insiste per l'entrata della Germania la quale non accetterà se non a patto di un seggio permanente. Se non chè la situazione oggi non è più chiara di quello che lo fosse lo scorso marzo. Stando infatti al corrispondente parigino del Daily Express, *nei Circoli politici francesi si afferma che mentre la Germania ha diritto ad una diminuzione delle truppe alleate sul Reno essa non ha al contrario alcun diritto di garanzia di un seggio permanente prima che sia entrata nella Lega. Con ciò la situazione è già in un vicolo cieco, aggravato dal fatto che proprio ieri i delegati danesi, norvegesi, svedesi, finlandesi della Conferenza internazionale tenutasi a Copenhagen hanno alla unanimità votato una risoluzione nella quale dichiarasi che non è negli interessi della Lega delle Nazioni di aumentare il numero dei seggi permanenti del Consiglio della Lega, eccezion fatta per la Germania.*

Quanto alla Polonia, stando almeno a quello che scrivono i corrispondenti dei giornali londinesi da Varsavia, sembra che essa si accontenterebbe di un seggio semipermanente sia per non creare imbarazzi al Governo inglese sia per la detente germanofila creatasi in questi ultimi tempi nella Polonia stessa.

Ma il problema della Spagna, aggravato dal fatto che già il Brasile si è ritirato, rimane. La Spagna ha ripetutamente manifestato la sua volontà e il diritto ad un seggio permanente. Se dunque la prossima Assemblea della Lega non riuscirà a trovare il mezzo di concedere un seggio permanente alla Spagna, questa ha già chiaramente avvertito che abbandonerà la Lega.

Cosa diverrebbe la Società delle Nazioni

In questo modo, in sostanza, tutto il continente americano e il Paese europeo, la Spagna che è rimasta neutrale e che ha grande influenza sull'America Latina, non sarebbero più nella Lega la quale si ridurrebbe così nei suoi elementi sostanziali ad una associazione di paesi europei ex belligeranti. Questo aspetto che di fatto verrebbe ad assumere la Lega dopo l'Assemblea del mese prossimo è assolutamente inaccettabile dall'opinione pubblica e dal Governo Britannico che si interessano della Lega sono in quanto essa è strumento mondiale e non Istituto circoscritto all'Europa.

Si spiega quindi il riserbo dei circoli politici londinesi intorno alle dichiarazioni di De Rivera sulla questione di Tangeri essendo evidente lo scopo di non voler compromettere la situazione generale creando o inasprendo conflitti che potrebbero rendere più difficile il problema della Spagna nei rapporti con la Lega delle Nazioni.

ENGELY.

Ciò che ha detto De Rivera

MADRID, 16.

Il generale Primo De Rivera ha dichiarato al giornale «A. B. C.» che la città di Tangeri deve essere inclusa nella zona del protettorato spagnuolo. Il Presidente del Consiglio ha poscia affermato che se le Potenze interessate non decideranno in questo senso, sarà tempo per la Spagna di considerare se il Marocco vale la pena di una spesa di oltre 200.000.000 di pesetas all'anno, quando la città di Tangeri internazionale significherebbe il costante mantenimento di un possibile focolare di nuove cospirazioni che potrebbero ancora armare gli indigeni contro la Spagna.

Il generale Primo De Rivera ha continuato dichiarando che egli ritiene che non si otterrà assolutamente la tranquillità a Tangeri fino a che la sua amministrazione ed il suo governo non saranno affidati alla Spagna.

Se le nazioni interessate non agiranno in questo senso, Tangeri darà luogo tra non molto a non poche gravi difficoltà internazionali.

Attesa britannica

per le imminenti dichiarazioni di Kellog

LONDRA, 17.

(Engely). — *Secondo il corrispondente da New York del* Daily Telegraph *il Segretario di Stato Kellog giovedì farà importanti dichiarazioni di politica estera.*

Secondo Kellog che ne ha già riferito al Presidente Coolidge la Commissione preliminare per il disarmo a Ginevra trovasi in un vicolo cieco. Qualora la Conferenza per il disarmo che sarà tenuta dalla Lega non portasse a risultati pratici, sembra che il Presidente Coolidge proporrà una Conferenza da tenersi nel territorio degli Stati Uniti.

Altro argomento sul quale molto probabilmente Kellog farà dichiarazioni è quello circa il Protocollo internazionale, poichè la maggioranza dei membri della Corte internazionale si è rifiutata di accettare la riserva numero 5 fatta dal Senato americano. E' noto che la riserva quinta non accetta in nessun modo la opinione della Corte in argomenti nei quali gli Stati Uniti sono interessati. Stando così le cose, o il Senato dovrà abbandonare la riserva fatta o dovrà rimanere fuori della Corte internazionale. Prevedesi altresì che Kellog spiegherà l'atteggiamento del Governo americano in rapporto alla stretta neutralità assunta riguardo al Messico, neutralità che è stata vivacemente criticata dalle Associazioni cattoliche.

Nei circoli londinesi è specialmente la possibilità d'invito ad un'altra Conferenza per il disarmo quella che maggiormente interessa.

Ho ragione di credere che questa possibilità sarà oggetto di accurato esame nella prossima Conferenza imperiale.

Una conferenza a Berlino del Comitato anglo-russo

MOSCA, 17.

In risposta ad una domanda rivolta dal Consiglio Generale per la precisazione del luogo e della data di convocazione della Conferenza del Comitato anglo-russo, il Consiglio Centrale dei Sindacati della U.R.S.S. ha proposto che la Conferenza stessa sia convocata a Berlino il 20 agosto corrente allo scopo di esaminare la questione dei soccorsi ai minatori.

L'arresto di Cafandaris ex Primo Ministro greco

ATENE, 17.

L'«*Agenzia di Atene*» pubblica:

«L'ex Primo Ministro Cafandaris è stato arrestato in seguito a propaganda svolta nell'Esercito con l'invio a diversi comandanti di Corpo d'Armata di scritti di cui era stata proibita la pubblicazione e con i quali incitava alla rivolta il popolo e l'Esercito.

E' stato contemporaneamente arrestato il sindaco del Pireo, Panayotopulos, per avere favorito la propaganda di Cafandaris.

Il provvedimento è stato ritenuto necessario per assicurare la calma all'interno e per reagire contro un nuovo tentativo di provocare disordini dopo gli sforzi falliti di creare il malcontento a Creta.

Tutti i Comandanti militari ai quali Cafandaris ha inviato gli scritti sediziosi, rimettono al Governo gli scritti ricevuti, dimostrando così i loro sentimenti di perfetta lealtà e di fedeltà».

Il movimento insurrezionale a Creta

VIENNA, 17.

Il governo greco ha ordinato la costituzione dei consigli militari di guerra a Creta dove come venne riferito sono avvenuti recentemente disordini. Ufficialmente si annuncia che il movimento rivoluzionario di Creta mira ad abbattere il presidente della repubblica Pangalos e a formare un governo presieduto dal colonnello Plastiras oppure dal generale Condilis che del Pangalos sono avversari irriducibili.

I minatori britannici discutono ancora

Mac Donald risponde a Baldwin

LONDRA, 17.

(Engely). — *La discussione dei delegati dei minatori non è ancora terminata.*

I delegati stanno discutendo se sia opportuno che il Consiglio Esecutivo entri in trattative per quanto riguarda le paghe dei minatori a condizione che l'accordo sia nazionale e che vi sia un « minimum », pure nazionale, per dette paghe, tutto questo soggetto al mantenimento delle sette ore di lavoro.

In risposta alla lettera inviata in America dal Primo Ministro Baldwin, il « leader » dei laburisti Mac Donald ha inviato una lettera che è stata pubblicata dai giornali americani, alla deputata Wilkinson « leader » della missione che si è recata in America per raccogliere fondi per le famiglie degli scioperanti.

Lo sforzo ricostruttivo della Germania

BERLINO, Agosto.

Mentre è in corso il processo di ricostruzione e di risanamento dell'economia tedesca e fervono i procedimenti per la concentrazione e la razionalizzazione delle industrie, i preparativi per la riconquista dei mercati mondiali, non sarà inopportuno esaminare, sia pure brevemente, la situazione di alcune industrie le quali presentano speciale importanza per l'Italia. Intendiamo la industria della seta artificiale e quella automobilistica.

In Germania si fonde, si concentra, si specializza, si normalizza, allo scopo di ridurre i costi di produzione, di vendita, di esportazione. Gli sforzi sostenuti che testimoniano della tenacia di questo popolo, hanno apportato dei risultati lusinghieri, risultati che balzano con tutta evidenza dalle cifre della bilancia commerciale. Passività di 2709 milioni di marchi nel primo semestre 1925, attività di 417 milioni nel semestre corrispondente di quest'anno.

La lotta che si è combattuta e che si combatte, potrebbe venire denominata «lotta per il pfennig, per risparmiare il pfennig». Accanto e parallelamente ad essa, si svolge l'altra intesa ad ottenere favorevoli accordi internazionali, per crearsi interessenze, eliminare concorrenze pericolose, per assicurarsi posizioni di predominio. Quindi i trusts, i cartelli, le assicurazioni, i sindacati, i collocamenti di titoli.

Il miglioramento dei mezzi tecnici

Il processo di razionalizzazione, l'applicazione cioè del massimo risparmio alla economia mediante l'uso dei metodi e dei mezzi più redditizi e meno costosi sia in fatto di tecnica che di organizzazione, è stato compiuto e si compie in tutti i rami dell'industria e del commercio. Esso viene applicato nel senso *orizzontale* e non verticale, il quale ultimo non è attualmente il più adatto per raggiungere gli scopi suindicati. I principi informatori in questa applicazione, di natura tecnica e commerciale, sono i seguenti: semplificazione dei metodi di produzione, migliore utilizzazione degli impianti meccanici, produzione a serie, riduzione proporzionata dei capitali di esercizio, capitali da ottenere con minori gravami, risparmio delle spese generali, diminuzione delle spese di vendita e di esportazione.

Un fattore importantissimo ha reso possibile il compimento di tale opera. Intendiamo il fattore *persuasione*. Questa si è infiltrata nelle classi dirigenti e nel pubblico, ha fatto rinascere la forza e la fiducia, ha provocato la rinuncia all'autonomia di tante aziende che pure avevano nome e tradizioni, ha reso possibile varie operazioni, ha permesso di vincere lo scetticismo e il pessimismo regnati in Germania e l'individualismo. La persuasione che solo con metodi nuovi, con una severa razionalizzazione e un disciplinato risanamento, si sarebbe potuto sorpassare la crisi.

E la fiducia si esplica oggi, nella rinnovata fiducia del pubblico nei titoli industriali, nei prestiti. La Borsa, come prevedevamo, ha mantenuto la sua fermezza, la liquidità del denaro non accenna a diminuire, l'estero accorre. Nei primi sette mesi di quest'anno sono stati ben 1000,7 milioni di marchi oro straniero collocati in Germania a mezzo di prestiti: in luglio sono stati collocati all'interno 173,98 mil. (nei sette mesi, 906,58 mil.). E sono previsti, collocamenti all'estero di vari altri prestiti per 200-250 mil.

Con tale fiducia, con la costituzione di imponenti gruppi industriali, con rinnovati metodi commerciali, la Germania si presenta per combattere la dura lotta per la riconquista dei mercati mondiali.

La produzione del carbone

Tutto ciò non significa ancora la situazione economica risolta. Il problema della disoccupazione resta sempre acutissimo, la esportazione non ha preso le proporzioni desiderate, i pagamenti per il piano Dawes debbono venire eseguiti, alcune industrie languono ancora, altre non sono state risanate, il mercato tedesco non gode che di una limitata potenzialità di acquisto, la riforma amministrativa non è stata ancora attuata. Ma la Germania ha posto la propria economia su basi granitiche che si è molto preoccupata dell'estero (per esempio uno dei risultati messo in risalto dai giornali tedeschi, del recentissimo trattato provvisorio franco-germanico, è stato la concessione francese alla istituzione di Consolati tedeschi in Francia e nelle colonie: questo per significare la importanza che la Germania dà ai propri rappresentanti all'estero, rappresentanti che a volte sono dei grandi commercianti). E appoggiata su dette basi, essa procederà sicuramente alla risoluzione dei vari problemi che la travagliano, tanto più poi che uno di quelli che maggiormente la angustiava, quello del carbone cioè, mediante la volenterosa collaborazione degli scioperanti inglesi, si è autorisolto. La produzione del carbone attualmente supera le cifre di anteguerra con minore impiego di mano d'opera e quindi di spese. Da una recente statistica si deduce che nel distretto della Rhur, si estrae attualmente il carbone con un maggiore impiego di macchine che di materiale uomo.

Infatti il solo 49,6 per cento è dovuto ai minatori (anteguerra il 95 per cento).

Ma non sono i risultati odierni quelli che contano. Gli è che è stato provato che il carbone tedesco può sostituire completamente quello inglese. E questo significa che le aziende tedesche e quelle straniere non ricorreranno più all'Inghilterra! I guadagni inoltre di questo periodo consentono alle miniere di procedere ai miglioramenti, alle modernizzazioni degli impianti onde estrarre il carbone con minori spese di costo.

I socialisti tedeschi non strillano ora di solidarietà internazionale!

Un esempio che deve essere seguito

Noi abbiamo letto in questi giorni di concentrazioni in Italia. Lietissimi di tale inizio, vorremmo che il processo fosse attuato celermente con volontà e disciplina fascista. Vorremmo che i sistemi di produzione e di esportazione delle cui deficienze tante volte abbiamo detto, fossero finalmente trasformati, vorremmo infine che la *persuasione* di cui poc'anzi abbiamo scritto, si facesse strada in Italia e che essa facesse crollare tutto quanto è individualismo, tutto quanto è vecchiume, tutto quanto è presunzione, invidia, pessimismo, indisciplina. Non soltanto ciò nella industria ma anche nel commercio con l'estero del quale, specie per quanto riguarda i prodotti del suolo, abbiamo ripetuto sino alla sazietà le deficienze e indicato i rimedi.

In regime fascista, lo Stato Sovrano ha il diritto di procedere contro coloro i quali non si attengono ai principi economici sanciti dalla attuale situazione: esso e per esso i suoi organi tecnici competenti, debbono agire contro la indisciplina, il servilismo di certi esportatori, degli speculatori, degli inetti. Poichè una malfatta produzione, una malfatta esportazione, danneggiano non già il solo proprietario dell'azienda come alcuni incoscienti ritengono, ma la economia nazionale, il popolo italiano, il decoro nazionale. E i danni di tale opera si risolvono in definitiva in un peggioramento della bilancia commerciale, nella sfiducia del popolo italiano e dell'estero, in una perdita di capitali, in un arresto della produzione e dell'esportazione, in un rincaro del costo della vita e dei prodotti, in un aumento della disoccupazione e infine nel diffondersi di quel senso di disagio che costituisce il preludio di ogni forte crisi.

L'Italia non può e non deve fare l'esperimento di una crisi simile a quella tedesca, in quanto ciò costituirebbe un gravissimo pericolo per la sua esistenza. Perciò occorre, oggi che la crisi è ancora allo stato iniziale, che ognuno si persuada della necessità assoluta della disciplina e della razionalizzazione in tutto quanto è produzione, commercio, esportazione.

Razionalizzazione che significa produrre ed esportare i migliori prodotti al più basso prezzo di costo, che significa lotta per risparmiare il centesimo, che significa infine impiego di metodo idonei per imporsi all'estero.

La concentrazione delle sete...

La Germania deteneva il primato nell'ante guerra mentre attualmente occupa il terzo posto subito dietro gli Stati Uniti e l'Italia la quale, in pochi anni, mercè l'intelligenza e la ferma volontà di alcuni industriali, ha saputo conquistarsi una posizione mondiale di primissimo ordine. Nell'anno scorso le percentuali della produzione mondiale sono state le seguenti: Stati Uniti 30,50 per cento, Italia 16,26 per cento, Germania 14,25 per cento, Inghilterra 13,25 per cento.

I due grandi gruppi di produttori sono l'americano-anglo-tedesco e l'italo-francese.

E' opportuno esaminare gli accordi esistenti fra i componenti del primo gruppo il quale, si capisce, lotta per ottenere la supremazia mondiale. All'uopo facciamo seguire un grafico nel quale sono indicate le relazioni suddette. Naturalmente noi esponiamo solo quelle note effettivamente in atto e non quelle segrete o le altre per cui sono in corso trattative. E tali trattative sono di importanza vitale. A Londra attualmente sembra se ne svolgano fra la «Standard Oil» e la «I. G. Farbenindustrie» per lo sfruttamento del brevetto riguardante la estrazione degli oli dal carbone con sistemi nuovi. Tali trattative vennero condotte anche in passato ma con esito nullo che gli americani si rifiutarono di accedere alle richieste tedesche. Pare invece che essi, nella tema di vedersi compromessa la loro supremazia in fatto del monopolio della benzina, siano divenuti più conciliativi.

Si dice anche di prossimi ingrandimenti dell'industria tedesca dei colori, di accordi per la costituzione di un trust mondiale per le sete artificiali.

Tali voci non controllabili, hanno però consistenza se, in Borsa in pochi giorni, i titoli chimici e quelli dei colori hanno segnato degli sbalzi sbalorditivi.

L'Inghilterra possiede una posizione preponderante. Il «Courtald» che dispone del 95 per cento circa della produzione inglese, detiene anche la maggioranza delle azioni dell'americano «Viscose» il quale rappresenta il 7 per cento della produzione americana. Il «Courtald» poi domina il gruppo tedesco Bemburg-Ver. Glanzstoffe» che costituisce il 70-75 per cento della produzione germanica.

La recentissima fusione fra la «I. G. Farbenindustrie» e la «Rottweil» dimostra l'intendimento di creare una fronte unica. La «Rottweil» è in comunanza di interessi con il gruppo «Dynamit Nobel» legato al gruppo inglese dello stesso nome il quale a sua volta si raccorda al Consorzio americano «Dupont»; nella comunanza i due gruppi americano e inglese detengono una forte quantità di titoli tedeschi Nobel e Rottweil.

Il gruppo inglese Nobel, si unisce al «Celanese» il quale possiede relazioni in Francia e in Belgio a mezzo della «Tubize» e in America a mezzo della «American Cellulose». L'altro inglese summentovato, il «Courtalds», influenza direttamente la svizzera «Schweizer Viscose» e indirettamente, per tramite del «Benberg-Ver. Glanztoff», le fabbriche austriache e cecoslovacche.

Altre relazioni posseggono i tedeschi in Olanda e nel Giappone. Infine la «I G. Farbenindustrie è in relazione amichevoli con il gruppo «Bemberg-Ver. Glanzstoffe a mezzo della propria «Agfa» e della controllata «Holken».

Il blocco così è completo e rappresenta una potenza formidabile.

...e quella degli automobili

Protetta dai forti dazi doganali, tenta di porsi in condizioni di affrontare la concorrenza estera sempre mediante la nazionalizzazione e la costruzione di pochi tipi adatti al mercato. Le poche fabbriche che sono riuscite a salvarsi dalla catastrofe degli anni scorsi, lavorano intensamente a tale scopo. La Daimber e la Benz si sono già fuse.

I prezzi di costo e di vendita sono fortemente discesi e lo smercio all'interno è sensibilmente aumentato. La Germania non è riuscita però a costruire ancora un tipo simile alla nostra Fiat e alla Citroen. La importazione delle automobili si mantiene rilevante. Nel 1925 tra i Pae-

ai importatori, l'America deteneva il primo posto seguita dall'Austria (17 per cento) dall'Italia (14 per cento) dalla Francia (12 per cento), dall'Inghilterra e dal Belgio (6 per cento) ciascuno.

Nel primo semestre 1926 invece l'Italia è passata al secondo posto subito dopo gli Stati Uniti: le importazioni del periodo hanno ammontato a 21 mila marchi.

La Fiat è delle marche italiane quella che gode la maggiore popolarità. Seguono poi all'incirca nelle stesse proporzioni l'Alfa Romeo, la O. M., la Lancia, l'Ansaldo, la Isotta Fraschini e la Diatto.

La penetrazione dell'automobile italiana in Germania, anche a malgrado degli alti dazi, potrà aumentare sopratutto se si saprà costruire un tipo «famiglia» pari di prezzo a quello americano (10-11 mila marchi). L'industria nostra dovrà seguire quanto viene fatto in Germania dalla Ford e dalla Citroen le quali hanno istituito e stanno per istituire fabbriche proprie e continuare nell'invio di materiale di prim'ordine onde mantenere inalterata la fama che essa meritatamente ha saputo acquistarsi.

Magg. O. RENZETTI
Presidente della Camera di Comm. italiana per la Germania.

La nuova politica franco-tedesca e la Russia

MOSCA, agosto.

(s). *La Russia segue con vigilanza e favore il corso della nuova politica franco-tedesca. Le conversazioni del marzo scorso, a Ginevra, fra Briand e Stresemann «per esaminare i modi di una più stretta collaborazione nell'interesse della pace» portarono — secondo* l'Isvestia — *l'idea dell'avvicinamento fra i due Paesi, che oggi si va realizzando. La convenzione commerciale — firmata a Parigi il 5 agosto — e il «Sindacato Continentale per il ferro» sarebbero i primi tangibili risultati della nuova politica franco-tedesca.*

La stampa russa mentre fa notare il carattere antibritannico dell'intesa, osserva che la nuova situazione che ne deriva nel campo internazionale, dovrebbe ripercuotersi a vantaggio dell'Unione sovietista, perchè dovrebbe portare Francia e Germania — per logica politica e necessità economiche — a una effettiva e vasta collaborazione con le Repubbliche dei Soviety. Tanto più che sono in corso, e favorevolmente avviate, le trattative fra Mosca e Parigi per raggiungere un accordo generale franco-sovietista; mentre con la Germania sono da tempo stabilite e ultimamente rinsaldate col Trattato di Berlino dell'aprile u. s., le migliori relazioni.

La nuova intesa franco-tedesca potrebbe perciò estendersi a un'intesa franco-tedesco-sovietista e determinare situazioni e aggruppamenti nuovi fra le Potenze Europee.

Altri però, più prudenti, consigliano di non precorrere gli avvenimenti perchè il blocco franco-tedesco, appunto per avere esso carattere antibritannico, come lo dimostrerebbe apertamente il «Sindacato continentale del ferro», potrebbe non rappresentare una solida combinazione e potrebbe, al contrario, improvvisamente, invertirsi in una Intesa franco-britannica a spese della Germania. La Germania — si osserva — ha già sorpassati i limiti del suo rafforzamento politico ed economico consentitole dalla diplomazia inglese per il suo utilizzamento contro la Francia; per cui l'Inghilterra ricorrerebbe già a contromisure. La stampa inglese ne sarebbe allarmata e avrebbe dato i primi squilli per chiedere un deciso e impestivo intervento del Governo di Londra.

A questo proposito, qui è stato molto discusso e commentato un articolo che sarebbe apparso sulla Fortunately Revue *e attribuito a un alto funzionario del* Foreign Office. *In esso l'autore avrebbe espresso i sui timori e i pericoli che potrebbero derivare per l'Inghilterra dalla Intesa franco-tedesca. Parlerebbe inoltre dello sconfinamento della potenzialità e della politica tedesca e dei pericoli che potrebbe presentare. Fra le ragioni che l'anonimo diplomatico porta per dimostrare questo sconfinamento di potenzialità e di politica germanica, oltre a precisare i prestiti finanziarii offerti dalla Germania alla Polonia, alla Francia e al Belgio contro compensi economici, territoriali e coloniali, parlerebbe dell'atteggiamento assunto dalla Germania, in occasione dell'accordo italo-inglese, relativo a l'Abissinia. «Alcune settimane fa — direbbe l'anonimo diplomatico — durante la discussione fra l'Italia e la Francia per la questione del Trattato italo-inglese circa l'Abissinia, il Governo tedesco informò quello francese che annetteva grande importanza al mantenimento del principio delle «porte aperte» in questa parte dell'Africa; come pure uguale importanza annetteva alla difesa dei diritti dell'Abissinia, quale Stato sovrano e quale membro della Società delle Nazioni»*

Sarebbe superfluo ogni e qualsiasi commento se ciò fosse avvenuto realmente.

Un anonimo sul giornale ufficiale Isvestia *vede nell'avvicinamento franco-tedesco e nell'intesa per il «Sindacato del ferro», non i sintomi di stabilità politiche; ma nuovi pericoli per la pace mondiale.*

La patriottica offerta di un suddito di Bolzano a S. M. il Re

BOLZANO, 16 — Con gentile pensiero il gioielliere Edoardo Maier, il quale era stato incaricato di fondere in oro e argento la cazzuola o la bacinella adoperate da S. M. il Re per la cerimonia della benedizione della prima pietra del monumento alla Vittoria di Bolzano, ha voluto farne un presente al Sovrano, accompagnando il dono colla seguente nobilissima lettera:

«*Sire, d'incarico dell'Ill.mo signor Commissario Prefettizio di questa città avv. Antonio de Steffanini, la mia ditta ebbe l'alto onore di lavorare la bacinella e la cazzuola adoperata per la posa della prima pietra del Monumento alla Vittoria.*

Anche il calamaio e le penne, che occorsero alla firma Augusta di V. M. sulla pergamena dettata dal Vate, sono di speciale lavorazione della mia ditta. Imploro la M. V. che mi voglia consentire di offrire questi oggetti al mio Re, come segno di fedele sudditanza e di profondo attaccamento alla Casa di Savoia e all'Italia, la mia nuova e amatissima Patria.

Mi lusingo che la devota offerta non dettata da ambizione nè da interesse alcuno, voglia essere benignamente gradita dalla M. V. con vivissima speranza mi segno umile suddito di V. M.: EDOARDO MAIER ».

Un carro travolto in un passaggio a livello

UDINE, 17. — Giunge qui notizia che ieri, al passaggio a livello di Cervignano Belvedere, un treno investiva un carro che portava sette persone reduci dal pellegrinaggio al santuario di Barbana, presso Grado. Due persone rimanevano ferite piuttosto gravemente; le altre rimanevano incolumi.

L'insediamento dell'on. Belloni al Comune di Milano

MILANO, 17. — Il passaggio dall'amministrazione dimissionaria al commissario prefettizio avverrà in forma ufficiale dopo domani giovedì, alle 16, con una cerimonia che si svolgerà nel gabinetto del sindaco a Palazzo Marino. Alla presenza del sen. Mangiagalli, del gr. uff. Marchetti e del segretario generale gr. uff. Pizzagalli, verranno presentati all'on. Belloni tutti i principali funzionari del Comune. Verrà poi da parte dell'ex assessore alle finanze presentata la situazione di cassa fino al momento del trapasso. Per oggi è atteso il ritorno del sen. Mangiagalli. In giornata o domani si crede dovrà arrivare, dopo il breve riposo concessosi, anche il commissario prefettizio.

I fascisti milanesi porteranno il loro saluto augurale all'on. Belloni in occasione della sua nomina a commissario straordinario del Comune, venerdì, 20 corrente, alle ore 18.

Gli "spacci di paragone,, a Napoli

NAPOLI, 17. — Gli «spacci di paragone» del pesce funzionano con crescente utilità della cittadinanza: nella giornata del 14 sono stati venduti 29 quintali di pesce a prezzi notevolmente inferiori a quelli in corso. Nella giornata del 15 la vendita è stata di 19 quintali a prezzi inferiori del 50 o del 40 per cento.

Statistiche precise dell'attività degli Spacci durante la settimana dal 9 al 15 agosto informano che in tutto sono stati smaltiti 214 quintali di pesce.

Un fascista aggredito ed ucciso a tradimento da comunisti di Gavi piemontese

GAVI, 16. — Un gravissimo fatto di sangue si è svolto ieri nella vicina Parodi Piemonte, che ha costato la vita ad un ardito e valoroso fascista, Mario Montecucco di Gavi.

Ecco come si è svolto il fatto: Ieri in Parodi (Piemonte) si festeggiava la festa patronale di S. Rocco, ed al ballo pubblico si trovavano alcuni fascisti di Gavi e dei dintorni, tra i quali il Montecucco. Verso le 22 una parte di essi abbandonarono la sala, e si diressero verso una vicina trattoria. Il Montecucco precedeva gli altri camminando tranquillamente con le mani in tasca, quando, ad un tratto, da un portone vicino sbucarono cinque individui, che lo aggredirono. Alle sue grida accorsero un buon numero di fascisti; ma prima che essi potessero intervenire una rivoltellata sparata a tradimento da certo Nicola Risso colpiva il Montecucco fulminandolo. L'assassino tentò di fuggire; ma non ne ebbe il tempo e fu raggiunto ed arrestato dai fascisti sopraggiunti e con lui furono rintracciati ed arrestati anche i complici che sono: Maggiolino e Giovanni Battista Briccola, Como Agostino e Frattini Pio. L'assassino ed i suoi complici sono tutti comunisti.

Terremoto a Messina e nelle isole Eolie

MESSINA, 17. — La notte scorsa è stata avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio. Giungono notizie dalle isole Eolie che colà la scossa, che ha avuto maggiore intensità ha prodotto lesioni nelle case.

L'on. Turati presiede una adunata di Podestà del Napoletano

NAPOLI, 17. — Stamane, proveniente da Reggio, è arrivato alla nostra stazione l'onorevole Augusto Turati, reduce dal suo giro in Calabria. Erano ad attenderlo alla stazione la consorte signora Olga, autorità e militi. Il Questore in rappresentanza dell'Alto Commissario ha recato al segretario del P. N. F. il saluto di Napoli.

L'on. Turati che appariva niente affatto stanco delle fatiche di questi giorni ha risposto cordialmente salutando poi tutti i presenti. Egli è quindi con la famiglia salito su di una automobile chiusa dirigendosi verso Bagnoli.

Alle ore 10, nella grande aula del Consiglio Comunale il Segretario generale del Partito ha presieduto l'annunciata adunata dei Sindaci, Podestà, Commissarii regi e prefettizi, dei Segretari politici dei Fasci della Provincia, nonchè dei fiduciari dei Circoli rionali, dei Capi di Corporazioni, delle Cooperative, delle Organizzazioni femminili e giovanili.

Alla imponente adunata dei dirigenti del Fascismo napoletani sono intervenuti anche S. E. Castelli, Alto Commissario per la Provincia, il Regio Commissario del Comune, comm. Montuori, nonchè il gen. Galliani, comandante la 12.a zona della M. N. e i consoli comandanti le legioni della Provincia.

L'«Unione Regionale Industriali Fascisti» era rappresentata dal proprio presidente comm. Cutolo, mentre era presente per la Federazione Fascista dei Commercianti Napoletani il comm. Aurichio del Comitato di reggenza, e il facente funzione di segretario generale avv. Paollio.

Erano presenti anche tutti i Deputati fascisti della Provincia.

Nell'atrio del palazzo San Giacomo rendevano gli onori una centuria della 138.a legione, con gagliardetti e fanfara, e con essi plotoni di guardie municipali.

L'on. Mazzolini ha ringraziato il Segretario del Partito per avere accettato di parlare ai dirigenti del fascismo napoletano, che si accinge con rinnovata lena ad affrontare quelli che sono i problemi economici più urgenti della città e della provincia, fuori e al di sopra di ogni misera competizione, e di ogni triste campanilismo, nei quali parve doversi disperdere questa mirabile forza di rinnovazione spirituale.

«Con questo rinnovato fervore di opere il Fascismo napoletano dimostra ancora una volta di sapere intendere e obbedire al comandamento del Duce, per le migliori fortune della propria città e della Patria».

Le parole semplici e generose dell'on. Mazzolini sono salutate alla fine da una grande ovazione che si prolunga per qualche minuto.

Parla il Segretario Generale del Partito

Prende quindi la parola l'on. Augusto Turati, il quale innanzi tutto ringrazia il Commissario Regio per il saluto rivoltogli a nome di Napoli che egli contraccambia cordialmente e con rinnovato spirito d'amore, dopo il viaggio da lui compiuto in Sicilia e nella Calabria durante il quale ha avuto modo di accostarsi davvero allo spirito meridionale, liberandosi da alcuni preconcetti che sono purtroppo diffusi tra coloro che non hanno modo di avvicinarsi alle genti meridionali.

«*Ho dovuto convincermi*, soggiunge l'oratore, *che tra voi non solo esiste un prezioso serbatoio di energie per la Nazione; ma non mancano nemmeno lo spirito di iniziativa e la volontà di insistere nella iniziativa presa. Tutto si riduce ad accertare, a sospingere, a sorreggere questa iniziativa e questa volontà. Non farò l'analisi particolare della situazione fascista napoletana, nè esporrò quali sono le direttive che io intendo seguire per risolvere la crisi — ed uso la parola «crisi» soltanto per intenderci, poichè ritengo che non vi sia crisi alcuna da superare.*

«*Il camerata Mazzolini conosce quali sono queste direttive, ed io intendo, come è mio costume, di lasciare tutti gli onori a chi ha tutti gli oneri di certe situazioni. Ma poichè parlo ad una assemblea di dirigenti, ricordesciamo nell'ora che volge. Ho sentito accenna scismo nell'ora ch volge. Ho sentito accennare a beghe e a personalismi. Ora, anche in questa materia bisogna distinguere. Può essere consentita la diversità di apprezzamento su determinate situazioni e sui procedimenti da seguire, poichè è impossibile andare sempre tutti d'accordo in un Partito che non ha di contro più alcun avversario, sempre quando la divergenza sia compresa nei limiti della disciplina e della obbedienza. Quello che va combattuto assolutamente è il personalismo cioè la sopravalutazione della propria individualità. Si tratta di un combattimento aspro e duro inquantochè noi italiani siamo, per temperamento, indotti a far convergere su di una persona tutti i nostri odii, o a riversare su di essa tutti i nostri amori. Anche questa bataglia sapremo vincere, se sapremo sempre tenere presente allo spirito che tutte le personalità si annullano innanzi all'unica e sola personalità: Benito Mussolini.*

Del resto potremo raggiungere più agevolmente lo scopo se spostiamo il campo dell'attività fascista. Noi dobbiamo uscire dalla squisita attività politica ormai passata in seconda linea, dopo l'annientamento degli avversari del Fascismo, per rifarci a considerare quelli che sono i problemi economici che urgono nella vita nazionale. Un partito come il Fascismo che si identifica con la vita stessa della Nazione non può rinunciare ad assumere la direzione del movimento economico nazionale, altrimenti si avvierebbe al sicuro insuccesso. Ora le aspre necessità della vita economica consigliano qualche volta delle valorizzazioni che possono essere in apparenza contrastanti con la intransigenza ideale, ma che in realtà non rappresentano se non la graduale presa di possesso di un movimento rinnovatore travolgente in tutte le branche delle energie nazionali.

La rivoluzione fascista si è concretata in un complesso di leggi dirette a sostituire al cittadino della rivoluzione francese il produttore, l'innovatore della energia della razza. Bisogna dunque che la risoluzione del suo ordinamento sindacale e amministrativo non fallisca allo scopo. E' questo il compito di ogni pur modesto organizzatore sindacale di ogni pur modesto podestà o Commissario.

Io sono convinto che un così imprescindibile dovere sia inteso da una assemblea di dirigenti, e che esso valga a liberarci da quegli abiti mentali che noi abbiamo preso nell'ambiente nel quale siamo nati e siamo stati educati. Sono residuati che fermentano negli animi nostri contro ogni nostra buona fede, e dei quali potranno essere monde soltanto le generazioni nuove che si preparano alla vita rinnovata della razza nelle squadre degli avanguardisti e dei Balilla. A questa massa di dirigenti che mi ascolta io dirò che non può attendersi la salvezza dell'amico Mazzolini. Egli potrà essere l'eccitatore, il coordinatore delle energie vostre, ma la salvezza, o camerati, dovete cercarla in voi stessi e nella vostra volontà di servire il Fascismo, il Duce, il regime e la vostra città. E quando quei tali residuati di cui ho parlato più fermenteranno nel vostro cuore raccoglietevi a meditare su qualche buon libro fascista. Io ne conosco uno solo: «I discorsi di Benito Mussolini». Rileggeteli nelle ore torbide della bizza o del dubbio. Esi riproducono il dramma di molte anime, di un'anima: quella del popolo italiano. E se così farete, io sono sicuro che fra breve l'on. Mazzolini potrà venirci a dire che anche il Fascismo napoletano costituisce un'arma nelle mani del Duce da poter essere impugnata con sicurezza in ogni occasione».

Il serio, organico discorso del segretario generale che abbiamo cercato di riassumere nei punti più salienti è stato spesso interrotto da applausi entusiastici e alla fine ha procurato all'oratore una grande ovazione mentre nell'aula si elevavano alti e possenti Alalà al Duce e al Fascismo.

Tredici vescovi convenuti a Catania comunicano all'aperto 15.000 bambini

CATANIA, 17. — Continuando le feste per il centenario della traslazione delle Reliquie di Sant'Agata, la sera di sabato scorso nello specchio d'acqua del porto si è svolta una riuscita riunione a mare; seguita ieri con la comunione di circa quindicimila bambini d'ambo i sessi avvenuta nell'ampio piazzale del Giardino Bellini e impartita dal Cardinale Arcivescovo Lualdi nonchè dagli altri dodici Vescovi convenuti dalle Calabrie e dalla Sicilia.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Congresso ginnastico negli ampi locali dell'Istituto S. Francesco di Sales. Precedeva la riunione un applaudito discorso del presidente del Comitato organizzatore avv. Federico Carnazza.

Contemporaneamente giungevano da Malta due vapori con numerosi gitanti con a capo quell'arcivescovo accompagnato dalla Filarmonica di Malta.

In tutta la giornata poi è stato un continuo pellegrinaggio alla chiesa di Sant'Agata dove si sono celebrate magnifiche funzioni con l'intervento di una immensa folla. Ieri sera poi ha avuto luogo una grandiosa processione alla quale hanno partecipato tutte le autorità civili, militari, politiche ed ecclesiastiche, e che ha percorso le vie principali.

Il complice del cassiere Zerbini catturato a Napoli a bordo dell'"Italia,,

NAPOLI, 17. — E' noto che il cassiere Zerbini, dopo aver commesso l'audacissimo colpo, andò a vivere per qualche tempo a Marsiglia e quindi si recò col suo complice Pasquale De Vincentis ad Alessandria d'Egitto ove si mise a commerciare in automobili.

Il De Vincentis avendo bisogno di venire ogni tanto in Italia vi entrava per Ventimiglia, ma poi vedendo che le cose gli andavano sempre bene cominciò a servirsi senz'altro del piroscafo che fa servizio diretto Alessandria l'Egitto-Napoli. In tal modo fece quattro o cinque viaggi senza essere mai disturbato. Ma questa eccessiva audacia gli è costata ora cara. La Questura di Napoli che non aveva mai cessato di vigilare, informata dei viaggi del De Vincentis, da qualche tempo aveva intensificato la vigilanza all'arrivo dei piroscafi provenienti da Alessandria d'Egitto.

Ieri infatti non appena il piroscafo *Italia* è entrato in porto, ultimata la visita sanitaria, un funzionario con alcuni agenti è salito a bordo. Il De Vincentis che si trovava sul ponte in attesa di sbarcare fra i primi, scorgendo gli agenti non seppe nascondere una certa preoccupazione che fu subito notata dal funzionario. Lo strano individuo fu sorvegliato e si vide subito che cercava di dileguarsi fra i viaggiatori tenendo gli occhi fissi su gli agenti.

Il funzionario riconobbe allora i connotati del De Vincentis e invitò l'individuo a seguirlo in una cabina. Quindi, dopo un breve interrogatorio nel quale il De Vincentis confessò l'esser suo, il funzionario ordinava la traduzione del complice dello Zerbini in Questura.

L'arrestato era stato impiegato nella Banca Popolare ma per essersi appropriato di 175.000 lire, aveva scontato due anni di reclusione. Dal 1920 non era stato più visto, ma il giorno del furto dello Zerbini fu notato nei pressi dell'Esattoria. Indagini successive stabilivano la sua complicità con lo Zerbini.

40.000 lire di gioielli prendono il volo durante una corsa in auto

MILANO, 17. — Arrivato ieri sera alla stazione centrale col treno delle 21,40 da Genova insieme con i suoi famigliari, l'avv. Luigi Beltramelli fu Giovanni, abitante in via San Pietro all'Orto 15, reduce dalla campagna, e quindi provvisto di numerosi bagagli, prese un'auto pubblica per farsi trasportare alla sua abitazione. Fra i colli caricati sull'automobile erano una valigetta di cuoio contenente gioielli per 40.000 lire, e circa 5000 lire in contanti in moneta francese. Arrivato a casa e scaricati i bagagli, il Beltramelli notò che mancava la valigetta coi gioielli. Ne fece ricerca immediatamente, e poichè non riusciva a rintracciarla, ritornò alla stazione e al commissario denunziò la scomparsa. Le indagini subito iniziate tendono a stabilire se si tratta o di uno smarrimento dovuto a dimenticanza, o a caduta durante la corsa.

Il sindacalismo fascista e i vecchi confederali... ragionevoli

MILANO, 17. — Il «Popolo d'Italia» in un suo articolo a firma Arnaldo Mussolini dal titolo «Politica e penombre» prendendo lo spunto dalla progettata concentrazione socialista repubblicana, scrive: «La manovra social repubblicana ci richiama alla memoria la flotta austro-ungarica chiusa nelle bocche di Cattaro. Non potendo affrontare le navi italiane sul mare aperto, i nostri nemici di allora, anche per allenare gli equipaggi, facevano le grandi manovre nel campo chiuso presidiato dalla cintura esterna delle mine».

Dopo avere affermato che in Italia per i social-repubblicani non c'è nulla da apprendere anche se per caso vi è un tessuto formidabile di fascisti e di militi, prosegue: — Ben altrimenti importante è l'atteggiamento di alcuni confederali verso il movimento sindacale fascista attraverso le recenti leggi in materia giuridica di contratti collettivi. Quando diciamo confederali alludiamo a coloro che hanno guidato per decenni la confederazione generale del lavoro e che in certi momenti critici hanno saputo, contro il dilagare della bassa demagogia, fare da pompieri. Escludiamo i professionali dei sindacati, gli uomini in mala fede, i demagoghi, e i sudditi ciechi del socialismo rivoluzionario. Dopo queste esclusioni potremmo limitarci a contare i ragionevoli sulle dita di una mano. Non occorre elencarli, anche per non nuocere loro e perchè neanche gli amici debbono credere che noi tendiamo ad una loro rivalorizzazione. Noi ci limitiamo a studiare alcune penombre della politica e amiamo quindi il ragionamento di alcuni confederali che presso a poco è il seguente: «In fondo il fascismo, il movimento anticlassista, è l'unico movimento che inserisca le moltitudini nel corpo vivo dello Stato. Nessun governo liberale è stato così sollecito nell'applicazione della legislazione operaia. Un paese povero di ricchezze naturali come il nostro non ha esitato ad applicare le riforme più audaci, a sollievo della classe operaia.

Il fascismo ha creato questo clima storico dove, non la classe, ma la collettività intende il diritto subordinato a una somma di doveri compiuti». Tutto questo debbono pensare certamente alcuni responsabili del movimento confederale. Il loro giudizio è tardivo molto, arrivano sempre quando il treno è partito ed è già in corsa. Possono sperare in un deragliamento, ma non possono altrimenti raggiungerlo.

Noi siamo sereni fino al punto di riconoscere la loro buona fede e la loro miopia. Non li prendiamo a schiaffi anche perchè i termini di riferimento sono sempre necessarii. Nè ci spaventa l'idea di rinserrare nella massa globale del sindacalismo fascista qualche cavallo di Troia. Il fascismo non perde il suo spirito guerriero e la sua assoluta facoltà di controllo.

L'articolo quindi conclude: — Il fascismo infine, sia detto per la maggiore latitudine dei problemi di domani, ha compiuto nel 1922 la marcia su Roma intendendo di fare non una restaurazione pura e semplice, ma una rivoluzione tipicamente italiana con tutti i riferimenti dei suoi studiosi, le virtù della razza, l'insegnamento della storia. Siamo in cammino. Guai agli assenti!

Le feste di Eboli al gen. Nobile

NAPOLI, 17. — Solenni onoranze ha tributato ieri la cittadinanza ebolitana al gen. Nobile.

Sul piazzale della Ferrovia erano ad attenderlo le autorità locali. Appena il generale Nobile ed il seguito escono dalla stazione e imboccano l'ampio viale che conduce in città, la folla che si assiepa nel viale stesso, prorompe in un lungo ed interminabile applauso, mentre la musica del 30. fanteria intuona la marcia reale e gli inni patriottici. Quindi un coro di studenti medi e goliardi canta un inno a Nobile. Finito l'inno il gen. Nobile seguito dall'on. Torre, dal sindaco avv. Carusi, dagli on. Adinolfi e Bilani e dalle altre autorità si reca ad inaugurare la strada intitolata al suo nome. Egli taglia, infatti, fra gli applausi della folla che si assiepa lungo la via, il nastro tricolore di rito.

Più tardi il generale Nobile si reca a deporre una grande corona di alloro sul monumento ai caduti in guerra. Quindi passa sull'apposita tribuna, ove riceve il saluto della cittadinanza ebolitana per bocca del sindaco Carusi. Il generale Nobile risponde commosso; indi si ricompone il corteo che si avvia verso la casa comunale, sempre salutato entusiasticamente dalla folla. Nell'aula del Consiglio comunale il sindaco offre al generale la deliberazione della cittadinanza onoraria ed una targa d'oro, nonchè un album con tutte le firme della popolazione. Il generale Nobile poi appone la sua firma ad una grande pergamena che sarà esposta nell'aula del Consiglio comunale a perenne ricordo della sua visita a Eboli. Più tardi, alcuni amici offrono al generale un banchetto, alla fine del quale sono pronunziati diversi discorsi. A tutti risponde commosso il generale Nobile.

In serata ha luogo una grandiosa fiaccolata.

Una clamorosa battuta a Reggio contro un'immaginaria banda di ladri

REGGIO EMILIA, 17. — Nei dintorni della città e precisamente in un casciname della villa Gaida, di proprietà di Roberto Blum, ieri alcuni contadini credettero di vedere a tarda ora, la debole luce di una candela in un vasto magazzino ripieno di grano. Alla luce si sarebbe accompagnato a quanto pare un rumore sintomatico quanto allarmante. Persuasi che si trattasse di una vera e numerosa combriccola di ladri penetrata nel deposito per insaccare e portar via di nottetempo il grano raccolto, circa 500 quintali, essi decisero di dare l'allarme agli altri coloni del luogo, ed in breve tutto il paese fu sossopra. Nuclei di uomini armati di tutto punto, circondarono il fabbricato, disposti a tutto pur di non lasciar impuniti i presunti malviventi.

Ma alle intimazioni, alle voce concitate, alle minaccie, nessuno rispondeva. Furono allora sparati molti colpi di rivoltella e per vari minuti l'aria tambureggiò di scoppi e sibili, richiamando l'attenzione nei casolari e delle ville vicine dalle cui abitazioni accorsero a frotte altri contadini per rendersi conto degli spari, finchè si precipitarono sul posto anche i carabinieri di Villa Gaida e Cadè, i quali, saputo di che si trattava, intimarono ai presunti ladri di arrendersi in nome della legge!

Ma poichè nessuno rispondeva, esasperata da quel silenzio provocatore la folla reclamava che si abbattesse la porta, questa venne effettivamente abbattuta, e contadini, donne e carabinieri invasero il caseggiato.

Iniziatesi accurate indagini si aspettò invano la scoperta dei temuti rapinatori. A nulla valse che lo stesso maresciallo della benemerita, suggestionato al pari degli altri, si desse a rovistare in ogni angolo, frugando perfino sotto i sacchi. Nemmeno a farlo apposta non si rinvenne neanche un topo!

Cruenta lotta al confine tra contrabbandieri e guardie di finanza

BOLZANO, 17. — Giunge notizia da Silandro di un violentissimo scontro tra contrabbandieri e soldati di finanza, avvenuto l'altro giorno alle 5 del mattino, vicino alla cosidetta Fossa di Auenbach. Una pattuglia di militi scopriva due contrabbandieri mentre tentavano di passare il confine. Intimato lo alt, uno di essi sparava contro le guardie una revolverata, alla quale venne risposto a fucilate. Uno di essi, gravemente ferito al capo, cadeva al suolo, mentre l'altro, vista la mala parata, si arrendeva. Il ferito, portato all'ospedale di Silandro, venne identificato per il noto contrabbandiere Giovanni Pichler di Lagundo, evaso lo scorso anno dalle carceri di Merano. Il suo compagno venne condotto in carcere. Vennero loro sequestrati due sacchi da montagna pieni di tabacco, sigarette, saccarina e caffè.

LE GRANDI INIZIATIVE FASCISTE

Due nuovi grandi padiglioni statali inaugurati a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, 16. — Ha avuto luogo l'inaugurazione dei due nuovi padiglioni annessi alle Regie Terme e che s'intitolano al nome dei defunti idrologi Edoardo Porro e Giovanni Valentini. I due grandi fabbricati di cui fu iniziata la costruzione dopo la guerra per farne convalescenziari pei gloriosi combattenti sono state oggi per volontà del Capo del Governo trasformati in due splendidi alberghi, ove ufficiali, soldati, impiegati statali ed operai potranno con tutto il «comfort» moderno beneficiare delle cure termali.

Alla cerimonia hanno presenziato gli onorevoli D'Alessio e Cavallero, il Prefetto di Parma, gr. uff. Rebua, il Vescovo di Piacenza mons. Menzani, il gen. D'Havet, il console generale della M. V. S. N. Forti, il senatore Quartieri con tutti i membri del Comitato di vigilanza delle Regie Terme, il comm. Marangoni Direttore generale del demanio, il comm. Messea Direttore generale di sanità, il comm. Rebucci in rappresentanza del Direttorio del Partito Fascista e Autarchici, il gen. Saporiti, Commissario di Salsomaggiore; il comm. Della Lucia, consigliere delegato della Società gestrice le Terme ed i nuovi padiglioni con il comm. ing. Venturi, Direttore della sede di Roma ed il cav. uff. Mengoni, direttore dei nuovi alberghi, il dott. Serventi segretario del Fascio di Salsomaggiore, le rappresentanze dei Sindacati, numerose autorità civili e militari ed una grande folla di cittadini.

Dopo la cerimonia religiosa celebrata da Mons. Vescovo, il senatore Quartieri, presidente del Comitato di vigilanza delle regie terme, ha preso la parola per ringraziare i membri del Governo di aver degnato di loro presenza la cerimonia e per pregarli di porgere al Duce magnifico le espressioni di gratitudine di Salsomaggiore cui il Governo nazionale ha dato novella prova di fecondo interessamento.

Parla l'on. D'Alessio

Salutato da vivi applausi, ha preso poi la parola l'on. D'Alessio, il quale ha espresso a nome del Capo del Governo e del Ministro delle Finanze al senatore Quartieri ed ai suoi collaboratori il pieno gradimento per l'opera apprestata con tanta intelligenza e solerzia.

«*Questi due nuovi Stabilimenti di cure — egli dice — non costituiscono un semplice ornamento locale. Questa nuova impresa ha finalità più alte che si inquadrano nel programma organico di restaurazione economica e sociale perseguito dal Governo e dal Partito. Il merito di quest'opera spetta tutto ed esclusivamente al Duce. La sua concezione geniale, peraltro, sarebbe rimasta astratta ed infeconda se egli non avesse assicurato nel Paese le condizioni che hanno reso possibile in così breve tempo che l'idea concepita si trasmutasse per incanto in opera già pulsante di vita e già feconda di beni.*

Senza tali condizioni quali sono appunto la collaborazione armonica degli organismi centrali dell'amministrazione dello Stato ed il senso di ardimento e di volontà che tutti ormai anima nell'adempimento del proprio dovere in alto ed in basso, nei singoli e nelle collettività, quest'opera che stiamo ammirando sarebbe ancora immatura crisalide di un progetto sottoposto alla contrastante discussione di tutti gli infecondi particolarismi nemici del vero bene.

Mussolini ed il Fascismo tutto questo hanno superato. E quest'opera sorge con una duplice significazione. Da una parte essa è il segno della volontà ferma e decisa del Governo di assistere le classi meno fortunate, per quanto forse più benemerite: ufficiali, ex-combattenti, funzionari, operai. D'altro canto anche in questa materia, ieri svolgendo un programma di ciclopiche opere a Montecatini, oggi dando vita a questi nuovi Stabilimenti di Salso, il Governo conduce sistematicamente verso la meta il suo programma di assicurare al Paese la sufficenza della vita e dello sviluppo economico in tutti i campi.

Nell'inaugurare questi nuovi segni del grande amore di Mussolini per l'Italia — conclude l'on. Sottosegretario — nessun migliore auspicio che la saldezza della nostra fede e la purezza della nostra devozione siano presidio della sua vita, della sua attività e della sua prosperità.

Una lunga ovazione saluta la fine del discorso dell'on. Alessio.

Il discorso del gen. Cavallero

Il gen. Cavallero pronuncia quindi — anch'egli applauditissimo — un breve discorso ricordando le origini e la prima destinazione dei due alberghi termali che ora serviranno ad estendere le cure benefiche ai meno abbienti in esecuzione alla volontà del Capo del Governo che a tutto pensa e a tutto provvede per il benessere del popolo italiano e per il progresso e le migliori fortune della Patria.

I Sottosegretari di Stato e le autorità, guidate dal comm. Della Lucia, hanno visitato quindi i due nuovi alberghi, ammirandone l'arredamento e l'organizzazione. All'«Albergo Giovanni Valentini», che già ospita centocinquanta operai, mons. Vescovo Menzani pronuncia un acclamato discorso che è tutto un inno alla Patria risorta per opera di Benito Mussolini. Operai, invitati ed autorità salutano la fine delle parole del Vescovo al grido di «Viva Mussolini!».

Dopo una visita alla sede del Fascio di Salsomaggiore, gli onorevoli D'Alessio e Cavallero e le autorità hanno partecipato ad una colazione offerta dalla Società delle Terme. Hanno pronunciato applauditi brindisi l'on. D'Alessio, il gr. uff. Rebucci e il prof. Cattaneo.

L'on. D'Alessio a Parma

PARMA, 16. — Dopo avere partecipato alle odierne cerimonie di Salsomaggiore il Sottosegretario di Stato per le Finanze on. D'Alessio, accompagnato dal suo Segretario particolare comm. Di Lauro, si è recato a Parma per visitare il nuovo Ospedale Maggiore, messo in completa efficienza in questi giorni, restando ammirato per la sua magnificenza.

L'on. D'Alessio, accompagnato dal Prefetto, dal Commissario per il Comune, dal Console Forti e da altre Autorità, si è poscia recato a visitare la Pinacoteca e Biblioteca Palatina, compiacendosi vivamente con il Direttore Conte Boselli per la grandiosità di dette raccolte e, firmando al termine della visita il registro dei visitatori, ha scritto anche parole esprimenti la sua ammirazione.

Successivamente l'on. D'Alessio ha visitato la Cattedrale ove si custodiscono dipinti del Correggio e la Cupola di S. Giovanni, espressamente illuminata. Dopo un pranzo intimo l'on. D'Alessio è partito per Roma.

Tre morti e due feriti gravi per lo scoppio di una mina

CATANZARO, 17. — A Catanzaro Marina si stanno eseguendo vasti movimenti di terra per il grande piazzale su cui sorgerà il nuovo deposito per le locomotive sul lato est del villaggio nelle vicinanze della contrada Casciolino. Ieri doveva essere spianata una lieve altura di roccia arenaria in decomposizione, e alcuni operai avevano apparecchiato i fornelli di mina. Poichè tardava a verificarsi l'accensione, alcuni operai si accostavano per smuovere la terra che, disgraziatamente, in quello stesso momento franava seppellendoli.

Si deplorano tre morti. Due operai non ancora identificati, sono feriti gravemente. I poveretti sono quasi irriconoscibili.

Due morti per la fuga di un cavallo infuriato

BITONTO, 17. — Ieri sera, mentre venivano incendiati dei fuochi di artificio, un cavallo, impauritosi, tra il panico generale, si diede a precipitosa fuga, travolgendo diverse persone, senza che nessuno riuscisse a fermarlo.

Due dei disgraziati travolti cessarono di vivere per le gravissime ferite riportate. Si hanno anche a deplorare diversi feriti.

UN FERRAGOSTO MILLENARIO

Il Bacchu-ber

BRIANÇON, agosto.

Bacchu-ber non è il nome di un emulo di Barbe-bleue, e neppure l'eroina di un racconto delle Mille e una notte, quantunque sia il primo ad ammettere che con una tale bella risonanza, si sarebbe bene intonato alle rosse labbra fascinatrici di Scheherazade.

Il *Bacchu-ber* non è invece che una danza che ha luogo una volta sola all'anno a Briançon, ogni sedici di agosto. Ma più che festa, si può parlare di rito antichissimo poichè il folklore delle Alte Alpi francesi, intimamente legato attraverso Oulx e il Monginevro al nostro Piemonte non sa ricordare l'origine della bizzarra e severa danza delle nove spade.

Il Bacchu-ber è dunque senza esagerazione, non solo uno dei più antichi riti guerrieri di queste fiere montagne, come gli studi regionalistici del professore Lostot lo dicono, ma anche una delle danze più... elevate di Europa, perchè Briançon è la città più alta del nostro continente. La pittoresca cittadina alla quale si accede attraverso una delle tre porte, vegliata dai due forti di Giano e di Gondrand posti a duemilacinquecento metri, a lor volta dominati dallo spavaldo forte italiano di Chaberton che giganteggia dalla sua vetta di oltre tremila metri, è la più alta città europea perchè è situata a mille trecento venti metri. Ma non se ne gloria... Ed è rimasta modestamente, quantunque città, simile ad una di quelle caratteristiche borgate alpine dalla fisionomia pacata e silenziosa che nelle esposizioni di tutti i paesi del mondo, formano il cosidetto « villaggio alpino ».

Ed è su questo sfondo degno della «Wally», che si compie il rito del *Bacchu-ber*, in una atmosfera semi-eroica quale dovette, certo, esaltare i primissimi danzatori delle pirriche sacre ad Apollo, con le quali i passi e le figure del *Bacchu-ber* hanno una strana somiglianza.

Già dalle prime ore del mattino, appena il sole inonda le cime violacee del Delfinato, dove il cielo ha l'intensità azzurra di Fenestrelle e di Pragelato, il rito incomincia.

Ed ecco che da tutte le borgate del Monginevro, dalle montagne circondanti Briançon, dalla grande strada che già vide gli elefanti di Annibale, le legioni di Cesare e le bandiere di Napoleone, dal confine italiano, posto a dieci chilometri circa dalla città, scendono carovane di veicoli agghindati, trasportanti famiglie intere che si recano al *Bacchu-ber*. E altre comitive scendono dai sentieri alpestri scavati nel vivo delle rocce, come ferite della montagna tutta odorosa e fresca di lavanda. E' questo il profumo acuto e inebriante del Delfinato e della Provenza, che appena varcate la frontiera vi viene incontro a ondate vaporose come un saluto della terra e una benedizione dell'estate matura.

Briançon è già pronta a veder passare gli ospiti del *Bacchu-ber*. Non la Briançon del basso, Santa Caterina, quella che modernamente si adagia con i suoi «courts» dove ogni signorina con in mano una racchetta, pensa di poter compiere un giorno o l'altro la «tournée» trionfale che Susanne Lenglen ha accettato in America per una bazzecola di quasi quattro milioni di franchi. La vera Briancon che saluta festante l'inizio del *Bacchu-ber* è quella della «Grande Gargouille», come si chiama la via principale della città che ha visto passare, trionfare e cadere tante glorie di eserciti e di generali. E la «Grande Gargouille», torrente che corre con cadenza di armonie un poco come il musicista basco Ravel ha immaginato nel suo «gioco di acque», ha formato la difesa di Briançon prima di costituire oggi il suo orgoglio paesano per la limpida musicalità e la chiara pulizia che apporta con l'acqua che sprizza viva dai delfini simbolici della regione, dove il primo delfino di Francia, il figlio di Filippo di Valois, nel 1343, aveva posta la sua residenza, ancora magnificata dal castello principesco della vicina Grenoble.

* * *

La danza che qualche conoscitore del folklore del Delfinato vuol far rimontare alle prime epoche, allorchè le montagne erano abitate dai cosidetti Caturigi, incomincia quando il sole si avvicina al Pont-de-Cervière, cosa che per la situazione speciale del ponte e la sua ubicazione nella valle accade una volta sola all'anno e precisamente il 16 agosto, e quando, beninteso il sole è del parere di farsi vedere.

Ma come dicevo, sul posto tutto addobbato e infiorato, già dalle prime ore si son date convegno cinque fanciulle della montagna, vestite in costume regionale, con la cuffia caratteristica, che sedute su di un tavolo, cantano con tono di melopea, una sola parola dal potere forse evocatore, ma che non ha in sè nulla di magico nè di affascinante dal punto di vista dell'armonia.

Ladera tula. Ladera tula. Ladera tula.

Queste parole inspiegabili che forse hanno qualche punto di contatto con la parola occultistica, è ripetuta su un tono di lamento, che stona con l'aspetto florido, piacente e sorridentissimo delle belle figliole della montagna del Delfinato, che non hanno, forse, altro lamento da fare se non quello di esser ancora zitelle.

Ma certo la parola, che nella regione nessuno sa spiegarsi come e quando sia nata, tanto la consuetudine del *Bacchu-ber* si spinge nella storia e ha radici nella leggenda, deve avere un potere evocatore poichè ad un certo momento nove cavalieri... che però si presentano a piedi, giungono davanti alle fanciulle. Sono tutti vestiti di bianco, hanno la camicia inamidata, e una cintura rossa di fiamma cinge loro i fianchi e sono armati di una spada. Salutano e consegnando la punta della spada al compagno, riescono a formare una catena di uomini e di spade che costituisce la prima figura del *Bacchu-ber*, danza guerresca, eroica e lirica che si compone di quarantadue figure diverse, tutte formate di disegni differenti, triangoli, circoli, quadrati compiuti con le lame delle spade.

Il passo è leggero e segue la cadenza della melopea delle donne che formano il coro greco. Le spade maneggiate abilmente, con grande agilità volteggiano e luccicano. Le figure si succedono, con una solennità che sorprende in questa gente della montagna che sa esser dura e fiera in qualche atteggiamento, ma che muovendosi in cadenza può apparire goffa e pesante.

Ogni tanto risuona il tintinnio piatto delle lame che più che battersi l'una contro l'altra sembrano cercarsi per accarezzarsi dolcemente. E le donne continuano il loro coro di lamenti disperati. *Ladera tula. Ladera tula...*

Alla fine della danza, uno dei cavalieri è nel mezzo, avendo puntate contro la gola le otto spade dei compagni. E' la quarantaduesima figura e il sole viene a gettare il suo raggio sul Ponte-di-Cervière che cavalca la Durenza. Il *Bacchu-ber* è terminato, le fanciulle tacciono, le spade sono abbassate e un gran silenzio cade sulla piccola folla alpestre che, anzichè ad una festa, sembra riunita per compiere un mistero.

* * *

Nella biblioteca degli archivi della vicina Gap ho trovato dei lontanissimi accenni a questa strana danza, che ha in sè qualcosa di greco e molto di persiano, come rito di esaltazione verso la suprema divinità del sole. L'idea stessa, del resto, di far coincidere il *Bacchu-ber*, con quel timido raggio di sole che raggiunge il ponte sulla Durenza, una volta sola all'anno, è più orientale che occidentale.

Di documenti provanti l'origine orientale della danza delle spade, non ne esistono e credo che malgrado la buona volontà dei folkloristi di spingersi sempre più addentro nell'anima della terra per trovare i filoni dorati della leggenda, non si riuscirà facilmente a trovare che il *Bacchu-ber* arriva dalla patria dello *Zend-Avesta* che promette paradiso ricco di donne e di ghiottonerie prelibate ai seguaci di Zoroastro...

Ma credo che la via sia proprio il Mediterraneo, attraverso il quale il culto di Mitra si è sparso in tutto il bacino ed è giunto — Dio solo sa, poi in quale modo — sino a Briançon.

Una altra versione, dirò così prospetta la tesi che il *Bacchu-ber*, sia assai più recente e rimonti anzi soltanto al secolo diciassettesimo, e sia stato originato dal passaggio dei soldati fiamminghi da queste parti.

Il fatto materialmente esatto, trova un appoggio in qualche pittura di Peter Breughel dove appunto si vede una specie di danza consimile.

Ma in qualunque modo sia, il *Bacchu-ber* che rivive da secoli e secoli, inalterato nella sua linea essenziale, quantunque, non abbia servito a fare a Briançon una gloria maggiore del suo odoroso formaggio, è l'intima ambizione di questa rude gente della montagna, che forse senza saperlo conserva nel cuore delle sue Alpi, al confine dell'Italia, uno dei segreti millenari dell'Oriente.

E conservare le tradizioni, che vuol dire amarle e nutrirle, è opera saggia che dovremmo noi pure apprendere a compiere con maggior cura, perchè son queste, che dànno il colore all'anima di una regione.

NINO SALVANESCHI.

Ancora il fossile di Pignataro

CASSINO, 17. — (T. G.) S. E. il Ministro Pietro Fedele, di ritorno dall'Umbria verde, ove si era recato per i festeggiamenti a San Francesco d'Assisi, con la sua solita alacrità che lo distingue, si è direttamente interessato dell'importantissima scoperta avvenuta a Cassino, e propriamente in quel di Pignataro Interamna.

Un telegramma da Roma al Podestà di Pignataro dott. Vincenzo Tomassi, annunziava ieri la venuta sul posto del prof. Checchia, della R. Università di Roma, inviato direttamente dal Ministro Fedele.

Stamane, infatti, il prof. Checchia è arrivato a Cassino e senz'altro, in automobile, si è diretto a Pignataro per visitare lo scheletro antidiluviano.

« Dopo il sopraluogo dell'illustre senatore prof. De Lorenzo — ci ha detto il professor Checchia — la mia visita era perfettamente inutile. La parola dello scienziato di fama mondiale, prof. De Lorenzo, in questa materia, è definitiva. Sono venuto qui per espressa volontà del Ministro Fedele; ma nulla di nuovo debbo aggiungere ». Difatti sul libretto ove sono segnate le firme di tutti i visitatori illustri, ha scritto: « Non posso che sottoscrivere tutto quanto ha detto il professor De Lorenzo ».

Ma nonostante questa esplicita dichiarazione, il prof. Checchia ha soggiunto: « Ci troviamo di fronte ad uno scheletro, che, in verità, non è una cosa molto rara; difatti altre volte, sia nella stessa Terra di Lavoro, sia nella provincia di Foggia, sia altrove, sono stati rinvenuti altri scheletri della stessa specie, tanto che più che comune, questo può dirsi oramai « banale ».

Notiamo peraltro che la postilla del professor Checchia non si concilia con la sua precedente dichiarazione di adesione al parere dell'illustre senatore De Lorenzo, il quale ebbe com'è noto ad esprimersi così: « Non è stato mai rinvenuto uno scheletro intero di « elephas antiquus », mentre spesso si sono trovati scheletri di mammut ».

Pare quindi che le cose, più che appianarsi vadano ancor più complicandosi, per cui vien fatto di domandarsi: ma insomma lo scheletro rinvenuto presso Cassino è, come ritiene quella illustrazione della scienza che è il prof. De Lorenzo, una cosa eccezionale e quasi unica, o è piuttosto una cosa comunissima e addirittura « banale », come ritiene il prof. Checchia?

Intanto i lavori di scavo, ancora una volta, sono stati sospesi, e lo scheletro a mano a mano, come è facile immaginarsi, si va sempre più deteriorando, mentre i dottori della scienza si accapigliano fra di loro e non riescono a mettersi d'accordo definitivamente su circostanze di capitale importanza, pur affermando il contrario. E allora? Ecco. In questi tempi in cui tutto procede con celerità e con serietà d'intendimenti e di opere, crediamo che anche in materia paleontologica le cose debano procedere e risolversi subito e bene, tenendosi lontani dalle solite lungaggini e dalle inutili e asfissianti disquisizioni. Epperò ancora una volta ci rivolgiamo al Ministro Fedele.

Rodolfo Valentino gravemente ammalato

PARIGI, 17.

I giornali hanno da New York che Rodolfo Valentino è stato operato di appendicite ulcerosa. Il suo stato è grave.

Pizzichi milanesi

Un profilo che ci vuole - L'uomo dal camice bianco - La strada di tutti - E la strada eterna

MILANO, agosto.

Ernesto Belloni è, oggi, l'Alto Commissario pel Comune di Milano. E', in effetto, il Podestà di Milano. I milanesi hanno detto: « Ecco l'uomo creato apposta ». *Vox populi...*, si fa punto e non si dice di più.

Io lo ricordo col camice bianco all'Istituto Sieroterapico ove lavorava sino a sera; anzi, per parlargli, bisognava andar di sera: era già deputato, già assessore, già membro di istituzioni e di comitati, autorevole ed influente. Non vidi mai una faccia più chiara, più serena, più buona della sua; una faccia che porta il sorriso come altre portano il ghigno, perchè la natura le ha forgiate così, specchio limpido dell'anima. Giovane ancora, tanto da avere nella freschezza della bocca e nel biancore dei denti un non so che di fanciullesco, vi offre subito una confidenza paterna. Gli è che il suo modo di parlare, asciutto, pacato, che deriva sempre da una assimilazione interiore, lo porta ad esprimere, senza fronzoli, giudizi e consigli definitivi. Non ha il gusto delle parole, non ama le chiacchiere, non è un ràtore; tant'è che spesso, molto spesso, incide o conclude con frasi in dialetto. Ho sperimentato che il dialetto serve per le espressioni più succose e decisive. Ascoltate i grandi uomini di affari.

Mi parlava quella sera di un progetto che avrebbe presentato in Giunta per il nuovo macello. E lì, nella stanza lucida e lustra del suo laboratorio, teneva sul tavolo un cumulo di carte sulle quali posando l'occhio viveva tutto il problema che lo appassionava. Si compiaceva sopratutto di sommare cifre, far calcoli, stabilire profitti e nella mia mente, del tutto profana, ballonzolavano e l'ammazzatoio e le macellerie delle strade e le tavole imbandite con la leggenda. Dall'origine al consumo a favore dello stomaco dei buoni ambrosiani. Da quella sera, Ernesto Belloni, ne ha proposti e risolti dei problemi! Lavoratore instancabile e silenzioso, passò dai problemi economici cittadini a quelli nazionali, poi a quelli internazionali, mostrando una competenza solida, ammirabile. A Ginevra rappresentò l'Italia superbamente e vi fu un oratore straniero che disse di invidiarcelo.

Ma sul tavolo del suo lavoro, ovunque vada, depone sempre di fronte a sè, in modo di guardarlo in faccia, un ritratto: quello di Mussolini. E vi dice, anche se non lo interrogate: « la mia politica, eccola! » E indica Mussolini: « la mia vita, eccola! » E ancora indica Lui.

* * *

Ai primi di settembre avremo a Milano il congresso della strada. Milano non è, purtroppo, un campionario stradale, sebbene da qualche mese si lavori incessantemente per mostrare come quando si possa e si voglia, certe belle vie, bitumate ed asfaltate, linde e civettuole, si possan vedere anche da noi, motivo di mostra e di invidia. E' vero che i propositi erano anche migliori e che si era accarezzato il sogno di poter mostrare agli illustri stradofili internazionali un intero quartiere esemplare, abitato od abitabile; ma poi si dovette rinunciare a questo e ad altro, e l'esposizione delle strade sarà fatta nel recinto della Fiera, con certe strade sul serio costruite, sia pure a pezzi, per essere calpestate e percorse.

Anche questo congresso, come tutti i congressi, pur discutendo di tante cose proprie dell'aria della luce, del vento — cose, insomma, da strada — finirà anch'esso col rinchiudersi in casa, in sale già scelte e pronte, tra cumuli di carte, molti calamai e parecchi ordini del giorno. La strada, già si sa, è di tutti; non stupirà quindi se al congresso avremo cinesi, giapponesi, siamesi, ecc., tecnici ed esperti di ogni parte del globo, affratellati dallo stesso problema che è uguale, evidentemente, in ogni loco del mondo. Una vecchia immagine dice che le strade sono le arterie dell'umanità; perciò ove c'è umanità ci son strade. Si annunciano sin d'ora sei temi, con una cinquantina di relazioni, già stampate e distribuite. Buon segno che le relazioni sieno stampate, perchè voi sapete che in questo caso si risparmia sempre di leggerle.

Le Nazioni rappresentate saranno moltissime, ma le lingue ufficialmente permesse saranno soltanto tre: l'italiano, l'inglese e la francese. Si calcola che quasi duemila saranno in complesso i partecipanti, perchè il comitato dirigente — che risiede a Parigi — ha pure ammessi gli appassionati del turismo, i guidatori di automobili e persino dei medici.

Infine il congresso che dovrà durare nove giorni, finirà solennemente in Campidoglio. Era logico che un cronista arguto, annunciando ciò, commentasse, come ha commentato: è proprio vero che tutte le strade conducono a Roma!

bec.

La casa dove Puccini ritornerà

TORRE DEL LAGO, agosto.

A Torre del Lago sono tranquilli. Puccini ritornerà.

E' stato via per qualche tempo, questo giramondo impenitente, chissà dove — a perseguire chissà quali suoi fantasmi. Ora ritornerà alla sua Torre del Lago. E non la lascerà più.

Non ritornerà per lavorare. Una mortale fatica si è impossessata di lui. Non lo studio gli stanno preparando; ma una Camera del Sonno — il lungo eterno sonno nel quale anch'egli s'è addormentato, il Maestro insonne. Sarà la Zambra della Buona Morte.

* * *

Hanno voluto che Puccini trovasse il suo estremo riposo qui, in questa casa sul lago — come Pascoli a Castelvecchio tra l'edera tenace e le romanti api. Tra il lago cerulo e un cinguettar sommesso di uccelli tra gli alberi del giardino. Puccini riposerà. La cappella funebre sarà quella stanza a pian terreno ch'era il suo studio. Aveva lì il pianoforte; e dal pianoforte, dopo ore di ricerche sulla tormentata tastiera, poteva passare nel giardino e dal giardino sulla riva del lago — sigaretta in bocca, mani in tasca, una ruga netta sulla fronte. Erano le ore della pensosa creazione; quando questo compositore così « facile » creava incontentabile e ricercava senza tregua tra le vene della sua ispirazione solo quella che la sua esigenza di artista gli indicava perfetta e adatta alla bisogna dell'arte.

Dallo studio al giardino, dal giardino al lago — quasi sempre la notte. Il lago giaceva placido sotto l'arco del cielo notturno. — Talvolta luminoso di un diffuso chiarore lunare, tal'altra nero e cupo di nebbie o di nuvole. Il Maestro amava il suo lago. Gli fasciava di silenzio la casa. L'unica strada che porta al lago, dalla provinciale viareggina, termina sulla riva — e non può servire al transito. E' come una strada privata di accesso alle casette di pescatori che sono in esigua fila sulle rive di Torre. Al di là Massaciuccoli, e i bassi colli della Val di Serchio. Tra quelle casette hanno studio e rifugio qualche pittore fedele ai tradizionali motivi pittorici del lago e della pineta, e sola è di vistosa apparenza la villa Orlando. La villetta Puccini era in origine modesta casa; e tale è rimasta anch'oggi all'esterno. Ma negli interni il Maestro amorosamente se l'era rifatta per il suo gusto e per le sue esigenze. L'altra villa, recente, nella pineta di Viareggio, costruita bassa sotto le chiome dei pini, con un gustoso aspetto tra il padiglione da caccia italiano, il « cottage » anglo-americano e il « bengalow » indiano (e l'architetto Pilotti ne ha tratto un gioiello d'impronta... toscana) — fu un capriccio degli ultimi anni. Il Maestro era abituato troppo al silenzio di Torre del Lago; in quel silenzio erano fiorite le sue imagini più belle, i suoi canti più dolci. Egli, egli soltanto, nelle notti di lavoro, osava rompere quel silenzio con un viluppo di suoni accavallantisi sulla tastiera, con strane fughe e improvvisi gruppi di note picchiettate sul piano, con un nervoso ricercare di suoni su tutta la gamma delle sonore corde metalliche. Da quel fantastico e intricato susseguirsi di suoni, si sviluppava ad un tratto una frase semplice, nitida e cristallina, prendeva forma e rilievo, come un frutto mondo dalla scorza, una melodia appassionata, suadente, cantabile. Le creature pucciniane nascevano così, si rivestivano di note in quel silenzio, da quel silenzio volavano verso i rumori del mondo. Ma ecco che un giorno il Progresso si fermò sulle rive del lago e disse: — Oh, guarda; ecco un angolo di terra ancora vergine. Acque limpide, aria nitida e un dolce silenzio. E un pianoforte che suona melodie nelle notti di luna. Tutto questo è così passatista che deve proprio finire.

E il Progresso si piantò sulle rive del lago, di contro alla casetta dov'eran nate Mimì, Manon, Butterfley, Minnie — e dove vagiva, ancora informe, la piccola Liù. E sorse una gran ciminiera contro il cielo, impennacchiata di fumo acre e denso, sorsero fabbricati con macchinari in moto continuo, giorno e notte, e torme di operai manovrarono, e grossi camion empirono l'aria di polvere e di strepito. La Torbiera.

La Torbiera mise in fuga Puccini. Non voleva più tornare a Torre del Lago, altro che per cacciar e alle folaghe, a bordo di uno grosso veloce motoscafo con una spingarda a bordo che faceva bòtti terribili. Sgomberò per tornare a Viareggio. Ma quel suo sdegno durò poco. Era un innamorato del suo lago, e avrebbe finito col perdonare anche alla Torbiera. Anzi, le sue gite venatorie si facevano di tempo in tempo più lunghe.

Quando partì per il Belgio agli amici di Torre aveva detto, come a tutti gli altri: « tornerò, tornerò a cacciare — ed anche a lavorare ».

I Torresi erano sicuri che poi Puccini avrebbe finito col lasciare la villa dei pini viareggina per tornarsene definitivamente a Torre; già un'altra volta, sembrandogli di non aver sul lago troppa libertà, aveva tentato di isolarsi sui monti di contro, donde il lago si vedeva rilucere piccolo come una pozza nella pianura. Ma scese presto di lassù, stufo di tanto isolamento. E tornò a Torre.

* * *

I Torresi avevano ragione.

Anche questa volta il Maestro ritorna.

Lo aspettano per l'autunno. Verranno gran personaggi a riceverlo. Lo studio rimarrà com'era. Ora ci sono gli operai che scavano un loculo in una parete; poi i carrarini rivestiranno il luogo di marmi delle Apuane, e il Maestro tra quei marmi riposerà. A questi lavori pensa il figlio Tonio, perchè sa di obbedire a sacre volontà paterne.

Il paese, per suo conto, vuol fare un monumento al Maestro, proprio sulla riva del lago. Su una gran gettata che si spingerà nelle acque sorgerà il monumento creato da Leonardo Bistolfi. Non so come l'artista vedrà la sua opera; ma mi pare che Puccini sul suo lago non possa esser raffigurato che con le mani in tasca, la sigaretta in bocca, il cappelluccio di feltro tondo sugli occhi, e lo sguardo sulle acque placide. Sarebbe l'unico caso, forse, in questo ambiente sereno, che una statua « verista » non stonerebbe.

* * *

Ma il monumento verrà dopo.

Ora verranno le spoglie mortali nella casa delle melodie immortali.

Nello studio che lo aveva accolto tante notti insonni — Puccini dormirà il sonno senza risveglio; tra il lago cerulo e un cinguettar sommesso di uccelli tra gli alberi del giardino.

P. G. COLOMBI

Il diario intimo di Giorgio Sand

PARIGI, 17.

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di George Sand, è stato pubblicato il diario intimo della scrittrice che ha appassionato letterati e curiosi per i rapporti della singolare donna con Alfredo De Musset. Al contrario di quanto ella ha scritto nel suo romanzo, « Lei e lui », in questo diario la scrittrice confessa tutti i suoi torti e descrive le varie vicende della avventura veneziana. Ora però si incominciano ad affacciare dubbi sulla autenticità del diario. Un erudito, Armando Lods, asserisce che la copia pubblicata è un testo mutilato di una amica di George Sand. Bisogna però osservare che l'unica prova a sostegno di questa versione sarebbe la mancanza di un manoscritto autentico e la differenza tra le vicende narrate nel diario e quelle descritte dalla scrittrice nel romanzo citato.

La scienza italiana

al Congresso delle scienze di Oxford

Al Congresso dell'Associazione Britannica per il progresso delle scienze, tenutosi a Oxford dal 4 all'11 agosto, e reso più solenne del solito dalla Presidenza tenuta dal Principe di Galles, l'Italia ha avuto un posto d'onore. Anzitutto, avendo l'Università di Oxford, in occasione del Congresso, proceduto alla nomina a Dottori *honoris causa*, oltre che di scienziati inglesi, anche di quattro stranieri, non ha dimenticato l'Italia, nominando fra costoro il senatore Vito Volterra, l'illustre matematico dell'Università di Roma. Inoltre, è stato invitato espressamente a partecipare ai lavori del Congresso il prof. Eugenio Rignano, che deve tale alto onore alla così meritata fama e alla così grande diffusione che ha in Inghilterra la rivista « Scientia » che egli dirige, nonchè al gran numero delle sue opere ripubblicate in edizione inglese, fra cui, principalmente, la sua classica *Psicologia del ragionamento* e la sua *Memoria biologica*. In due sezioni del tutto diverse del Congresso ha egli avuto campo di partecipare. Nella sezione economica, Sir Josiah Stamp ha parlato con grande favore, nel suo discorso presidenziale, della riforma dell'imposta successoria propugnata dal Rignano, che Sir Stamp vorrebbe vedere applicata in Inghilterra all'ammortizzazione del debito pubblico; e alla vivacissima discussione che ne è seguita ha preso parte, naturalmente, anche il Rignano. Ma è specialmente nella sezione di psicologia, dalla quale precisamente era partito l'invito a partecipare al Congresso, che il Rignano ha potuto raccogliere intorno a sè, anche dalle altre sezioni, un pubblico d'élite, intervenuto ad ascoltare la sua lettura su *La psicologia nei suoi rapporti colla filosofia e colla scienza*, che ha destato il più vivo interesse e raccolto i più caldi consensi.

Possiamo noi italiani essere ben soddisfatti che anche in un Congresso prettamente inglese simili onori siano stati resi all'illustre matematico dell'Università di Roma, che gode veramente di una fama mondiale, e al direttore di « Scientia », che è uno dei più tipici rappresentanti della scienza e della filosofia italiana.

Importanti scoperte archeologiche nel centro di Atene

ATENE, agosto.

(*Calmi*). — Da qualche tempo, nei pressi di Atene, vengono alla luce non pochi preziosi resti di antica arte greca. Fra l'altro, sono stati rinvenuti recentemente, presso la costa attica detta Yuliagmeni, le rovine di un antico tempio, dedicato, sembra, ad Apollo « Zostiros ». Un pezzo di marmo ritrovato da alcuni bimbi durante i loro giuochi sulla spiaggia, è stata la causa di tale scoperta, che viene a confermare l'opinione di Pausania e di Strabone, secondo i quali « tutta la costa attiva dal Pireo a Sunion era popolata da numerose città e ripiena di tempi ».

Ed ora fortunatamente sono stati scoperti in questi ultimi giorni, proprio nel centro di Atene, nel terreno che occupavano le stalle reali, molti preziosi resti di opera la cui fattura rimonterebbe all'epoca romana.

Così dicasi di una fila di mura riconosciute da questi archeologi come una parte della Mura Adriane, di molte teste, di bassorilievi, statue e sepolcri.

Fra le statue ve n'è una alta m. 2,30 perfettamente conservata (tranne lievi avarie alle mani ed alla testa) che costituirà un prezioso ornamento pel Museo ateniese.

L'opera di scavo sarà proseguita sotto la vigilanza dell'archeologo sig. Kiparini il quale ha la certezza, come ci ha detto, che questo terreno, anticamente adibito a cimitero, darà alla luce molte altre cose interessanti.

La Sezione delle Antichità, avendo preso la cosa sul serio, ha fatto estendere gli scavi anche ad altre località.

I competenti in materia archeologica attendono nuove gradite sorprese, reputando essi che l'Attica occulti nel suo seno molti tesori dell'antica arte ellenica.

Spettacoli d'arte a Marina di Chiavari

CHIAVARI, 17. — Il « *Gruppo della Chimera* », *Manipolo d'Azione d'Arte*, sorto in Roma nel 1924 sotto l'impulso del Duce, e che raduna artisti e poeti, darà, sotto l'alto patronato di S. E. il Ministro della P. I. e gli auspici del Municipio di Chiavari, il primo dei suoi spettacoli all'aperto, il giorno 22 agosto, alle ore 17, nell'Anfiteatro della Marina, con la rappresentazione della favola pescatoria: *L'Alceo*, di Antonio Ongaro, capolavoro del Rinascimento Italiano, adattato al teatro moderno dal poeta Gian Maria Cominetti, direttore del *Gruppo della Chimera*. Direttore della compagnia e protagonista sarà Lamberto Picasso.

La rappresentazione avrà luogo su un palcoscenico appositamente costruito lungo la riva del mare, in quell'incantevole conca ligure che è il golfo Tigullio. Sono stati concessi, in occasione della recita, forti ribassi ferroviari.

" L'Universo "

Nell'attuale confortante risveglio degli studi geografici in Italia, particolarmente si distingue la Rivista edita dall'Istituto Geografico Militare, intitolata «L'Universo», ormai favorevolmente affermatasi sia in Italia che all'Estero.

Il sommario del fascicolo di agosto contiene: C. Calciati, «Rimas, nella Verde Valsesia», con 12 fotografie — R. Riccardi, «Il lago Baical», con due cartine nel testo — G. Oldani, «La lingua Italiana nell'estremo Oriente e la grafia Europea nella traduzione dei nomi cinesi», — A. Pavari, «Intorno ad una carta descrittiva del diritto di autodecisione dei popoli (Nota)» — Cartografia — Bibliografia — Notiziario: Bollettino dell'emigrazione — Annuario delle Colonie Italiane — Bollettino di informazioni economiche — Da Londra al Capo in aeroplano — La rinascita del Dodecanneso — Grandi linee di navigazione aerea progettate dall'Italia — La pacificazione dei Sultanati della Somalia settentrionale.

Abbonamento annuale L. 50,00 — Estero lire 110 (Signori Ufficiali in S. A. P. ed in congedo L. 36) — semestrale lire 25,00 — Estero L. 50,00 (Signori Ufficiali in S. A. P. ed in congedo L. 20,00).

Libri ricevuti

A. LIBERATI, *Il manuale del parrucchiere*. Seconda edizione interamente rifatta. — Milano, Ulrico Hoepli editore.

Opera non solo non inutile, ma sommamente necessaria è stata compiuta dall'A. perchè si sentiva da tutti la mancanza di un trattato che in modo facile, piano e completo illustrasse ed insegnasse l'arte dei capelli.

Il manuale è diviso in due parti: la prima riguarda tutto quello che concerne il parrucchiere da uomo; la seconda quello che si attiene al parrucchiere da donna, alla quale aggiunge il bambino, che per la speciale conformazione della sua capigliatura più si avvicina alla donna che all'uomo.

Non staremo ad esporre l'ordine seguito nello svolgimento dei diversi argomenti: assicuriamo però che nulla è trascurato di quanto si attiene alla pratica dell'arte ed all'insegnamento delle singole operazioni: sia che si tratti della rasatura o del taglio della barba, come delle molteplici forme del taglio dei capelli per uomo; sia che si diano norme per la pettinatura dei capelli o l'arricciatura dei baffi, o ci si soffermi nelle istruzioni igieniche.

Anche nella seconda parte che tratta un argomento di molto difficile esposizione scritta per i molteplici ostacoli che si presentano nella pratica, e che non sempre possono essere superati colla sola esposizione orale, l'autore si rivela consapevole di tutta l'ardua materia, svolta perciò con la dovuta competenza, sì che le norme balzano vive e sicure alla mente dell'allievo, che non troverà difficoltà a metterle in pratica.

Il libro, che perciò additiamo ai parrucchieri ed alle mamme, non è fatto di divagazioni o di inutili dissertazioni; ma è in ogni sua parte denso di materia utilissima. E il manuale è così specialmente pratico per quanti nella sua lettura e nel suo studio vorranno cercare quella seria comprensione professionale che l'autore invoca come una delle prime condizioni per la maggiore elevazione della propria dignità personale e della propria arte.

Al Cuore. — *Bibliotechina per le scuole elementari, diretta da E. Fabietti.* — Bemporad - Firenze.

Il "bel canto„ deve rifiorire!

Un'azione rapida e vigorosa

Dall'egregio maestro Alberto Ghislanzoni, attivissimo segretario della Confederazione del Teatro e membro del Direttorio per la Lirica, riceviamo la seguente lettera:

Illustre Signor Direttore,

Siamo evidentemente in un periodo di rinascita di idee e di valori, periodo che non esiterei a chiamare meraviglioso.

La polemica sulla decadenza del *bel canto* ha trovato echi, rispondenze, approvazioni in ogni dove: il seme è fecondo e fruttificherà senza dubbio.

La piaga dei cattivi insegnanti di canto è diffusissima sopratutto nelle grandi città. Milano, ad esempio, che dà gran tempo è il centro lirico d'Italia non solo, ma è anche il centro degli affari teatrali, raccoglie innumerevoli aspiranti cantanti, e di conseguenza una vasta schiera d'imbroglioni, di vampiri che con dorate promesse e rosei miraggi speculano allegramente sulle speranze o le illusioni degli artisti ossessionati dal debutto.

Chi conosce assai addentro l'ambiente assicura che il numero di tali messeri sia di circa duemila! Cifra fantastica!

Preoccupato della situazione, non più tardi di due mesi fa, mi sono recato alla Direzione Generale delle Belle Arti, insieme con il maestro Beniamino Moltrasio, l'infaticabile dirigente della Sezione Concerti della Corporazione del Teatro, per chiedere ed ottenere l'intervento chirurgico del Governo che, emanando precise disposizioni legislative, autorizzi l'insegnamento del canto soltanto a coloro che attraverso esami completi e severi dimostrino di possedere l'indispensabile coltura fisiologica, estetica e storica, oltre alla competenza tecnica.

E ora che la gran questione dell'Ente lirico Nazionale sta per essere un fatto compiuto, e connessa ad esso l'Università del Teatro, esigiamo una buona volta che gli artisti, i quali si presentano per calcar le scene, non abbiano soltanto gli elementi fisici della voce, ma dimostrino anch'essi di aver perfezionato la lettura musicale, lo studio degli stili, delle forme, della storia del nostro Teatro, ecc.

Osservando attentamente, ci vien fatto di notare che, mentre la musica da sala o da salotto trova intelligenti e squisiti interpreti, ma assai di rado (ahimè) forniti di mezzi vocali, questi mezzi vocali straordinari, frequentissimi nei giovani del popolo, sono di rado collegati, non dico a un superiore senso d'arte, ma nemmeno ad una relativa intelligenza. Ed ecco le deficienze delle esecuzioni vocali nel Teatro Lirico.

I nostri maestri, poi, supinamente succubi all'influenza straniera di popoli che, per naturale conformazione degli organi vocali non possono cantare armoniosamente, incominciano anche in questo a ricordarsi che l'arte *ha Patria*, e che l'opera d'arte raggiunge il più alto grado di umanità, soltanto potenziando superlativamente i caratteri della stirpe; mai sopprimendoli!

Senza addentrarmi in questioni specifiche di tecnica stilistica, ripeterò ancora una volta che è necessario ritornare allo studio dell'organo del canto, il quale organo, perchè delicatissimo, ha regole e dogmi.

Nazzareno De Angelis mi chiedeva un giorno, con la maggiore serietà se un certo autore vivente (che non nomino) confondesse la voce umana di basso col suono del bassotuba.

L'arte modernissima, assetata di originalità a qualunque costo, ha forzato, esasperato la tecnica negli strumenti e persino nelle voci. Prolungare questo sforzo, questa esasperazione non è cosa più tollerabile. L'anima della nostra razza non è fatta di eccessività, ma di intimi equilibri e di ordine profondamente inteso; essa cerca anche nell'arte un freno. E questa caratteristica dovrà manifestarsi anche nel modo di trattare musicalmente la voce umana.

Concludendo: io penso che la questione della decadenza del *bel canto italiano* sia stata ampiamente ed esaurientemente prospettata e discussa: quindi non attende che la sollecita risoluzione, sia nella parte creativa che in quella esecutivo-interpretativa.

E di ciò la Corporazione del Teatro intende fattivamente occuparsi.

Saluti cordiali.

Alberto Ghislanzoni

Le parole del m. Ghislanzoni ci sono assai gradite, perchè valgono a dimostrare come la nostra campagna per la resurrezione della scuola italiana del bel canto, *lungi dall'essere una semplice dilettazione estetica ed... estiva, abbia una importanza pratica, servendo a spronare gagliardamente tutti coloro che possono esperimentare un'azione diretta per rimediare ai malanni ed agli abusi dai quali dipende la lamentata decadenza del canto nel nostro Paese.*

Ormai, come ben dice il Ghislanzoni, la questione è stata prospettata con chiarezza e lumeggiata in ogni suo dettaglio. Non resta che da agire e la Confederazione del Teatro è così forte e solerte, che dobbiamo avere salda fiducia nell'azione che essa intende esplicare.

Che cosa si richiede? E' presto detto:

1) Impedire l'esercizio della professione di maestro di canto a chi non ha compiuto studi adeguati e non è fornito di diploma di abilitazione all'insegnamento. Non vale obbiettare che si trovano e si troveranno sempre maestri diplomati incapaci di fare dei buoni allievi. Ci sono non pochi medici che, pur avendo conseguito la laurea « a pieni voti », curano malissimo i loro clienti e li spediscono, con la massima disinvoltura, all'altro mondo; ci sono anche molti veterinari, usciti dalle nostre Università, che non sanno neppure curare un miserabile cagnolino ammalato di cimurro... Il diploma ha tuttavia sempre un grande valore: serve come garanzia preliminare e si ha il diritto di pretenderlo.

2) Ispezionare accuratissimamente le scuole di canto degli Istituti musicali regi e pareggiati, eliminando senza pietà gli insegnanti inetti o negligenti (che non sono pochi).

3) Creare una Scuola magistrale *per coloro che intendono dedicarsi all'insegnamento del canto. Il corso fondamentale di detta scuola dovrà essere quello di « Fisiologia degli organi vocali », tenuto da uno specialista del genere, noto e accreditato.*

4) Esercitare un'azione continua e vigorosa affinchè i cantanti d'opera non si producano al pubblico prima di avere compiuto studi lunghi ed esaurienti, come appunto facevano i grandi artisti lirici del passato. Chi debutta quando è ancora inesperto, corre il rischio di dover abbandonare la carriera teatrale dopo poche stagioni e molte amarezze.

5) Svolgere una campagna assidua e vivace affinchè i nostri operisti si decidano a trattare la voce umana con i dovuti riguardi e cessino di pretendere da essa sforzi penosi, deleteri per i cantanti. Contemporaneamente, consigliare agli artisti che hanno una voce fluida, carezzevole e ben modulata, di astenersi dal cantare quelle opere del moderno repertorio che sono scritte in una tessitura diabolicamente acuta e sono piene di sbalzi, di fratture e di attacchi ingrati. Quando tutti i buoni cantanti boicotteranno le opere scritte in dispregio della tecnica vocale, i nuovi compositori cambieranno sistema. E la musica d'opera italiana tornerà ad essere ricca di squisite melodie vocali.

A. G.

CRONACA DI ROMA

La fabbrica degli arazzi dell'Ospizio di S. Michele

L'arazzo che verrà tagliato domani

Domani mercoledì 18 corrente alle ore 10 nella fabbrica degli arazzi dell'ospizio di San Michele a Ripa, S. E. il Governatore di Roma procederà al taglio di un grande arazzo, eseguito dalla fabbrica stessa, pregevole riproduzione di un prezioso arazzo fiammingo — L'Eucarestia — esistente nell'appartamento Borgia in Vaticano.

Nell'occasione il valoroso collega commendatore Filippo Clementi, segretario dell'Ospizio di San Michele, ha pubblicato una pregevole raccolta di note storiche sulla fabbrica degli arazzi da cui togliamo le parti essenziali che riguardano l'incremento della nobilissima arte che tanto onore fa a Roma.

La fondazione della Scuola

La fabbrica fu istituita da Clemente XI nell'anno 1710 con una sistemazione provvisoria e soltanto il 23 maggio 1711 ebbe sede nei locali dell'Ospizio, risultando dagli atti che in quel giorno furono *«consegnate a monsù Simone* (Jean Simonet), *primo maestro arazziere, due stanze della nuova et ultima fabbrichetta della chiesuola dei padri di S. Agata a Ripa»*. Fu inaugurata con quattro telai. Due mesi innanzi alla consegna dei locali era stata conclusa apposita convenzione, per atti De Cesaris notaro *Auditoris Camerae* tra la Camera Apostolica, Giovanni Simonet ed Andrea Procaccini, con la quale si stabiliva che la fabbrica degli arazzi dovesse aver sede nell'Ospizio di San Michele. Con detta convenzione si determina che tutte le spese debbano essere a carico del Palazzo Pontificio. La Camera si impegna a somministrare nei primi tre anni le sete, le lane e le altre materie necessarie; e, a loro volta, i direttori della scuola si obbligano a lavorare soltanto per il Palazzo e per la Basilica Vaticana.

Arazzi per il Vaticano

Il primo lavoro assegnato alla Fabbrica — oltre il ritratto del Pontefice — fu la riparazione di due arazzi allora esistenti nella Floreria Vaticana. Il lavoro si protrasse però per tre anni onde Monsignor maggiordomo stabilì che il lavoro dovesse essere compensato *«a fattura, in ragione di otto scudi al palmo»*.

Questo trattamento e più ancora il contrasto sorto con Palazzo irritavano a tal punto il Simonet che il 22 novembre 1717 lasciava la direzione della fabbrica, facendone la consegna ad un altro valente arazziere romano: Pietro Ferloni, che ne tenne la direzione per oltre mezzo secolo. Se quindi si escludono i primi anni di esercizio, affidati per la direzione tecnica ad un artista straniero, la fabbrica ebbe sempre, in seguito, alla sua direzione un artista romano.

Nel 1724 la convenzione con il Palazzo Vaticano subiva ancora una riforma. L'Ospizio si obbligava a fabbricare arazzi soltanto per i Palazzi Apostolici e per la fabbrica di San Pietro e a non intraprendere altri lavori; si obbligava altresì al restauro degli arazzi vaticani, accettando in compenso *cento scudi mensili* per pigione, macchinario e personale, coll'obbligo altresì per la Camera di acquistare gli arazzi eseguiti a prezzo da stabilire.

Le cure di papa Lambertini

Morto Clemente XI, non venne meno alla fabbrica il favore degli altri Pontefici. Anzi Benedetto XIII assegnava al Direttore della fabbrica dell'Ospizio l'onorifico compito di custodire o curare per l'avvenire gli arazzi conservati nella galleria e nei palazzi pontifici.

Benedetto XIV circondò poi la Fabbrica di cure veramente affettuose, apprezzandone talmente l'artistica produzione da farne oggetto di doni a Regnanti e ad Ambasciatori. Nei diciotto anni del suo Pontificato venivano invero eseguiti dalla fabbrica dell'Ospizio ventinove grandiosi arazzi di eccellente fattura, dei quali circa venti furono donati dal Papa.

Intorno al 1740 però la Fabbrica doveva subire una crisi dolorosa, che contribuì per qualche tempo ad offuscarne lo splendore. Per rivalità artistiche sorte fra gli arazzieri, alcuni fra i più valenti abbandonavano la Fabbrica dell'Ospizio, per aprire laboratori per proprio conto presso S. Maria in Trastevere e San Salvatore della Corte. Fra coloro che abbandonarono la Fabbrica vi fu Antonio Gargaglia, assunto, come vedemmo, dal Simonet alla fondazione della Fabbrica stessa — con la *provvisione* di tre scudi mensili — e che sotto la direzione del Ferloni era divenuto un arazziere di speciale valore.

Una crisi di breve durata

Purtroppo anche la morte del Ferloni, di questo valoroso artista che per cinquant'anni aveva tenuto altissimo il decoro della Fabbrica, doveva segnare un periodo di decadenze per fortuna assai breve.

Ma la crisi fu di breve durata. L'elevazione del Cardinal Braschi al Pontificato — Pio VI — riconduceva la Fabbrica agli antichi splendori. Pio VI, appassionato cultore delle Arti Belle, circondava la Fabbrica dell'Ospizio di ogni maggiore cura, volendo che riconquistasse l'antico primato e risorgesse a nuova gloria.

La Direzione di Felice Cettomai fece dimenticare la perdita dolorosa del Ferloni.

La funesta occupazione francese

Senonchè così poderoso risveglio veniva fatalmente troncato dall'occupazione di Roma da parte dell'esercito rivoluzionario francese. La Fabbrica dell'Ospizio non solo fu condannata all'inerzia: ma i suoi artefici dovevano assistere, coll'anima lacerata dal dolore e dallo sdegno alla manomissione dei classici, preziosi arazzi vaticani, asportati e involati ancora una volta dopo le tristi peripezie del sacco del 1527 e soltanto più tardi miracolosamente ricuperati per la tenace fermezza del Consalvi, durante il Pontificato di Pio VII. Il Governo napoleonico, geloso della fabbrica dei *Gobelins* a Parigi, non poteva evidentemente che favorire la rovina della Fabbrica romana.

Ma alla restaurazione del potere teocratico, il Cardinale Consalvi, che già era stato Retore dell'Ospizio di San Michele, dava subito opera perchè anche la fabbrica degli arazzi potesse tornare a nuova vita. Purtroppo l'impresa non era facile.

Gregorio XVI e dopo di lui Pio IX, che al pari del Consalvi era stato Rettore dell'Ospizio, favorirono in ogni modo la ripresa della Fabbrica, affidando ad essa numerosi lavori.

Dopo il 1870

Dopo varie vicende si arriva al 1870 quando gli sconvolgimenti politici arrestano ogni attività della fabbrica che alla caduta del potere temporale dei Papi perdeva la fonte della sua prosperità, avendo Pio IX costituito in Vaticano una speciale manifattura, la cui direzione era affidata allo stesso Pietro Gentile, esonerato dall'ufficio di Direttore della Fabbrica dell'Ospizio.

Troncata la tradizionale produzione di arte sacra, perduta la singolare caratteristica di fabbrica pontificia, priva di adeguati incoraggiamenti, informati allo spirito e alle esigenze dei nuovi tempi, la fabbrica dell'Ospizio doveva fatalmente precipitare in uno stato di paralisi, abbandonata alle modeste risorse finanziarie dell'Istituto. I suoi telai accoglievano così qualche soggetto da salotto, ai quali mancava però quella tradizionale geniale vivacità che avevano reso celebri le opere di Boucher ed in genere la produzione parigina. Sotto la direzione di Giuseppe Prinotti e coll'ausilio degli arazzieri Dario Bruni e Ferdinando De Stefani, valentissimi, si impostava un grande arazzo premiato con medaglio d'oro all'Esposizione mondiale di Parigi nel 1900; e tuttora posseduto dall'Ospizio — *Il Sogno di un arabo* — su cartone di Cesare Biseo.

Nuova e fervida attività

Si cercò poi di ricorrere a qualche soggetto di carattere politico, che potesse essere acquistato dalla Corte o dallo Stato; e, su cartone di Cesare Mariani, compivasi un grande arazzo delle dimensioni di metri 3,10 per metri 4,58, destinato ad ornare il balcone del Quirinale in circostanze solenni. Quest'opera veramente notevole andava perduta nell'incendio, che nel 1906 distruggeva gran parte dell'Esposizione di Milano, nella quale faceva bella mostra di sè.

In questo periodo peraltro sotto la guida del Prinotti, poi del Bruni, la scuola riconquistava nella tecnica dell'arazzeria l'antica perfezione.

Con saggio criterio, si pensò di ritornare alle tradizioni del passato e pochi anni prima della guerra si impostava sul telaio l'arazzo oggi compiuto, riproduzione in proporzioni più vaste di un capolavoro fiammingo esistente nell'Appartamento Borgia in Vaticano, attribuito a Van Eyck, mirabile lavoro di purissimo stile classico, rappresentante l'*Eucaristia*.

L'arazzo in parola, iniziato sotto la direzione del Bruni e al quale lavorarono tutti gli allievi, subiva lunghe interruzioni, specialmente nel periodo della guerra e forse ancora non sarebbe compiuto, se la Commissione Amministrativa dell'Ospizio, presieduta allora dal gr uff. Angelo Mariotti, non avesse provveduto, malgrado le non lievi difficoltà economiche del momento, allo stanziamento di speciali fondi per affrettarne il compimento. In tal modo i valorosi maestri arazzieri Capanna e Corsi — essendo il Bruni pensionato per tarda età — potevano ultimare l'opera cospicua, con intelligente, affettuosa assiduità di lavoro, animati dalla speranza di trarne auspicio per un avvenire migliore.

186 milioni di passeggeri trasportati in tram nell'anno 1925

Incassi: L. 82 milioni — L. 69 milioni — L. 61 milioni — L. 54 milioni

Passeggeri ed incassi nel raffro[nto] di quattro anni

Dal bilancio consultivo 1925 dell'Azienda delle Tramvie togliamo alcune cifre relative al traffico della rete ed ai servizi speciali che l'Azienda stessa ha così brillantemente disimpegnato durante l'anno scorso.

186 milioni di passeggeri

Per la vendita dei biglietti ordinari e di abbonamento si sono avuti questi risultati: biglietti ordinari L. 75.488.978,02; abbonamenti L. 7. 080.366,28, in totale L. 82.589.344,30.

Gl'incassi per biglietti ordinari superano di L. 12.893.957,45 quelli del 1924, mentre in questo esercizio furono incassate L. 7.568.836 e cent. 30 in più del 1923 e nel 1923 L. 6 milioni 563.892,60 in più che nel 1922; da un incasso quindi di L. 48.352.291,65 per biglietti ordinari del 1922 si è saliti a L. 75.488.978,02 nel 1925, con un incremento complessivo in quattro anni di L. 27.135.686,38 cioè di oltre il 50 per cento.

E' da tener presente però il movimento straordinario dell'Anno Santo, che per i soli trasporti speciali riservati ha dato un incasso di L. 1.171.564,00.

I viaggiatori trasportati in totale risultano 186.635.463 mentre furono 150.533.079 nel 1924; 154.164.822 nel 1923; 144.233.975 nel 1922; 139 milioni 562.222 nel 1921 e 140.796.922 nel 1920.

Ecco poi i viaggiatori trasportati per ciascuna linea: N. 1 passeggeri 8.989.941; N. 2 passeggeri 4.783.763; N. 2 strisciato passeggeri 4.420.458; N. 3 passeggeri 5.149.623; N. 4 passeggeri 11.696.575; N. 5 passeggeri 10 milioni 128.314; N. 6 passeggeri 6.124.156; N. 7 passeggeri 2.330.173; N. 8 passeggeri 5.890.748; N. 9 passeggeri 5.204.856; N. 10 passeggeri 4.268.759; N. 10 rosso passeggeri 1.663.782; N. 11 passeggeri 2.761.511; N. 12 passeggeri 3.787.726; N. 13 passeggeri 4.655.988; N. 14 passeggeri 7.289.477; N. 15 passeggeri 5.663.531; N. 17 passeggeri 6.547.044; N. 19 passeggeri 4.386.249; N. 20 passeggeri 3.211.524; N. 21 passeggeri 817.541; N. 22 passeggeri 3.473,379; N. 23 passeggeri 1.446.900; N. 24 passeggeri 3.232.775; N. 25 passeggeri 1.670,253; N. 26 passeggeri 4.208.910; N. 27 passeggeri 3.605.649; N.28-27 passeggeri 1.706.054; N. 28 nero passeggeri 3.998328; N. 28 rosso passeggeri 1 milione 377.162; N. 29 passeggeri 5.564.486; N. 30 passeggeri 6.186.470; N. 31 passeggeri 3.596.800; N. 32 passeggeri 6.635.593; N. 33 passeggeri 10.908.003; N. 34 passeggeri 681.883; N. 34 passeggeri 8.380; N. 35 passeggeri 911.110; N. 35 passeggeri 7.633; N. 34-35 passeggeri 6.989; N. 36 nero passeggeri 1.247.806; N. 36 rosso passeggeri 1.019.056; N. 37 passeggeri 3.650.754; N. 37 passeggeri 14.041; N. 38 passeggeri 3 milioni 673.348; N. 37-38 passeggeri 1.523.034; N. 39 passeggeri 1.348.797; N. 38 rosso passeggeri 303.931; N. 40 passeggeri 2.351.150; N. 41 passeggeri 547.477; N. 42 passeggeri 452.296; N. 43 passeggeri 213.800; linea X passeggeri 283.692; linea Viscosa-S. Paolo passeggeri 5.562; linea «Viscosa»-Trionfale passeggeri 214.249.

La linea più frequentata risulta quindi il N. 33, con un totale di passeggeri trasportati di 10.908.003.

7 milioni di abbonamenti

Per gli abbonamenti sono state accertate L. 7.080.376,28 così distinte: abbonamenti normali L. 6.577.963,28; abbonamenti speciali per l'Anno Santo L. 502.413,00.

La maggiore vendita di abbonamenti è stata effettuata nel mese di maggio con un maggiore incasso in confronto delle previsioni di L. 123.561,64; anche in aprile gli incassi hanno superato le previsioni di L. 123.561,64; anche in aprile gli incassi hanno superato le previsioni per L. 22.629,39. In tutti gli altri mesi gli accertamenti sono stati inferiori alle previsioni con un massimo di L. 188.409,80 in agosto ed un minimo di L. 4.147,64 in giugno.

I servizi speciali per l'Anno Santo

Sin dall'inizio dell'Anno Santo fu prevista la possibilità che comitive di pellegrini richiedessero per loro uso esclusivo vetture tramviarie per compiere determinati percorsi, o per trasferirsi dalle Stazioni di arrivo agli alloggiamenti e viceversa.

Nei primi tre mesi la richiesta dei servizi speciali, pure essendo in continuo incremento, si mantenne in limiti assai modesti.

Dal maggio l'organizzazione dei servizi speciali fu completa consentendo un esattissimo controllo e la raccolta di dati precisi interessantissimi, che, opportunamente valutati, servirono a determinare la convenienza delle tariffe stabilite.

In otto mesi con tale mezzo furono trasportati n. 874.000 passeggeri con un incasso di L. 1.172.000.

Nè deve ritenersi che gli 874.000 passeggeri si ripartiscono per gli 8 mesi uniformemente per un quantitativo mensile di 109.000 circa, chè ai massimi del maggio e del settembre fanno riscontro le forti depressioni del luglio e del dicembre.

Nel maggio la cifra dei passeggeri che usufruirono di vetture riservate raggiunse 178.000 circa, e nel settembre 226.000.

Divisi per nazionalità gli 874 mila passeggeri trasportati risultano essere 414.020 italiani, 1791 del Lussemburgo, 5264 della Svizzera, 80 della Svezia, 251.225 della Germania, 23466 della Jugoslavia, 780 della Tunisia, 21836 della Spagna, 6685 dell'Ungheria, 12.535 della Francia, 21.062 della Danimarca, 970 della Rumenia, 13259 della Polonia, 53696 dell'Austria, 920 del Portogallo, 11013 del Belgio, 4628 dell'Inghilterra, 80 dell'Olanda, 18688 della Cecoslovacchia, 570 dell'Egitto, 260 dell'America, 172 della Grecia.

Da queste cifre si deduce che ai passeggeri italiani (414 mila) seguono i tedeschi in numero di 251.000. L'avar avuto quali importantissimi clienti passeggeri di nazionalità tedeschi, organizzati attraverso gli uffici della Mittel Europeische Reisebürgo, è la riprova della bontà della organizzazione attuata.

Il trasporto degli alunni elementari

Per la *scuola all'aperto* Andrea Costa dal 1. gennaio al 15 luglio, eccezione fatta nei giorni festivi, sono stati trasportati alla scuola o dalla scuola n. 7.219 ragazzi e 576 insegnanti. Il trasporto stesso è stato effettuato con vetture riservate e con speciale tariffa.

Le scuole all'aperto riapertesi nell'ottobre hanno motivato il trasporto di 7.935 ragazzi e 219 inservienti ed insegnanti.

Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, si è provveduto al trasporto dei ragazzi della *scuola di noto* ai Polverini, della *Colonia Estiva di Monte Mario* e della *Colonia Estiva della Passeggiata Archeologica*; più esattamente:

Dal luglio al 31 agosto sono stati trasportati al Polverini n. 12.216 alunni, 586 maestri e 282 inservienti, con una media giornaliera di 290 alunni, 14 maestri e 7 inservienti.

Dall'8 agosto al 19 settembre sono stati trasportati alla Colonia Estiva di Monte Mario 18.210 alunni, 1.383 maestri, con una media giornaliera di 423 alunni e 32 maestri.

Infine dall'8 agosto al 19 settembre sono stati trasportati 5.213 allievi e n. 601 insegnanti alla Colonia Estiva della Passeggiata Archeologica, con una media di 121 alunni e 14 maestri al giorno.

Un milione e 200 mila frequentatori alle corse

Le riunioni di corse al galoppo richiamano sempre una eccezionale affluenza di pubblico all'Ippodromo dei Parioli. Nel 15 giorni delle riunioni invernali (febbraio-marzo), nei 14 delle riunioni primaverili e nei 20 delle riunioni di autunno (ottobre-novembre-dicembre) sono stati trasportati con le vetture a ciò destinate circa n. 1.200.000 passeggeri con una media di circa 25.000 per ogni riunione.

La notte di San Giovanni in decadenza

Per fronteggiare l'affluenza che si verifica in occasione della festa popolare che si svolge la notte di S. Giovanni fuorno istituite due speciali linee, una in partenza dalla Chiesa Nuova, l'altra dalla Piazza della Regina.

Fu altresì prolungato l'esercizio fino alle ore 2 antimeridiane.

Però il totale dei passeggeri trasportati benchè non sieno intervenute speciali circostanze metereologiche, e benchè si sia cercato da parte dei vari Comitati di dare alla festa un grande impulso, è risultato di appena 484.000 circa, in confronto al massimo del mese che è stato invece di 553.000.

L'affluenza al Verano

In occasione della Commemorazione dei Defunti, un servizio analogo è stato istituito anche per il 1925 e con itinerari identici a quelli dell'anno precedente.

Nei sette giorni (28 ottobre-5 novembre) in cui il servizio è stato effettuato, sono stati trasportati 115.000 passeggeri con una media giornaliera di 16.450 circa, esclusione fatta di coloro che hanno fruito delle ordinarie linee 36 e 38 R, 23 e 28 R.

Il trasporto degli erbaggi

Importantissimo invece e degno di ogni considerazione si è dimostrato il servizio di trasporto degli erbaggi dai Mercati Generali ai mercatini di rivendita di P. Vittorio Emanuele e del Viale Giulio Cesare.

Ai due mercati predetti sono stati trasportati complessivamente circa n. 200.000 colli, ed ammettendo che ciascuno di questi abbia un peso medio di kg. 30, sono stati trasportati ortaglie e frutta per la ragguardevole cifra di kg. 6.000.000.

Gli incassi in L. 113.635 sono pari a circa 500 lire vettura-giorno, tenendo conto delle ore di servizio prestato per tale trasporto, ed esclusione fatta degli incassi per effetto delle corse sussidiarie per passeggeri.

Per l'onomastico di S. M. la Regina

Nella ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina, i Palazzi Capitolini verranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati. Anche la Torre sarà illuminata. Sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo verrà issata la bandiera nazionale.

La bandiera di Roma verrà esposta sul balcone del Palazzo Senatorio.

Tutte le scuole, gli uffici, gli edifici e le caserme del Governatorato, esporranno le bandiere nazionale e di Roma e la sera saranno illuminati. Così pure le sedi delle Aziende Governatoriali.

Le vetture tramviarie saranno imbandierate.

La banda presterà servizio a piazza Colonna dalle ore 20.30 alle 22.

I canottieri dell'Aniene

offrono una medaglia al capitano Pontecorvo

Nell'ottavo annuale dell'epica battaglia del Piave, alla cui folgorante vittoria tanto concorse lo slancio indomito di quegli arditi nuotatori che, con esempio unico in tutte le guerre, ma specialmente in quella mondiale (nella quale l'enorme pondo delle masse innumerevoli sembrava aver distrutto ogni possibilità di iniziativa individuale) furono così ammirabilmente istruiti dal cap. Remo Pontecorvo, da guadagnarsi lo eloquente appellativo di «Caimani del Piave»; il Consiglio direttivo dell'Aniene, che si onora di avere il Pontecorvo tra i suoi soci più antichi e più affezionati, ha deliberato di offrire al cap. Pontecorvo, a modesto ricordo del superbo cimento, una medaglia d'oro che, al Canottiere ed al Soldato, sia testimonianza perenne dell'affetto e dell'ammirazione dei suoi compagni e commilitoni.

La medaglia porta nel verso la scritta: *A Remo Pontecorvo, canottiere, soldato* e nel *recto* la bandiera sociale ed il ponte Nomentano sull'Aniene.

Nel congratularci vivamente con il cap. Pontecorvo della nuova onorificenza avuta esprimiamo l'augurio che egli possa venir utilmente impiegato nei campi in cui la sua abilità si è tramutata in eroismo.

MONDO ROMANO

La signorina VON NEURATH
figlia di S. E. l'Ambasciatore di Germania presso S. M. il Re

Un ballo a Cortina d'Ampezzo in onore dei principi di Casa Savoia

CORTINA 17. — Negli eleganti saloni dell'Hotel Cristallo, è stato offerto un grande ballo in onore dei Principi di Casa Savoia che soggiornano in Cortina d'Ampezzo.

Le vaste sale dell'albergo erano state trasformate con suggestive illuminazioni alla veneziana e piante e fiori bellissimi erano dappertutto disposti con squisita arte.

Erano presenti: S. A. R. la principessa Bona che indossava una *toilette* elegantissima in bleu ciel e argento, S. A. R. la principessa Maria Adelaide in rosa pallido e argento, S. A. R. il principe Von Courand di Baviera. Le LL. AA. RR. furono accolte con una simpatica, affettuosa dimostrazione che si rinnovò quando l'orchestra vivamente applaudita suonò la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

Al ballo partecipavano anche numerosi villeggianti venuti appositamente dalle vicine località.

Fra gli altri intervenuti notammo: la principessa Anna di Gerace in bianco e argento, la contessa Luisa Antonelli in una originale *toilette* a frangie bianche, la contessa Marcella Salazar, la contessa Scribani Rossi, donna Didi Hess Conti in *clair de lune*, donna Luisina Conti in bianco e perline argento, la contessa Conti, le signorine Treves in rosa, la contessa e la sig.na Bruner, la signora Neppi in nero, la duchessa Riario Sforza, la principessa di Fondi, la contessa Avogadro di Quinto, la signorina Ferrai in *lamé oro*, la sig.na Castiglioni, la signora Stucchi, la signora e le signorine Milone, la marchesa Paulucci, la sig.ra Gatti Casazza, signora Alverà, signorina Alvne Mocchi di Cellere, signorine Sani, duchessa di Guardialombarda, contessa Roberti, principessa Fava Simonetti, sig.ra Clorinda Thaon di Revel, sig.na Consulich, contessa di Carrobbio e signorina Benevenuti. Fra gli uomini: ammiraglio Scelsi, comm. Hess, conte Ugo Conti, conte Scribani, conte Pietro Mocchi di Cellere, prof. Caggiere, duca Riario Sforza, Nando Morani, prof. Ferrai, conte Roberti, conte Hercolani, marchese Filiasi, conte Diego Salazar e moltissimi altri.

Una grande festa notturna al Giardino Zoologico

La direzione del Giardino Zoologico sta organizzando per la sera di domenica prossima una grande festa notturna a beneficio della colonia marina di Ostia.

Il giardino sarà illuminato fantasticamente da lampade elettriche multicolori, il grande locale del Ristorante sarà trasformato in una olezzante serra di fiori.

La parte più suggestiva dello spettacolo sarà però data da Ileana Leonidoff che danzerà su una piattaforma che si sta costruendo nel centro del laghetto.

Daremo domani maggiori notizie sulla bella festa che richiamerà al Giardino Zoologico gran folla di gente.

Ai mari e ai monti d'Italia

Il Ministro Fedele è a Montecatini.

La contessa Carla Visconti di Modrone è a Cernobbio.

La principessa di Ronella è a Bolzano.

Il principe e la principessa di Cerveteri Materazzo sono a Viareggio.

Il marchese e la marchesa Carignani di Novoli sono tornati a Napoli.

La principessa Ruffo Frassineto è a Viareggio.

La contessa Filo della Torre è a Castiglioncello.

Il principe Fabrizio Pignatelli è a Cifera in Alto Adige.

La duchessa di Roccapiemonte Ravaschieri e la signorina Nuelle sono a Viareggio.

Sono a Resina: il duca e la duchessa di Casteldisangro, il principe e la principessa di Casapena Giusso, il barone e la baronessa Sergio, il conte e la contessa di Correale, don Marino Caracciolo.

Sono a Castiglioncello la marchesa Servadio, la contessa Ginori Conti, la contessa di Sanseverino, la signorina Suarez, la marchesa Braccini, la contessa Danieli.

Un ballo di bambini al Lido di Ostia

Mercoledì 18 agosto alle ore 18 nel grande salone a terra dello Stabilimento Roma avrà luogo un ballo per bambini.

Dirigerà le danze la sig.na Sarpieri coadiuvata dalle più graziose bambine della ridente spiaggia.

Le ire funeste di Pace e la donna di picche

Massima d'oro, da conservarsi nel museo delle cose perfettamente inutili: 1.o Il giuoco è un brutto vizio, che può condurre a guai serii; — 2.o I nomi, spesse volta, a dispetto del famoso verso di Ovidio — *conveniunt rebus nomina saepe suis* — hanno un contenuto perfettamente dissenzienti ed opposte dalle cose.

Stabiliti questi due principii, perfettamente lapalissiani, ecco una prodezza commessa da un uomo di settantadue anni, che si chiama Pace e mena di coltello e che alla sua non più fresca età, non ha saputo dominare le ire prodotte da una povera questioncella di giuoco.

Il ridetto Luigi Pace fu Felice, di anni 72 — ripetiamolo — abitante in via del Lauro 7, invece di andare a letto di buon ora, preferì d'indulgere alle illecebre di una partita alle carte con un suo compaesano Sante Capitani di 66 anni, fornaio, disoccupato, senza fissa dimora — condizione, a' tempi che corrono, frequente e dolorosa.

Se il Capitani giuocasse corretto, ovvero tentasse di «correggere» la sorte delle carte, questo non è detto.

Certo è che il Pace «non volle passare per micco» e si risentì contro il suo competitore Capitani. E litigarono alquanto clamorosamente; ma l'oste, scarso di complimenti e seccato per quei pericolosi rumori nel suo esercizio, invitò i due contendenti ad uscire dall'osteria e a liquidare al di fuori le loro ragioni di contesa.

Il Pace o il Capitani non se lo fecero ripetere ed uscirono all'aperto, sulla via Cavour, sempre litigando per la famosa partita. La lite s'inasprì tanto che il vecchio Pace, ahimè, mise mano al coltello e ne sferrò un colpo contro il povero Capitani. Il quale dovette subito ricorrere all'ausilio medico della Consolazione, ove fu trovato ferito di punta e taglio alla regione glutea destra.

* * *

Ancora... e sullo stesso tema, quantunque, questa volta, la contessa non abbia due vecchi per protagonisti.

Il bracciante Giovanni Gregori fu Giuseppe, di 42 anni, abitante in via della Magliana, ier sera, verso le 22, si era abbandonato alle delizie di una partita alle carte, nell'osteria dei due Leoni sulla via stessa al n. 3, gestita dal l'oste Nazareno Fontana. Suo competitore era un altro bracciante, un giovinotto di 19 anni, Giovanni Cenciarelli fu Bernardo, ragazzone iroso e, secondo taluno dice, prepotente e pretenzioso. La spavalderia del Cenciarelli irritò assai il Gregori, già seccato perchè avversato dalla fortuna del giuoco. E così, i due litigarono, mentre l'oste, al solito, con maniere recise, li metteva fuori dell'esercizio.

Non occorse di più perchè il giovinotto Cenciarelli vedesse rosso. E... pum, pam, — due colpi di rivoltella rimbombarono ferendo il Gregori.

Questi, con una vignarola guidata da Carlo Pozzi, di 16 anni, abitante nella stessa via, fu accompagnato alla Consolazione. La moglie, sconsolata e piangente, volle essere con lui.

All'Ospedale, il ferito, che aveva ricevuto i proiettili nella coscia sinistra, fu trattenuto in osservazione. Il Cenciarelli, che era scappato, fu ritrovato fuori di Porta Portese, tratto in arresto e mandato, come di rigore, a Regina Coeli.

Una marinese diciottenne tenta suicidarsi

per dispiaceri amorosi

Verso le ore 22 di ieri sera, la voce, presto diffusasi, del tentato suicidio di una fanciulla, nota per i suoi morigerati costumi, per la sua giovinezza e per la sua grazia, ha destato viva commozione nella ridente città dina laziale.

A Marino è molto conosciuta, anche per il mestiere che esercita il capo di casa, la famiglia di Domenico Zingaretti, addetto al deposito della Tramvie dei Castelli.

Lo Zingaretti ha una figlia diciottenne bella e gentile, amata da quanti la conoscono per le sue maniere e per la grazia che la distingue tra le coetanee.

Per questo la notizia dell'atto insano commesso dalla fanciulla ha commosso e sorpreso dolorosamente tutti.

Poco prima delle ore 22, la ragazza, che aveva atteso il momento in cui sarebbe rimasta sola, si è gettata dalla finestra ed è andata ad abbattersi sul selciato.

Alcuni passanti, accorsi alle grida laceranti della misera fanciulla, l'hanno adagiata su di una seggiola e, con ogni precauzione, trasportata all'ospedale civico.

Nella sala del pronto soccorso il prof. Matteucci ha constatato sul corpo della giovane varie contusioni, e, apprestatele le cure del caso, l'ha fatta trattenere in osservazione.

Sembra (e, a pensarci, di quale altra causa potrebbe mai trattarsi) che la fanciulla abbia tentato di metter fine ai suoi giorni per tutta quella sequela di dispiaceri e di puntigli che si vogliono riassumere nella formula «dispiaceri amorosi».

Le famiglie dei granatieri al campo militare di Massa Martana

E' indetta per domenica 22 corrente una gita in automobile al campo militare di Massa Martana, riservata alle famiglie dei signori ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa del 1. e del 2. reggimento granatieri di Sardegna.

Partenza da Piazza Colonna, ore 4; arrivo al campo, ore 10; partenza dal campo, ore 22; arrivo in Piazza Colonna, ore 3 del lunedì successivo.

A Narni, per ore 8.30 circa è predisposta la prima colezione di caffè espresso, caffè e latte e cioccolato a lire 0.60 per persona.

Prezzo della corsa di andata e ritorno lire 70.00 (tutto compreso).

Il numero dei posti è limitatissimo.

Le prenotazioni accompagnate dall'importo relativo si ricevono fino alle ore 12 di giovedì 19 corrente, in Via Vittoria Colonna n. 27 interno 1 (Istituto d'Arte).

Smarrimento di tessere

Nel pomeriggio di ieri lunedì nel breve percorso dalla prima vettura ai cancelli di uscita della stazione di San Paolo in ritorno da Ostia col treno delle ore 18,30 il nostro amico e collega Giuseppe De Rossi ha smarrito il suo portatessere. In esso all'infuori delle tessere inutilizzabili per altri e anche pericolose non erano che poche carte di nessun interesse.

Si prega chi lo avesse eventualmente rinvenuto farlo avere o presso la direzione del nostro giornale o alla Direzione generale della Società degli Autori, via del Gesù, 62, o all'indirizzo stesso del De Rossi segnato su ciascuna delle tessere in esso contenute, e ne avrà adeguato compenso.

Ciclista investito e ferito da una motocicletta

Il ferroviere Gustavo Altissimi, del fu Francesco, di anni 33, abitante in via Bengasi 5, verso le ore 20.30 di ieri sera, mentre percorreva in bicicletta la via Casilina, è stato investito e gettato a terra da una motocicletta.

L'Altissimi non ha neppure avuta la magra soddisfazione di far la conoscenza dell'investitore, nè quella ancor più magra di vedere il numero della motocicletta. E' rimasto a terra stordito, dolorante con il ginocchio e la mano destra intorpiditi.

Il Castello d'Astura

Un mio amico, parecchie volte miliardario, una sera, trattomi in disparte, mi disse a bruciapelo:

Sull'estremo lembo

De la cerulea baja, ove i fastosi
Avi ozïar nei placidi manieri,
Ermo, bruno, sinistro èvvi un castello.

Tacque per un istante, mi fissò nel bianco degli occhi, indi soggiunse:

Vuoi saperne il nome?

Ed io, pronto, senza scompormi ed incrociando le braccia:

E' il castello d'Astura!

— *Allora si va?*

— *Si va!*

Andammo.

Il mio amico, parecchie volte miliardario, possiede, naturalmente anche un'automobile, della quale strinse il volante; io mi collocai alle sue spalle, munito del necessario per una gita di quel genere e cioè: I Canti scelti *di Aleardo Aleardi, di cui a ogni costo intendevo leggere ad alta voce il brano che riguarda il castello d'Astura, quando fossimo giunti al cospetto del tragico luogo, un album da disegno e una matita, per ritrarne le fosche sembianze, un fascio di cartelle, per il diario della gita. Partimmo, senza dire addio a nessuno e, per prima cosa divorammo la spiaggia di San Rocco, poi piegammo a sinistra. Si dovevano divorare altri tredici chilometri e il sole volgeva al tramonto, dopo il quale, affermasi, usa levarsi, dalla palude*

che dal Ponto à nome

quella certa sanzara, che con le sue indiscrete punzecchiature costrinse il prof. Grassi a prenderla in seria considerazione e a darle dell'anofele.

Il Castello d'Astura, neanche a farlo apposta, si trova proprio al margine delle Paludi Pontine e non è improbabile quindi che, sul far della notte, qualche anofele giri nei suoi dintorni, sia pure a titolo di sola curiosità storica. Ma, essendo una bestia misantropa, finchè splende il sole, non esce dalla sua abitazione. E' logico, perciò, che trovandosi un uomo tra i piedi, nelle ore in cui l'uomo potrebbe lasciarle fare un po' di comodaccio suo, essa gli impartisca una buona lezione.

Al cancello del Poligono d'artiglieria porgiamo un foglio misterioso a un artigliere di guardia e il cancello si spalanca, come per incanto. Qua e là scorgiamo dei cannoni, appiattati fra i cespugli della immensa pianura: fingiamo di non vederli per non metterli in soggezione. Facciano pure le loro cose tra i cespugli.

In fondo all'immenso piano verde si affaccia il Castello d'Astura e noi filiamo diritti sopra di esso; poi il castello non si vede più; ma noi filiamo diritti ugualmente.

Guardo l'orologio e guardo il sole. Chi sa a quale ora precisa l'anofele usa levarsi!

Rivediamo il Castello d'Astura, sempre in fondo all'orizzonte, e sempre di una stessa dimensione. Non si ingrandisce mai. Forse per modestia. Poi non lo vediamo più. Ma noi filiamo diritti ugualmente, flagellati da siepi di spine, messe lì per ricordarci che non c'è rosa senza spina, anche la rosa dei venti, che infatti sparisce a spron battuto dalle nostre cognizioni d'orientamento, lasciandoci soltanto le siepi. Molte siepi e una larga piantagione di camomilla, che basterebbe per fornir di decotti vari eserciti di numerose famiglie raffreddate.

Sulla nostra destra scorgiamo un boschetto di giovani pini, i quali, mi afferma l'amico miliardario, dedicano tutta quella loro giovinezza alla lotta contro la temuta sanzara malarica. Bravi ragazzi! Uno di essi si offre volentieri a farsi scalare dal miliardario, che vuole scoprire terreno.

— *Che cosa vedi?*

— *Nulla.*

Benissimo. Abbiamo abbandonato il Poligono, senza rancore. Si continua a filar diritto. Eccoci su di una lugubre radura sabbiosa; di fronte abbiamo il mare, in fondo, a sinistra, brillano i primi insenamenti della palude; vicino a noi si erge, silenziosa e deserta, una capanna conica; più in qua si apre la bocca rotonda di un pozzo; sulla nostra destra, molto lontano, si vede il Castello d'Astura. Il paesaggio è di un bel tragico pittoresco; ma il Castello ci ha canzonato. Invece di farsi pigliare di fronte, se ne è scappato da una parte. Pieghiamo subito a inseguirlo da quella parte e una stecconata ci sbarra il cammino, mostrandoci un cartello: Divieto di passaggio.

Ma anche se non ci fosse la stecconata e il cartello, ogni passaggio sarebbe impossibile lo stesso, e, inoltre, si fa buio e io credo che, a quest'ora, più di una zanzara si disponga a sorbire il caffè mattutino per iniziare la sua giornata di lavoro.

Ritornati a Nettuno, io faccio due considerazioni, una di carattere storico, l'altra di carattere pratico. La prima è di deplorazione verso i costumi di certi personaggi che la storia usa tramandarci. Se, infatti, Corradino di Svezia, con la sua pupilla del color del mare e col suo viso gentil da aventurato,

dopo il lungo e mesto
Remigar della fuga

avesse approdato in qualche altro posto, noi forse avremmo, senza grande fatica raggiunto il suo luogo di approdo.

La seconda considerazione è la seguente:

I cacciatori che non riescono a prendere la selvaggina col fucile, la prendono con le mani, in piazza.

E così io; compro in piazza una cartolina illustrata e la ricopio per l'intestazione di questo diario di viaggio.

FILIBERTO SCARPELLI

Il caldo: 32

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava 32.

Ieri oscillò tra 32 *e* 19.

Nelle altre città: Moncalieri da 32 *a* 17; *Milano da* 33 *a* 21; *Genova da* 28 *a* 22; *Venezia da* 28 *a* 21; *Firenze da* 33 *a* 18; *Ancona da* 25 *a* 20; *Brindisi da* 27 *a* 18; *Napoli da* 30 *a* 22; *Cagliari da* 27 *a* 21; *Palermo da* 27 *a* 21; *Bari da* 25 *a* 16; *Catania da* 29 *a* 21; *Messina da* 27 *a* 20; *Trieste da* 27 *a* 20.

Quattro feriti per un disastro automobilistico

Lo *chauffeur* Armando Leggi, di Cesare, nato a Roma nel 1904, abitante in via Velabro, 5, aveva deciso di ripartire da Ostia, dove si trovava col suo camioncino, ieri sera sul tardi.

Venuti a conoscenza della sua intenzione amici più o meno improvvisati che, col passar delle ore pomeridiane, raggiunsero il cospicuo numero di otto, chiesero ed ottennero da lui di essere trasportati a Roma.

Poco prima delle 23, puntuali, i nostri viaggiatori si fecero trovare al luogo di ritrovo, si stiparono nel camioncino, pronti a sopportare le medesime scosse e gli stessi sbalzi che sopportano i sacchi di merce, si contarono e dissero all'amico chauffeur che poteva mettere in marcia.

Il camioncino, per un guasto ai fari, era costretto a procedere gettando avanti a sè la luce tremolante ed ambigua dei fanali.

Spinto dalla fretta e dall'impossibilità di provvedere altrimenti, data l'ora tarda, il Leggi non stette molto sopra pensiero: mise in marcia, allentò i freni e via nelle tenebre...

Il camioncino era giunto nei pressi di un ponticello, quando un'automobile che veniva in senso inverso lo ha inondato di una luce violenta.

Armando Leggi preoccupato di schivare la macchina che gli veniva incontro, ha voluto sterzare per portarsi da un lato.

Ma, tratto in errore dalla luce che gli impediva di scorgere bene la strada, ha girato troppo il volante e ha guidato il camioncino contro il parapetto del ponte.

Nell'urto e negli atti inconsulti provocati dal panico e dall'oscurità si sono feriti quattro degli otto passeggeri.

Passato il primo momento di confusione i feriti sono stati raccolti e soccorsi.

Essi sono: Palumbo Giuseppe di Domenico d'anni 24, abit. in via Bucimazza 2, guaribile in 19 giorni; Segarelli Tommaso di Enrico, abitante in via Campo Marzio 33, guaribile in otto giorni: Marconi Vittorio di Saverio, di anni 24, abitante in via dei Cerchi, 23, guaribile in dieci giorni; Belardi Domenico di Onorio, di anni 34, abitante in via Bocca della Verità, n. 120, di cui non si conosce l'entità delle ferite, perchè si è fatto medicare privatamente.

Al Leggi è stata elevata contravvenzione per aver viaggiato a fari spenti.

Un allievo pilota muore
per la caduta di un aeroplano a Cerveteri

CIVITAVECCHIA, 17. — Nel pomeriggio di ieri nel campo di aviazione di Cerveteri l'allievo pilota Curatolo si innalzava su di uno «Sva» per fare degli esperimenti allo scopo di conseguire il secondo brevetto di pilota. Improvvisamente, dall'altezza di 500 metri l'apparecchio precipitava al suolo. L'aviatore è rimasto ucciso.

Ferita da una scheggia di vetro in un incidente automobilistico

Un altro incidente automobilistico nei pressi di Ostia a Mare; ed un altro automobile che va a cozzare contro un ponticello.

Sembra quasi che nei paraggi di Ostia i parapetti dei ponti e dei ponticelli si siano passata la voce per muoversi dal loro posto ed andarsi a mettere con aria sorniona proprio sul passaggio delle automobili.

O, senza «sembra», perchè è molto più probabile e naturale, la voce devono esserla passata gli chauffeur, in odio a tutti quei ripari che hanno il solo torto di impedire ai loro veicoli di far un tuffo nell'acqua.

Alle ore 23 di ieri sera, nei pressi di Ostia Mare, l'automobile n. 55-13810, condotta da Luigi Tecicco, di anni 25, abitante in via delle Fornaci è appunto andata ad urtare contro un ponticello. L'urto ha provocato la rottura di un vetro che è andato in frantumi.

Una scheggia ha ferito lievemente alla fronte la sorella dello chauffeur, Agnese, di anni 15.

LA NOTTURNA DI DOMANI ALLO STADIO

L'individuale degli "assi"
con i campioni italiani, svizzeri e francesi

Notter

H. Suter

Dopo l'esito e lo svolgimento del 5. «Criterium dei Routiers» disputatosi domenica scorsa a Ginevra l'attesa negli ambienti sportivi della capitale per la notturna di domani si è fatta vivissima.

Il trionfo di Linari dovuto alla grandiosa «chance» di Girardengo, che vien designato dai competenti l'autore della vittoria, porta in prima linea questi due beniamini del pubblico italiano e dei Velodromi esteri nelle diverse prove del programma.

Queste si presentano singolarmente di particolare interesse a partire dall'unica prova per dilettanti per la disputa del «Bracciale Morresi» costituita da un inseguimento su 20 giri a cui parteciperanno Taroni (campione laziale di mezzo fondo) sfidante e Quattrocchi (campione laziale di velocità) detentore del bracciale.

La sfida del Taroni chiaramente indica il suo puntiglio ad ottenere una vittoria sia pure di misura, vittoria che Quattrocchi contrasterà certamente in modo vivace per non perdere l'ambito onore del ricchissimo bracciale.

Nella «Poule» di velocità professionisti in tre prove saranno in gara Linari, Giorgetti e Juseret. Sono tre nomi del più alto valore per velocità e sprint.

Linari è il trionfatore di ieri a Ginevra e dovrebbe esserlo anche domani a Roma, ma chi non conosce le doti di passista e di sprinter di Giorgetti che, per le sue eccelse qualità, viene ricercato da tutti i Velodromi esteri, specie americani, per cui riesce ben difficile il suo ingaggio in Italia? Più volte il Giorgetti, in prove di velocità pura, ha piazzato la sua ruota davanti alla macchina di Linari, ma vorrà questi cedere al temibile avversario, reduce come egli è da un trionfo ben meritato per quanto ambitissimo? Tanto il Linari quanto il Giorgietti avranno poi da guardarsi da una incognita rappresentata da Juseret. Questo campione francese che va affermandosi sempre più in forma meravigliosa, è il vincitore quest'anno di severe prove quale le 24 ore di Marsiglia, l'Americana degli Assi di Milano, il Criterium degli Assi di Parigi e l'individuale del 100 km. a Bruxelles.

E' la prima volta che Juseret si esibisce a Roma; preceduto dalla fama di eccezionale pistard, riesce quindi una incognita dalla quale Linari e Giorgietti hanno tutto da temere.

All'handicap professionisti su tre giri parteciperanno Bestetti (0), Tasciatti (0), Brunero (10), Negrini (30), Piochi (40), Chiassi (40), Ciotti (80), Verona (120), Bartolozzi (200).

Questa prova, a nostro criterio, si determinerà in una lotta vivace in cui ogni sorpresa è possibile. Se le nostre previsioni non saranno smentite da contingenze occasionali, la vittoria dovrebbe arridere al veloce Bestetti. Seguirà l'inseguimento a coppie su 15 giri, prova che vedrà in competizione 4 atleti, 2 italiani, Girardengo e Binda, contrapposti agli svizzeri Suter e Notter.

Questa gara si presenta addirittura passionale.

Due campionissimi, l'Italiano «Gira» e lo svizzero Suter sono di fronte. Un paragone fra i due valenti uomini non è possibile. Deciderne una superiorità assoluta è impossibile. Nelle recenti prove in pista il nostro campionissimo che era accoppiato a Bestetti fu battuto per 85 metri dal Suter unito al Notter in una analoga corsa ad inseguimento.

Nel recentissimo «Criterium dei Routiers» a Ginevra Girardengo ha preceduto Suter.

Certo è, che per quanto sia di valore il Suter, il nostro Gira non permetterà una sua sconfitta in presenza del pubblico romano che lo predilige fino al feticismo.

La prova è severa per il valore dei due atleti, ma essa resta poggiata sulla virtuosità dei compagni di coppia degli atleti stessi e cioè rispettivamente Binda e Notter i quali dovranno saper coadiuvare il compagno di coppia per non compromettere in modo irremissibile la probabilità di vittoria.

Il clou della riunione è l'Individuale degli Assi di 50 km. con traguardo ogni 10 giri.

Vi prenderanno parte Girardengo, Linari, Giorgetti, Binda Brunero, Bestetti, Negrini e Piochi, gli svizzeri Suter e Noter ed il francese Juseret.

Tale individuale si prospetta emotiva per gli alti valori che vi partecipano e che prodigheranno ognuno per suo conto ogni loro energia per strappare la vittoria, sia pure a ruota.

La lotta, per ovvie ragioni, si limita ai seguenti uomini Girardengo, Linari, Juseret, Suter, Notter, Giorgetti e Binda. A nostro parere Binda non dovrebbe avere molte «chances» di vittoria perchè chiuso negli spunti.

Giorgetti, l'idolo delle folle, l'*enfant prodige*, il vincitore di tante competizioni su strada e su pista ed il trionfatore di più di una sei giorni potrà riuscire vittorioso se si presenterà a «point», ma l'ex campione italiano juniores è troppo discontinuo per meritare il favore del pronostico. Una cosa però è certa che Giorgetti si impegnerà a fondo nei primi traguardi che facilmente saranno suoi e se il fiato non lo tradirà e più specialmente se la battaglia non si scatenerà con tutta la sua violenza, Giorgetti giungerà agli ultimi traguardi con uno scarto di punti a suo favore.

Suter, Noter e Juserat che per l'occasione si coalizzeranno ai danni degli italiani, formano un trio formidabile.

Gli svizzeri, sconfitti da Linari e Girardengo nel quinto «Criterium» di Ginevra, in un percorso più breve si ritrovano meglio e possono più facilmente svolgere la loro tattica: fughe dal via al termine della corsa. Il desiderio vivissimo di relegare alla loro ruota e più principalmente Girardengo li costringerà a dare tutte le loro energie in una gara che non potrà essere che emotiva.

Juseret, vincitore come Linari, di un Criterium di Assi di 100 km. a Bruxelles, delle 24 ore di Marsiglia, dell'Americana gigante svolta a Milano, su di un percorso di 50 km. si troverà proprio a suo agio grazie alla riserva di fiato eccezionale, compierà il percorso ad andatura sostenutissima e se, come riteniamo, si unirà con gli svizzeri, cercherà di fuggire o di far fuggire Suter o Noter. Impresa rischiata e forse inutile.

Linari con la corsa di domenica fatta ad andatura da «record» ci ha dato l'esatta misura del suo valore. In detta corsa Girardengo gli è stato maestro.

Quantunque un pronostico sia impossibile pure riteniamo, salvo incidenti, che Girardengo, sostenuto dai fidi Bestetti e Negrini, strapperà la vittoria seguito da vicino da Linari, da Suter o Juseret o Notter a seconda la tattica che sapranno svolgere. Da una tattica errata potrebbe trionfare, come già detto, il velocissimo Giorgetti.

Sono valide le sole tessere rilasciate dall'«Inef». Per nessun motivo sarà concesso di accedere allo Stadio senza biglietto. Coloro che per ragioni di servizio hanno bisogno di entrare in pista saranno muniti di apposito lasciapassare che gli interessati dovranno richiedere oggi dalle ore 17.30 alle 18.30 alla Società organizzatrice. La riunione avrà inizio alle ore 20.30 precise.

Per comodità del pubblico i cancelli dello Stadio saranno aperti alle ore 19.30 precise.

Il trionfo dei ginnasti italiani a Liegi

LIEGI, 16.

Le sei squadre italiane che partecipano al Concorso ginnastico internazionale hanno riportato un successo clamoroso guadagnando tutti i posti d'onore.

Nelle gare della prima divisione la squadra della «Colombo» di Genova ha riportato 1717,75 punti battendo le migliori squadre di cinque nazioni concorrenti. Seconda si è classificata la squadra della «Stephanoise» di St. Etienne.

Nella seconda divisione, per squadre di 12 ginnasti, si è classificata prima la squadra della «Libertas» di Pistoia con 1267,50 punti; seconda viene la «Pro Italia» di Spezia con 1267 punti; terza l'«Unione ferrovieri» di Cagli con 1264 punti e quarta la «Sempre Avanti Bologna». Seguono in classifica oltre 100 squadre belghe, olandesi e francesi.

Nella terza divisione la squadra della «Ansicora» di Cagliari si è classificata prima su 40 squadre.

Le gare individuali si sono svolte nel massimo entusiasmo con una larga partecipazione dei campioni italiani. Ancora non sono noti i risultati ufficiali, ma si prevede che la vittoria sarà attribuita a Lucchetti di Genova, campione italiano. Seguirebbero nell'ordine: Lertora, Ravaselli, Giovanetti e Signori.

L'inaugurazione del Corso di Aerologia
a Vigna di Valle

Alla presenza del capo dell'aviazione civile e traffico aereo, dei comandanti della Scuola di artiglieria di Bracciano, dell'aeroscalo di Vigna di Valle, della Sezione Aerologica di Centocelle, di diversi ufficiali e funzionarii del Ministero dell'Aeronautica, ieri venne inaugurato il Corso di Aerologia che viene impartito agli avieri che hanno già eseguito il corso di radiotelegrafia.

Nel discorso inaugurale il prof. Filippo Eredia illustrò le finalità del corso e con calda e vibrata parola indicò gli alti intendimenti pratici a cui mirano le ricerche meteorologiche e aerologiche.

Il comm. dott. Molfese mostrò indi l'importanza delle osservazioni aerologiche nella sicurezza delle rotte aeree auspicando alla maggiore diffusione della meteorologia e dell'aerologia che forniscono gli elementi di prima necessità nell'efficienza dei voli.

L'aviazione civile in Italia

Il pubblico italiano è, da vari anni, a conoscenza delle linee aeree istituite in altri paesi e che ormai funzionano regolarmente e sicuramente, tutte in attivo: specie in Germania ove l'aeronavigazione ha preso un formidabile sviluppo giacchè ben 42 linee civili sono in piena efficienza.

Per lo sfacelo delittuoso del dopo guerra, che distrusse completamente la più gloriosa, anche allora, delle aviazioni militari, l'Italia fu l'unico paese che non ebbe il traffico aereo: il pubblico si disinteressò delle rapidissime comunicazioni commerciali per la via dei cieli; anzi guardò ad esse con diffidenza.

E' quindi merito grandissimo del Governo Nazionale aver formato una coscienza aeronautica, di cui eravamo (e molti ancora purtroppo, sono) privi: la nostra aviazione rinacque e l'ala tricolore portò ancora nel mondo il suo retaggio di gloria!

Strettamente connessa alla coscienza aeronautica, è la navigazione aerea commerciale. Solo ora pare che il nostro pubblico comprenda i vantaggi meravigliosi di un traffico aereo: le distanze non esistono più; gli scambi diventano rapidi, regolari per ora limitati all'interno, poi internazionali.

Le prime linee

L'istituzione di linee aeree in Italia rimonta a pochi mesi soltanto. Le prime che cominciarono a funzionare furono: la *Torino-Trieste*, la *Genova-Palermo*, ed ora, da pochi giorni anche la *Brindisi-Costantinopoli*, e prossimamente la *Venezia-Vienna*.

La prima gestita dalla S.I.S.A. funziona regolarmente da cinque mesi ed attraversando tutta la zona popolosa dell'Italia Settentrionale, si è affermata ed è in continuo progredire.

La seconda linea, gestita dalla S.A.N.A. di Genova, è meno in vista della precedente ed in condizioni meno favorevoli di sviluppo.

Infatti la *Torino-Trieste* ha un movimento di passeggeri prevalentemente settentrionali, i quali, avendo subito intuito l'utilità di comunicazioni rapide e già largamente adottate da popoli nordici industriali e commerciali come i tedeschi, intrapresero i viaggi aerei con la stessa indifferenza con cui andavano in treno.

La Genova-Palermo

La *Genova-Palermo* invece, avendo gran parte della sua rotta in territorio meridionale, ove le esigenze del traffico sono meno vive, dovette in principio lottare con la prevenzione del pubblico, e diradare le nubi prodotte da una falsa conoscenza di cose aeronautiche.

Nel primo mese il servizio ebbe carattere sperimentale con soli due viaggi settimanali, mentre gli scali di approdo erano ancora in costruzione. In maggio la linea fu resa trisettimanale e con regolare servizio di posta e passeggeri.

In questo periodo si è avuta una sola interruzione sul tratto *Genova-Roma* allo scopo di togliere qualche inconveniente verificatosi durante l'esperimento. A giorni verrà ripreso il servizio completo trasformato da settimanale in *giornaliero*.

Crediamo utile dare una sommaria statistica del movimento passeggeri e carico sulla linea in questione.

Gli apparecchi della linea, monoplani metallici della Casa Dornier, hanno compiuto complessivamente 62.800 km. e cioè più di una volta e mezza il giro del mondo, senza alcun inconveniente.

I passeggeri giunti a Roma e da Roma partiti, sommano a 793 con 8.600 kg. di bagagli. Quanto al servizio postale, 100 kg. di posta vengono trasportati ogni viaggio.

I prossimi grandi servizi

E' certo che il velivolo, e nel caso nostro l'idrovolante, è un mezzo di comunicazione di sicuro avvenire e di grande utilità per i commerci e le industrie: si pensi che in treno da Genova a Palermo (e facendo il tratto Napoli-Palermo per via di mare che è più breve), vi sono ben 28 ore di viaggio con coincidenze, ecc., quando con l'idrovolante un viaggiatore che parte la mattina da Genova, alle 16 è già a Palermo, con solo otto ore di navigazione e senza le noie, i disagi, i ritardi del percorso in ferrovia. Tra qualche tempo si collegheranno queste linee a quelle europee cosicchè, nel progetto che si sta ora studiando, si potrà andare da Roma a *Parigi* in 9 ore, compreso le sote e il trasbordo a Marsiglia e da Roma a Londra in sole 11 ore.

Anche un altro importante servizio internazionale si inizierà fra pochi giorni: la linea aerea *Venezia-Vienna* trisettimanale nel primo mese e in seguito giornaliera. La distanza fra Vienna e Venezia (600 km.) sarà coperta in 4 ore e mezzo compreso lo scalo a Klagenfurt. La linea sarà in coincidenza con le linee *Vienna-Budapest* e *Vienna-Varsavia* e a Venezia sarà raccordata con la linea *Trieste-Venezia-Torino*.

Si annuncia dunque per noi un radioso avvenire: i semi che oggi si gettano, germoglieranno domani portando l'Italia, in questo come in altri campi, all'altezza che le compete pel suo genio e la sua volontà.

D. R.

Il Quinto Gran Premio delle Nazioni

Il ciclo delle manifestazioni sportive sull'Autodromo di Monza si chiuderà il 19 settembre con lo svolgimento del V Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, al quale sono già inscritti ufficialmente numerosi corridori italiani ed esteri.

Il Moto Club d'Italia ha in questi giorni approvato il regolamento della gara, il quale è stato diramato alle Società Sportive, alle Case costruttrici ed ai corridori. La classica corsa comprenderà le categorie 175, 250, 350 e 500 cmc. di cilindrata: a partecipare alla categoria 175 saranno ammesse anche le motociclette di 125 cmc. di cilindrata.

Il percorso per le varie categorie è stato fissato come segue: categorie 175 e 250: chilometri 300; categoria 350: km. 300; e categoria 500: km. 400.

La gara è dotata da ricchi premi in medaglia d'oro e coppe d'argento, targhe, ecc., più il Trofeo Bonacossa destinato alla Nazione costruttrice della macchina che avrà compiuto il percorso alla miglior media. Il complesso dei premi in denaro, ammonta a lire 25.000 e cioè: L. 11.000 per la categoria 500 cmc.; L. 6500 per la categoria 350 cmc., L. 4500 per la categoria 250 cmc.; e L. 3000 per la categoria 175 cmc.

Il gen. Nobile a Monza il 5 settembre

Il generale Nobile, l'Eroe del Polo, che aveva già in precedenza accolto l'invito di presenziare al *VI Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia* ha inviato al gr. uff. Arturo Mercanti il seguente telegramma:

«*Profondamente grato per le sue cortesi calorose espressioni riconfermo la promessa di venire a Milano il cinque settembre per assistere al grande cimento automobilistico per il Campionato del mondo*».

La folla, che converrà a Monza, potrà così prestare per la prima in terra lombarda il suo saluto entusiastico ed appassionato all'eroico transvolatore del Polo.

La S.I.A.S. ha affidato ad Alfredo Ravasco l'esecuzione di un ex-voto che sarà offerto al generale a nome di tutti gli sportivi.

L'ex-voto sarà un mirabile oggetto. E' arte, che riprodurrà fedelmente la zona artica attraversata dal «Norge».

Sarà comunicato a giorni il programma dei festeggiamenti che verranno resi a Nobile durante la sua permanenza all'Autodromo.

Possiamo però dire sin d'ora che il pubblico troverà alle porte d'ingresso appositi albums, che, riempiti di firme, saranno poi solennemente consegnati al generale.

Tutto l'equipaggio italiano del dirigibile sarà presente a Monza ed ai compagni di volo di Nobile verranno affidati incarichi di Commissari Tecnici nella massima competizione automobilistica.

A PALAZZO DI GIUSTIZIA

La causa contro i comunisti

Alla I Sezione feriale del Tribunale si è ripresa oggi alle 13 la causa contro alcuni comunisti imputati di avere compilato e distribuito manifestini sovversivi.

Com'è noto, due cause furono abbinate per decisione del Tribunale nell'ultima udienza di mercoledì scorso e così nella causa di oggi è anche comparsa una suddita slava, certa Giovanna Saver la quale coabitava con uno dei comunisti.

Aperta l'udienza il Presidente comm. Perolo ha data la parola al P. M. cav. Fortenza il quale premette che sosterrà l'atto di accusa.

Si addentra poi nell'esame della responsabilità dei singoli e confuta ad una ad una tutte quelle cose che gl'imputati hanno dette in loro discolpa.

Il processo continua e stasera parleranno alcuni dei difensori.

Un processo in Corte d'Assise per vilipendio alle istituzioni

Berardi Salvatore, un tipo di prepotente già noto alla polizia, il 17 agosto dello scorso anno in via Giulia, essendo alquanto avvinazzato, cominciò a dire male parole contro il Capo del Governo e contro il Fascismo.

Intervennero per farlo calmare e ridurlo alla ragione un ufficiale della Milizia ed alcuni militi, ma il Berardi anzichè obbedire alle ingiunzioni continuò ed imperversò nelle male parole ed anzi pronunciò pure offese contro il Re e contro le Istituzioni.

Cosicchè, dopo accanita resistenza, venne tratto in arresto e comparve una prima volta per offese al Duce in tribunale che lo condannò a 18 mesi di reclusione e nello stesso tempo fu rinviato alla Corte di Assise per vilipendio alle istituzioni.

E, per questo secondo processo, il Berardi è comparso stamane alla Corte Ordinaria di Assise, Sezione feriale, presieduta dal comm. Grazioli: Proc. Gen. il cav. Lavizzi; difensore l'avv. Ciccotti.

Il Berardi, nel suo interrogatorio ha detto di non ricordare nulla perchè ubbriaco, ma secondo le testimonianze, il grado di ubbriachezza dell'accusato non era tale da renderlo fuori ragione.

Nel pomeriggio parlerà il Procuratore Generale, e dopo l'arringa del difensore si avrà la sentenza.

Assolti dall'accusa di attentato alla libertà del lavoro

Alla prima Sezione feriale del Tribunale, presieduta dal comm. Perolo si è svolta la causa a carico di alcuni lavoratori agricoli del Tivolese e cioè: De Priamo Cesare, Centi Augusto e Proietti Mariano imputati di avere tentato con minaccia di cagionare una totale sospensione dal lavoro da parte degli operai addetti alla trebbiatura del grano nella tenuta Casetta per imporre ai loro assuntori patti diversi da quelli stabiliti, ed inoltre di violazione della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro per avere, previo concerto, abbandonato il lavoro.

L'avv. Turano difensore dei tre, ha sostenuto che esularono le due violazioni, non solo per la mancanza di elementi essenziali, come la violenza e minaccia, ma perchè difettava il fine economico che è base della repressione penale.

Il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi difensiva, emise sentenza di assoluzione per entrambi i reati in confronto di tutti gli imputati.

GLI SPETTACOLI

ALL'ADRIANO — Stasera a prezzi popolarissimi, la compagnia di Lina Murari rappresenterà: *La fiammata*. Domani ripresa de *L'amore sui tetti*. E giovedì una novità: *L'ombra di un trono* di Ugolini.

AL MANZONI — Questa sera Carlo Micheluzzi riprenderà *Nina no far la stupida* la commedia nuziale che ha avuto il successo di migliaia di repliche.

Venerdì prossimo: *Pension ideal* tre atti attesissimi di Alfredo Testoni, prima novità della stagione.

All'Apollo ore 21,30

grandioso successo di tutto l'intero programma.

Spettacoli del 17 Agosto 1926

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *La fiammata*.
MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
MORGANA — Comp. Franchi — Ore 18: *Femmine da teatro*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il gran Derby di Dixie*.
COLA DI RIENZO — *Piccola madre rossa*.
CORSO — *La febbre dell'oro*.
GIARDINO QUIRINALE — *Spettacolo variato*.
IMPERIALE — *La scalata all'amore*.
*MASSIMO — *Il marchese del Grillo*.
MERULANA — *Il re della selva*.
MODERNISSIMO — *La carriera di Ridolini*.
MODERNO (Arena) — *Tom il vendicatore*.
OLIMPIA — *I due fantasmi*.
ORFEO — *Lo sparviero notturno*.
PALESTRINA — *Rin tin tin*.
PRINCIPE — *Il castello di bronzo*.
SALA REGIA — *L'agonia sul torrente*.
SUPERCINEMA — *Marco Visconti*.
TRIONFALE — *Profanazione*.
VOLTURNO — *Frou-Frou*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di Mercoledì 18 Agosto

21,25: Selezione dell'operetta «Acqua cheta» di G. Pietri. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti - Atto I.: 1) Introduzione; 2) Quartetto, Anita, Ida, Rosa, Cecco; 3) Entrata Ulisse e Stinchi; 4) Duetto Anita e Cecco - Atto II.: 5) Introduzione. Entrata del Coro; 6) Stornellata di Cecco; 7) Duetto, Anita e Cecco; 8) Canzone della Rificolona, Sestetto e coro; 9) Finale 2. - Atto III.: 10) Introduzione e ripresa dello stornello; 11) Melodramma; 12) Finaletto — 22: Segnale orario «La Festa della Radio» — 23,35: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il rinvio della riunione
del Direttorio Fascista

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« La riunione del Direttorio presso S. E. il Capo del Governo, indetta per mercoledì 18 alle ore 16 a Palazzo Chigi è rinviata a venerdì 20 corrente alla stessa ora.

Di conseguenza è rinviata anche a venerdì, ore 10, la riunione del Direttorio a Palazzo Vidoni ».

L'on. Belluzzo a Roma

Dentro oggi e domani faranno ritorno a Roma i vari Ministri assentatisi in questi giorni del Ferragosto. Stamane è ritornato il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo che ha avuto varie conferenze con i funzionari del suo dicastero.

Come abbiamo pubblicato in questi giorni al Ministero di via XX Settembre ferve l'attività nella preparazione di tutti quei provvedimenti resi necessari dalla situazione a disciplinare i diversi mercati di produzione e di consumo.

E' atteso di ritorno da Racconigi il corriere di Gabinetto recante il decreto-legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri su l'abburattamento delle farine e sul divieto di fabbricazione dei dolci con farina di frumento.

Si era detto da taluni che il decreto disponeva anche la confezione del pane unico di farina.

Il decreto non comprende ciò. Lascia liberi i Comuni di emanare quelle disposizioni che credono necessarie date le esigenze locali, però determina il peso che deve mantenersi sopra i duecento grammi.

Si era anche accennato alla costituzione di un corpo d'ispettori specializzati, presi magari dagli ex ufficiali del Commissariato militare che dovessero esplicare un'azione di rispetto del decreto e di repressione di abusi. Anche di ciò il decreto non fa alcun cenno, questa azione è lasciata alle Autorità locali, agli Enti pubblici che possono avvalersi come loro aggrada dei mezzi che credono necessari.

Il ritorno dell'on. Turati

E' atteso per domani o giovedì l'on. Augusto Turati, segretario generale del P. N. F. reduce dal lungo viaggio in Sicilia e Calabria.

Il Segretario del Partito non mancherà prima ancora di venerdì di riferire al Capo del Governo del suo recente viaggio informandolo della situazione del fascismo siciliano e calabrese.

Col ritorno dell'on. Turati sarà ripresa la pubblicazione del *Foglio d'Ordini del Partito.*

Il marchese Paulucci a Roma

Stamane ha fatto ritorno da Riccione il marchese Paulucci de Calboli Capo di Gabinetto dell'on. Mussolini che si era recato sabato sera per la firma di alcuni decreti.

I pagamenti all'Italia per il piano Dawes

Sono già stati comunicati i dati ufficiali sui proventi per l'Italia del Piano Dawes, si aggiungono ora queste altre informazioni in materia.

Per la seconda annualità del Piano Dawes, dal 1 Settembre 1925 al 31 agosto 1926, dovremmo avere ottantaquattro milioni e ottocentoquarantasette mila marchi oro, e nei primi undici mesi trascorsi della seconda annualità, dal 1 settembre 1925 al 31 luglio 1926, avremmo dovuto riscuotere proporzionalmente settantasette milioni e settecentosettanta mila marchi oro, con una media mensile di sette milioni e settanta mila marchi oro, e invece abbiamo riscosso effettivamente sessantacinque milioni e quattrocentocinquantasei mila marchi oro, con una media mensile di cinque milioni e novecentocinquanta mila marchi oro, ossia in meno dodici milioni e trecentoquattordici mila marchi oro per gli undici mesi e un milione e centoventi mila marchi oro nella media mensile.

Per altro le differenze di cui trattasi riguardano più o meno tutti gli Stati creditori, rispetto ai quali i versamenti effettuati avrebbero dovuto costituire proporzionalmente il novantuno per cento della seconda annualità e invece hanno formato soltanto l'ottantadue per cento, così applicato pei singoli paesi: alla Francia l'ottantatrè per cento, all'Inghilterra l'ottantaquattro, all'Italia il settantacinque, al Belgio il centouno, alla Jugoslavia l'ottantuno, alla Romania quasi l'ottantaquattro, al Giappone il nove, al Portogallo l'ottantotto, alla Grecia l'ottantadue.

Per la prima annualità del Piano Dawes, dal 1 settembre 1924 al 31 agosto 1925, dovevamo incassare sessantasei milioni e cento mila marchi oro, ed abbiamo introitato sessantatre milioni e settecentosettanta mila marchi oro, rimanendo scoperti per due milioni e trecentotrenta mila marchi oro, così come è accaduto a tutti gli altri paesi creditori.

L'inasprimento del costo della vita
in Europa

L'aumento dei prezzi che si è determinato negli ultimi mesi in Inghilterra e in Germania dimostra come il rincaro della vita sia un fenomeno generale di tutti i paesi europei, anche di quelli che più possono sottrarsi per le disponibilità economiche nazionali alla pressione dei prezzi internazionali. Dalle statistiche compilate dallo « Statistisches Reichsamt » risulta infatti che il numero indice dei prezzi in Germania è salito, fra la prima settimana di giugno e la prima settimana di agosto da 123,7 a 126,3, mentre secondo i rilievi del « Financial Times » il numero indice dei prezzi in Inghilterra, nello stesso periodo di tempo è salito da 138,5 a 141,7. Quanto all'aumento del numero indice dei prezzi segnalato in Italia esso è in rapporto alle variazioni del valore dell'oro, rispetto alla valuta di carta, salito secondo il corso ufficiale tra la prima settimana di giugno e la prima settimana di agosto da 509,06 a 584,70, così che l'indice generale dei prezzi, secondo i rilievi della Camera di Commercio di Milano, è salito da 646,8 a 688,7, calcolato in moneta di carta.

Falsa voce d'un grave incidente
sulla linea aerea Roma-Napoli

L'« Agenzia Stefani » comunica:

La voce, forse diffusa tendenziosamente, di un grave incidente che sarebbe occorso ad un apparecchio della linea aerea Roma-Napoli, per notizie assunte al Ministero della Aeronautica deve essere dichiarata destituita di qualsiasi fondamento. La linea stessa funziona, come di consueto, nel modo più regolare.

Le frodi nei prodotti agrari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto 1. luglio 1926, n. 1361, che approva il regolamento per l'esecuzione del R. D. 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari.

Il regolamento comprende 16 capi: il primo concerne le norme generali, il secondo l'importazione, l'esportazione, la reimportazione e il transito; il terzo i concimi; il quarto gli antiparassitari; il quinto le sementi; il sesto i panelli oleosi e i mangimi per il bestiame; il settimo i mosti, i filtrati dolci, i vini e i vinelli; l'ottavo gli aceti; il nono gli olii; il decimo il burro, i surrogati del burro e dello strutto; l'undecimo i formaggi; il dodicesimo gli sciroppi e le conserve di frutta; il tredicesimo la vigilanza; il quattordicesimo l'analisi dei campioni; il quindicesimo l'accertamento e la riscossione dei diritti erariali; il sedicesimo le disposizioni

Le Conferenze del Comitato del grano

Il Segretario del Comitato permanente del grano comm. Mario Ferraguti e i membri comm. Bartoli, prof. Fileni e dott. Angelini, incaricati dal Capo del Governo, nella Sua qualità di Duce della « Battaglia del grano », di svolgere in agosto e settembre una serie di 150 conferenze di propaganda granaria, hanno esaurito la prima parte del loro programma tenendo 36 conferenze entro quattro giorni, dall'11 al 14 corrente, e percorrendo la Romagna, le Marche, l'Umbria, gli Abruzzi, il Molise e la Campania.

Alle conferenze, che ebbero carattere di comizi di propaganda, intervennero numerosi agricoltori sebbene in alcune località non fossero ancora ultimati i lavori di mietitura o di trebbiatura. Queste vennero tenute sulle pubbliche piazze, e solo eccezionalmente nei cortili o nei locali delle sedi di Enti o associazioni prescelte dalle autorità locali, che tanto nel campo politico e sindacale quanto in quello tecnico-agricolo dimostrarono il più vivo interessamento all'iniziativa.

E' risultato degno di particolare rilievo il concorso di rappresentanze del Clero e dell'Esercito, ed è pure da notare il fatto che gli agricoltori non mancarono di intervenire nemmeno ai comizi indetti molto per tempo, come quelli di Faenza, Forlì, Tolentino, iniziatisi verso le sei del mattino, nè a quelli tenuti a sera inoltrata, come a Macerata, Aquila, Campobasso, Loreto, Civitanova, dove si svolsero tra le 21 e le 23.

In totale i membri del Comitato permanente del grano percorsero in tal modo, su una veloce automobile guidata dallo stesso Segretario del Comitato, circa duemila chilometri, parlando a un pubblico approssimativamente valutabile a più di diecimila agricoltori.

Il Congresso Nazionale delle stazioni di cura

Per assicurare al nuovo ordinamento delle Stazioni di Cura soggiorno e turismo la migliore efficienza, e facilitare l'esperimento del nuovo indirizzo fascisticamente realizzatore nel campo di una delle più cospicue attività della Economia Nazionale, la Confederazione degli Enti Autarchici ha ritenuto necessario costituire il Consorzio Nazionale delle stazioni di cura, del quale faranno parte oltre i Comuni interessati le Aziende autonome da costituirsi, e le organizzazioni inquadrate nelle direttive del Governo fascista.

Il Consorzio che è destinato ad utile funzione di coordinamento ed integrazione delle attività locali delle singole stazioni di cura, soggiorno e turismo, sarà anche l'interprete ed il collaboratore fedele del Comitato Centrale delle stazioni di cura, creato col R. D. 15 aprile 1926.

La partecipazione al Consorzio costituisce elemento di particolare importanza economica per le stazioni di cura in quanto, per l'attività del nuovo Ente potranno conseguire risparmi notevoli di spese.

Occorre tener poi presente che il movimento dei forestieri costituisce uno dei fattori economici preminenti per quell'equilibrio della nostra bilancia commerciale che il Duce, il Governo e il Fascismo vogliono conseguire.

E' dovere di italiani assicurare la più fervida collaborazione al programma della ricostruzione economica nazionale.

Pertanto — giusta informazione del « Corriere dei Comuni » — il giorno 12 settembre p. v. avrà luogo ad Alassio il Congresso Nazionale delle stazioni di cura, per la trattazione di importanti argomenti.

Sospensione delle trattative per il "Cartello del ferro,,

PARIGI, 17.

I giornali smentiscono che i negoziati per la formazione del « Cartello del ferro » siano rotti e precisano che la Francia ed il Belgio hanno chiesto un termine per dare la loro adesione. Tale termine scade il 17 settembre prossimo.

I giornali aggiungono che le difficoltà sono state originate dalla questione della ripartizione della produzione metallurgica. La industria tedesca e quella lussemburghese si considerano pienamente soddisfatte per la soluzione prevista. Soltanto alcune aziende francesi fanno resistenza poichè trovano insufficiente il contingente stabilito per esse. Tutta la industria belga fa poi opposizione poichè non si ritiene favorita dagli accordi e giudica che la quota assegnata al Lussemburgo sia troppo elevata.

Le trattative per l'accordo siderurgico franco-tedesco sono dunque interrotte e non per quistioni di dettaglio, ma su questioni che appaiono sostanziali.

Come era prevedibile molti gruppi di industriali, e francesi e belgi, non intendono aderire agli accordi ed al contingentamento della produzione che era in essi stabilito. Come ieri constatavamo altri gruppi di industriali tedeschi, mantenutisi estranei alle concentrazioni interne attuatesi in Germania, sono nella medesima linea di condotta.

A metà settembre si vedrà a che cosa abbia potuto portare il lavorio che senza dubbio sarà posto in opera in questo intervallo per piegare le resistenze del Belgio e dei gruppi dissidenti francesi.

Le ragioni che hanno portato alla interruzione delle trattative sono intanto da rilevare, poichè indicano quali siano i fini a cui il progettato trust tende.

Limitazione della produzione e rincaro dei prezzi, con conseguente inasprimento dei prezzi di tutte le industrie che vivono della siderurgia: meccaniche ed edili.

Il Belgio non si è voluto acconciare a ciò; data la crisi economica che questo paese, pur ricco, attraversa, appare assai problematico che ci si voglia acconciare in seguito.

Quanto all'Italia appare chiaro quel che le sarebbe capitato ed a quali impegni sarebbe stata chiamata in caso di partecipazione alle trattative di Parigi: arresto dello sviluppo delle proprie industrie estrattive e limitazione nella sua produzione siderurgica, che può e deve invece esser spinta oltre i limiti attuali.

Il signor Loucheur, grande patrocinatore di questi accordi e della conferenza internazionale economica, era del resto stato abbastanza esplicito durante l'ultima sua permanenza in Italia in alcune dichiarazioni fatte in proposito a questo giornale.

Nel quadro della sua ricostruzione economica europea l'Italia doveva entrare come un paese semplicemente agricolo.

Ed a proposito di questo, per ora tentato accordo franco-tedesco non sembra davvero fuor di luogo rilevare come alla socialmemocrazia, anche nostrana, stia molto a cuore che esso sia condotto ad un risultato concreto, a qualsiasi costo.

Abbiamo detto come in esso si voglia vedere non si sa ben quale preludio a non si sa ben quali Stati Uniti d'Europa.

Anche se naturalmente l'accordo avesse a portare ad un rincaro ulteriore del costo nella vita, e come potrebbe essere il caso dell'Italia, ad un arresto di produzione ed a conseguente disoccupazione delle classi operaie.

Un curioso modo di concepirli questi Stati Uniti d'Europa: con i più forti che tentano di paralizzare i più deboli. Esempi di societarismo.

Le ultime notizie delle trattative

PARIGI, 17.

(*Scardaoni*) — La costituzione del così detto Cartello del ferro che l'altro giorno pareva già fatto compiuto e ieri secondo notizie pervenute specialmente dall'estero veniva considerata come un tentativo fallito, è invece semplicemente sospesa e aggiornata al 17 settembre prossimo. Degli accordi raggiunti l'altro giorno fra i rappresentanti dei diversi paesi non si potè procedere immediatamente alla ratifica perchè i belgi e i delegati francesi facevano alcune riserve. Due progetti infatti erano stati preparati: l'uno fissava le condizioni nelle quali saranno introdotti in Germania i contingenti di ferro della Lorena e della Sarre; l'altro, più generale e assai più importante, distribuisce la produzione metallurgica europea fra la Germania, il Lussemburgo, il Belgio e la Francia.

E' su questo secondo progetto che non si è potuto raggiungere l'accordo definitivo. Esso infatti è stato considerato pienamente soddisfacente dai delegati lussemburghesi e tedeschi, non altrettanto da quelli francesi e belgi. Ma mentre i delegati francesi sono contrari solo in piccola parte, quelli belgi invece sono tutti unanimemente d'accordo nel considerare il progetto come sfavorevole, alla industria della loro nazione.

Può darsi che ciò dipenda realmente da un errore di valutazione commesso nei riguardi dell'industria belga la quale dal contingente di ferro previsto nell'attuale «trust» risulterebbe troppo danneggiata. Può darsi anche però, come sostengono alcuni, che dietro il Belgio si nasconda l'opposizione dell'Inghilterra la quale pure stando in disparte dalle attuali trattative non può vedere con troppo favore un « trust » del ferro sul continente. La stampa francese è unanime nell'augurarsi che durante la prossima settimana si superino le diverse difficoltà e che i negoziati che ricominceranno nella seconda metà del prossimo mese portino all'accordo definitivo.

Commenti inglesi

LONDRA, 17.

Il corrispondente della Morning Post *ha da Bruxelles che i capi più importanti dell'industria metallurgica del Belgio dichiarano che senza dubbio l'accordo dei produttori sarà firmato quantunque esso corrispondente non possa dire in quale data. Il capo di gabinetto nel Ministero dell'Industria e del Lavoro ha informato il giornale* Dernière Heure *che egli approva interamente questo Cartello e che vorrebbe vederlo estendere anche all'industria internazionale del carbone. Il corrispondente berlinese del* Times *dice che sarebbe esagerato parlare di rottura delle trattative. I negoziatori — aggiunge questo corrispondente — dovrebbero dare una risposta definitiva il 15 settembre. L'accordo fra produttori farncesi, tedeschi e lussemburghesi è considerato come raggiunto. Se la resistenza belga continuerà ad essere sfavorevole, una riunione sarà convocata ulteriormente. I produttori tedeschi non possono credere che i loro sforzi siano stati impiegati invano.*

Complotto di messicani contro Calles
sventato sul territorio degli U. S. A.

NEW YORK, 17.

Un dispaccio da San Diego (California) informa che le autorità americane hanno fatto arrestare il generale Enrico Estrada, ex-ministro della guerra messicano e 150 suoi seguaci, i quali complottavano per fare una irruzione nel territorio del vicino Messico e provocare un movimento rivoluzionario. Sono stati sequestrati 400 fucili, due mitragliatrici, un'autoblindata, alcuni autocarri oltre a grande quantità di munizioni. La retata è stata eseguita dagli agenti speciali del dipartimento di giustizia coadiuvati dalla polizia locale, i quali hanno sorpreso i congiurati a Dulzura presso la frontiera messicana.

Il generale Estrada e i membri del suo stato maggiore sono stati trasportati a San Diego. Gli altri si trovano rinchiusi nella caserma della base navale. Gli arrestati sono stati denunziati per complotto armato contro una nazione amica; venendo così a violare le leggi della neutralità. Fra gli arrestati sono il noto generale messicano Sepulveda, un negoziante di armi tale Bard Parker, cittadini degli Stati Uniti residenti a San Diego. Oltre le armi e le munizioni è stata sequestrata anche una voluminosa corrispondenza dalla quale risulta fra l'altro che le fila del complotto si estendevano nel Messico.

Si ha da città del Messico che sono stati arrestati numerosi cittadini presunti cospiratori contro il generale Calles. Nelle città di Amacumeca, Contreras, Jeromino, Italkuca e altrove è stata intensificata la sorveglianza per il

Debiti e pressione demografica
in un'intervista De Stefani al "Financial Times,,

LONDRA, 17.

Il *Financial Times* pubblica una breve intervista con l'ex Ministro De Stefani. L'intervista comincia con parole di approvazione per la sistemazione dei debiti di guerra sebbene l'on. De Stefani ritenga che queste sistemazioni siano un grave ostacolo per lo sviluppo economico dell'Italia.

« Esperti imparziali, ha detto l'on. De Stefani, hanno dichiarato che le annualità fissate all'Inghilterra sono troppo alte. Ma vi è qualche cosa che va al di là del semplice pagamento del debito ed è il motivo che ha ispirato la sistemazione. Sarebbe stato possibile ottenere condizioni migliori, ma con questa sistemazione noi abbiamo dato all'Europa e all'America una prova della nostra buona volontà e la prova che lo spirito del fascismo non è incompatibile con l'autorità e il buon volere internazionale ».

L'on. De Stefani ha poi ammesso che in un non lontano avvenire debiti e riparazioni dovranno essere riesaminati da tutte le parti interessate. I governi antiveggenti comprenderanno un giorno che il mezzo migliore di liberare il mondo dai suoi guai è la cancellazione di tutti i debiti di guerra. Ma l'iniziativa dovrà venire dai Paesi più ricchi.

A una domanda sulla espansione territoriale dell'Italia in Africa, l'on. De Stefani ha osservato che le restrizioni al movimento dei popoli sono uno degli ostacoli attuali del mondo. « Con la nostra popolazione che cresce di 400.000 anime all'anno, perchè noi non dobbiamo cercare degli sbocchi? L'on. Mussolini ha studiato il problema profondamente ecco l'Italia volge i suoi sguardi sull'Africa.

Una nota del "Times,,
sugli incidenti di frontiera con l'Abissinia

LONDRA, 17.

Il *Times* ha da Addis Abeba che malintesi sono sorti sulle note che sono state scambiate per la richiesta di concessioni dall'Italia e dall'Inghilterra. In Abissinia vi è una larga corrente di sudditi inglesi, compreso un largo numero di arabi e indigeni. Di qui liti fra sudditi inglesi e abissini. E poichè le frontiere dell'Abissinia sono per la maggior parte contigue a territori inglesi, gli incidenti di frontiera non sono infrequenti. Per questa ragione la Gran Brettagna è guardata con sospetto da questa razza diffidente che non si lascia sfuggire l'occasione per sollevare il sentimento nazionale: ma nel caso attuale questo sentimento è quasi tutto rivolto contro l'Italia. Da ogni parte si dice che l'Italia intende costruire la ferrovia per tagliare il paese in due. La presente ferrovia che congiunge Addis Abeba con Gibuti è controllata dagli interessi francesi e si prevedeva che la Francia si sarebbe opposta agli interessi italiani.

LA CRISI RUSSA

Stalin resiste

LONDRA, 17.

Il « Times » ha da Riga:

« Le misure repressive di Stalin contro i capi dell'opposizione continuano. Una risoluzione esclude irrevocabilmente dal partito Ossowski perchè ha rifiutato di ritrattare l'opinione espressa in un opuscolo ampiamente diffuso e che i capi hanno menzionato con insistenza nella riunione di luglio del Comitato centrale.

Ossowski sostiene nel suo scritto l'opportunità di legalizzare vari gruppi nel partito comunista. Egli rileva che il partito, sebbene non lo si voglia ammettere, è già forzato a difendere gli interessi di altri gruppi, fra i quali vi sono perfino dei capitalisti, e presto o tardi dovrà legalizzare almeno due gruppi, quello dei contadini e quello degli operai per conciliare i socialisti più moderati.

Anche molti seguaci di Stalin dichiarano che la presente oppressione può disgregare sempre più il partito perchè il malcontento è troppo forte. Essi propugnano un compromesso come il mezzo più adatto per ricostruire l'unità del Partito, ma Stalin rimane fermo nel suo atteggiamento ».

Il corpo di Kitchner e la burla del sig. Power
Tre bare vuote

LONDRA, 17.

La famosa bara contenente i presunti resti mortali del Maresciallo Kitchner rinvenuti su una deserta costa norvegese dal sig. Franck Power è stata aperta oggi dal capo ispettore della Polizia di Scottland Yard e ne è risultato che essa era vuota. Ma la notizia è divenuta il tema dei discorsi generali, e la gente si domanda se si tratta di un colossale « canard » o se qualche nuovo mistero sta per essere svelato.

Rotta la prima cassa innanzi al Capo della Polizia, ne è stata trovata una seconda foderata di rame; quindi è apparsa una cassa di legno grezzo e infine un'altra cassa nuovissima, probabilmente fatta da pochi giorni. Levato il coperchio si è constatato che non c'era nulla.

La faccenda non finirà qui. Si tratta di una mistificazione, oppure il signor Power ha fatto tutto questo chiasso per battere la grancassa ad un nuovo *film*? Il signor Power intanto ha creduto opportuno andarsene per il momento in campagna.

Italiano ucciso a Parigi

PARIGI, 17.

Uno chauffeur portava ieri verso mezzogiorno una coppia di giovani in taxi nei pressi di rue Blanche, quando sentì partire una detonazione di rivoltella. Si voltò e vide che l'uomo era tutto insanguinato. La donna che l'accompagnava invitò il conducente a recarsi immediatamente all'ospedale, dove il ferito venne identificato per il viaggiatore di commercio italiano Rodolfo Perotti, di anni 25, e fu operato d'urgenza di laparatomia avendo ricevuto una palla al ventre. Fu aperta una inchiesta, dalla quale risulta che la compagna del giovane era l'autrice del ferimento e si chiamava Leonia Laurent. Essa venne rintracciata poco più tardi all'albergo abitato dal Perotti, dove, tornando dall'ospedale, era rientrata in compagnia di un altro giovanotto portando una bottiglia di champagne che aveva sul tavolino da notte, presso il letto della sua vittima.

Le condizioni del Perotti andarono aggravandosi, tanto che morì poco dopo. La Laurent, condotta al Commissariato, ha dichiarato che si trattava di un colpo della sua rivoltella partito accidentalmente mentre, nel corso di una disputa col Perotti, essa aveva estratta l'arma al solo scopo di intimidazione.

L'assassinio di una telefonista a Parigi

PARIGI, 17.

Tutta Parigi si appassiona al mistero della giovane donna assassinata e bruciata in un campo nei dintorni della metropoli, e propriamente a Fresnes sulla Marna.

Le indagini della polizia hanno accertato che la vittima doveva essere la donna la quale era stata a cena nella trattoria di Faye Sonilles e che l'uccisore deve essere l'individuo il quale l'aveva accompagnata e che sembrava essere il proprietario dell'automobile.

Infatti la polizia riuscì a rintracciare l'automobile. In una piccola busta sono stati rinvenuti fogli di carta intestata a certo Guyot dimorante a Parigi, e due fotografie raffiguranti un uomo e una donna. La polizia ha mostrato le fotografie al proprietario della trattoria il quale ha riconosciuto i due individui che erano la sera prima del delitto a cena nel suo esercizio.

Subito dopo la polizia si è recata al domicilio del Guyot ma questi era già scomparso. L'omicida è un accanito speculatore di Borsa, assai conosciuto nel quartiere dove si faceva passare per rappresentante di commercio. Da due anni conduceva vita assai disordinata e pare che non godesse di tutte le sue facoltà mentali da quando in un accidente di caccia era rimasto ferito all'occhio destro.

La vittima è la giovane telefonista Maria Luisa Boulanger. E' stato accertato che dopo l'assassinio il Guyot ha ripreso la sua vita normale senza manifestare il menomo turbamento.

La sera del delitto è salito nell'appartamento e ha depositato nella camera della vittima il mantello e il cappello di lei che erano rimasti nell'automobile. Connotati e caratteristiche dell'assassino sono state segnalate a tutte le questure della Francia. Le ricerche sono attivissime. Si ignorano i motivi dell'efferato delitto.

Corrispondenze radiotelegrafiche
ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 18 agosto:

«Colombo», Chatham Massachusetts — «Giulio Cesare», Cerrito — «Giuseppe Verdi», Terceira Radio — «Martha Washington» Terceira Radio — «Principessa Giovanna», Capo Sperone Radio — «Principessa Mafalda», Dakar — «Re Vittorio», Dakar — «Nazario Sauro», Fernando de Noronha

Un pompiere carbonizzato ed un ferito
per l'incendio di un deposito di carbone

NAPOLI, 17. — All'Alba di questa mane un grave disastro ha terrorizzato il vicino Comune di Giugliano. Un incendio violentissimo si è manifestato in un vasto locale di via Sant'Anna adibito a deposito di carbone. Il primo ad accorgersi di quanto avveniva è stato il proprietario dei locali stessi tale Nicola Di Napoli abitante in un palazzetto vicino. Questi, vista la gravità dell'incendio, ha dato l'allarme, e poco dopo sono accorsi sul posto i pompieri. Però ogni opera di soccorso è stata inutile poichè, prima che i nostri vigili attaccassero l'edificio, questo saltava in aria. Le fiamme, soffocate dal crollo delle mura, si sono spente come per incanto, e la via è piombata nelle tenebre.

Nell'oscurità tragica si sono subito levate grida di errore e di dolore. I pompieri hanno iniziato l'opera di soccorso sgombrando le macerie dalle quali per primo hanno tratto il povero Di Napoli ridotto in condizioni pietosissime. Il misero è stato trasportato nella sua abitazione ove ha ricevuto le cure del caso. Procedendo nella rimozione delle travi e dei calcinacci, gli animosi hanno estratto già cadavere l'eroico vigile Giuliano Granata. Il corpo del disgraziato, colpito in pieno da una trave, era quasi irriconoscibile, anche perchè le fiamme dopo il crollo avevano compiuto opera devastatrice. Il cadavere è rimasto in quei pressi piantonato dai carabinieri. Intanto è accertato che nessun'altra vittima era sotto il deposito crollato.

Le Autorità hanno iniziato una sollecita inchiesta dalla quale è risultato che nel deposito di proprietà del Di Napoli si trovava una ingente quantità di carbone, e che l'incendio s'era manifestato verso le ore 2 della notte. Il fuoco, essendo tutti i vani di accesso al locale ermeticamente chiusi, non aveva potuto sprigionarsi, ed i gas di anidride carbonica in tal modo compressi, non appena il Di Napoli aveva tentato di abbattere la porta, erano violentemente esplosi provocando il crollo dell'edificio.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE e la DIREZIONE DEL BANCO ITALIANO LIMA PERU' hanno il dolore di annunciare la morte del loro amato Presidente

Comm. LUIGI SANGUINETTI

avvenuta la mattina del quattordici corrente nella nativa Chiavari.

Lima, 16 agosto 1926.

La SOCIETA' MINIERE DI MONTEVECCHIO ha il dolore di partecipare la morte avvenuta il 13 corrente in Gerfalco della signora

MADDALENA VECCHIONI nei RIGHI

madre del proprio Direttore generale cavalier ing. Arvedo Righi.

Stamane alle ore 11 si è spenta serenamente dopo breve, atroce malattia, munita dei conforti religiosi

PAOLA PACIFICI GALANTUCCI

Il figlio FORTUNATO ne dà il triste annunzio.

Roma, 16 agosto 1926.

Valga la presente come partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani martedì 17 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Varrone n. 9 per la Chiesa del Rosario in via degli Scipioni.

La salma verrà poi trasportata a Velletri per essere tumulata a fianco dell'amato consorte.

Servizi Funebri G. TANI via Crociferi, 8

PICCOLA PUBBLICITÀ

B. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*